Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE N. 46 (308) ★★ LUNEDI' 6 NOVEMBRE 1961

IN TERZA PAGINA

La Nazionale e i mondiali

Servizi di Attilio Camoriano e di Roberto Frosi

IN TERZA PAGINA

LA LAZIO PAREGGIA CON IL COMO (1-1)

di DINO REVENTI

IN RISPOSTA A UN MESSAGGIO DEL SINDACO DI FIRENZE

Lettera di Krusciov a La Pira sugli esperimenti nucleari

L'Unione Sovietica deve essere preparata a rispondere alle crescenti misure aggressive del blocco atlantico in difesa non solo di se stessa ma della pace mondiale - I popoli che lottano per la pace, afferma il premier sovietico, non potrebbero giustificare l'impreparazione dell'URSS

N. Krusciov

Il prof. La Pira

Il compagno Krusciov ha risposto ad un telegramma inviatogli dal sindaco La Pira a proposito della ripresa degli esperimenti nucleari con una lunga ed argomentata lettera, di cui pubblichiamo il testo integrale.

Sumato signor sindaco, ho ricevuto il Suo telegramma — scrive Krusciov — nel quale Ella esprime la Sua preoccupazione per il fatto che l'Unione Sovietica è costretta ad effettuare esplosioni sperimentali di armi atomiche e termonucleari.

Abbiamo già esposto le ragioni che ci hanno indotto a prendere tale decisione. Vorrei soltanto sottolineare ancora una volta che ci siamo accinti a compiere questo passo dopo lunghe riflessioni ed a malincuore, con un senso di dolore che è comprensibile per chiunque apprezzi gli ideali della salvaguardia della pace fra i popoli. Provi ad immaginare la situazione nella quale si è venuto a trovare il nostro paese di fronte alla impetuosa intensificazione dei preparativi bellici da parte delle potenze della NATO, che avviene sotto gli occhi di tutti; questo, può darsi, La aiuterà a capire meglio che il governo sovietico non aveva altra scelta.

I sovietici, che nella vita di una sola generazione hanno dovuto far fronte per due volte alle aggressioni brigantesche da parte delle orde dei militaristi tedeschi, conoscono la guerra non per sentito dire ma l'hanno vista nella propria casa.

A dir la verità, nessun altro popolo, nessun altro paese ha subito a causa della seconda guerra mondiale così gravi perdite, così enormi distruzioni come il nostro popolo, come il nostro paese. E non c'è bisogno di spiegare che il sacrificio e la perdita dei propri cari è irrimediabile; e da tali perdite è stata colpita quasi ogni famiglia sovietica.

Rendendoci conto meglio di molti altri di cosa sia la guerra, e in particolare la guerra attuale con l'impiego delle armi missilistico-atomiche, abbiamo fatto e facciamo ogni sforzo allo scopo di escludere la guerra dalla vita della società umana, di raggiungere un accordo sul disarmo generale e completo. Per questo abbiamo compiuto non pochi sforzi. Purtroppo, questi nostri sforzi non sono stati finora coronati da successo.

Abbiamo fatto la proposta più pacifica che si possa fare nella situazione attuale: eliminare i residui della seconda guerra mondiale, concludere un trattato di pace tedesco. Quale risposta abbiamo però ricevuto dalle potenze occidentali? Forse esse hanno accettato la nostra proposta di incontrarci e di sedere ad una tavola rotonda per elaborare assieme il trattato di pace tedesco? Forse hanno dichiarato di condividere la nostra aspirazione ad elaborare un trattato di pace su una base tale che contribuisca alla liquidazione della causa principale che provoca l'attrito tra le potenze, a prevenire i conflitti militari ed a non permettere una terza guerra mondiale? No. Come Ella sa, le nostre proposte non sono state accettate dalle potenze occidentali.

In risposta alla proposta

(Continua in 8 pag. 7. col.)

L'Unione Sovietica sfida gli Stati Uniti a firmare un accordo per il disarmo

MOSCA, 5 — Il consiglio dei ministri dell'URSS — informa l'agenzia Tass — si è riunito sotto la presidenza di Krusciov per trarre le conseguenze che sul piano economico derivano dal recente congresso del PCUS.

Durante la riunione sono stati approvati il piano economico ed il bilancio per il 1962. I due documenti verranno presentati all'esame del Soviet supremo.

La *Tass* intanto ha emesso oggi una dichiarazione sulle recenti affermazioni del presidente degli Stati Uniti, Kennedy, con le quali si minaccia una ripresa degli esperimenti nucleari nell'atmosfera da parte degli Stati Uniti.

«Questa dichiarazione — rileva l'agenzia sovietica — non è conforme alla presa di posizione di tutti coloro i quali desiderano sinceramente porre fine alla corsa agli armamenti nucleari. Nel caso di una ripresa di questi esperimenti da parte degli Stati Uniti, l'altra parte sarà costretta a trarre le inevitabili deduzioni a proposito del problema degli esperimenti nucleari nel suo insieme. L'agenzia Tass — prosegue la dichiarazione — è autorizzata a confermare che il governo dell'URSS è pronto, in qualsiasi momento, a sottoscrivere un accordo relativo al disarmo generale e completo, accordo in base a cui gli esperimenti nucleari terminino una volta per tutte. Il governo degli Stati Uniti, con alla testa il presidente Kennedy, è forse disposto ad agire nello stesso modo?».

Nella sua nota, la *Tass* rivendica all'RSS il pieno diritto morale di effettuare lo stesso numero di esperimenti nucleari rispetto agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e alla Francia considerati insieme. L'URSS — essa dice — ha compiuto meno esperimenti degli Stati Uniti, ed ancor meno degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia presi complessivamente. Ciò «attribuisce all'URSS tutte le ragioni ed un pieno diritto morale di pareggiare la situazione ed impedire una ineguaglianza tra il numero degli esperimenti condotti dall'URSS e quello degli esperimenti realizzati dai paesi del blocco militare della NATO».

La nota rileva ancora: «Basta dare uno sguardo ad una carta geografica indicante l'anello delle basi militari americane, questi trampolini di lancio per una aggressione all'URSS e ai suoi amici, per rendersi conto una volta di più di come siano pienamente ragionevoli ed urgenti le misure prese dal governo sovietico per consolidare la potenza militare del paese. Una delle principali lezioni della seconda guerra mondiale è che le forze aggressive debbono essere vinte in tempo e risolutamente. Possa rendersi conto

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Marcia per la pace delle donne romane

Le donne di Roma e del Lazio si riuniscono in piazza Navona. Poco dopo il grande corteo popolare per la pace e il disarmo muoverà alla volta di piazza Venezia

Celebrando a Torino il 7 novembre

Discorso di Ingrao sul XXII Congresso

Dalle conquiste della Rivoluzione alla costruzione del comunismo — Le polemiche sul Congresso e i compiti del movimento operaio

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 5. — *Il compagno Pietro Ingrao ha celebrato oggi, davanti a una grande folla, il 44. anniversario della Rivoluzione di Ottobre. Egli ha rievocato anzitutto il cammino aspro che dovette percorrere la giovane Rivoluzione, le prove terribili che dovette superare, le vittorie grandiose che hanno mutato la faccia del mondo. Quelle vittorie hanno avuto un'influenza enorme in tutto il globo: mutando i rapporti di forza, hanno creato condizioni nuove per l'avanzata verso il socialismo, per la liberazione dei popoli soggetti al colonialismo, per la messa al bando della guerra prima ancora che il capitalismo sia totalmente sconfitto.*

E ancora una volta la società sovietica è la prima oggi a intraprendere un cammino nuovo, tuttora inesplorato, quando essa pone a se stessa, come compito di questo secolo, l'obiettivo di costruire una società in cui sia dato a ciascuno secondo i suoi bisogni. Ingrao ha mostrato che ciò significa per la società sovietica non solo prevedere e progettare un aumento eccezionale della produzione, ma proporsi nuovi sviluppi nel campo delle strutture economiche e nella partecipazione delle masse alla gestione dell'economia, profondi mutamenti sociali quali la liquidazione delle differenze tra città e campagna. Egli si è soffermato in particolare su quella parte del programma del PCUS, in cui si vede la ricerca — già in atto — di soluzioni graduali, attraverso cui passare dalla remunerazione in base al lavoro alla remunerazione secondo i bisogni, mediante l'estensione gratuita di una serie di servizi sociali, la riduzione della giornata lavorativa e quindi una nuova espansione della personalità del lavoratore.

Si tratta di obiettivi grandiosi, che aprono problemi nuovi e presentano difficoltà ardue da superare, e di cui noi sottolineiamo la complessità fuori da ogni rappresentazione idilliaca e di maniera. Si tratta di obiettivi che richiedono una nuova, eccezionale mobilitazione di energie. Proprio perchè non si tratta solo di raggiungere determinati traguardi quantitativi nella produzione, ma di promuovere una mobilitazione delle masse a livello superiore, essi hanno richiesto una lotta decisa contro gli errori del passato e contro le posizioni dogmatiche e conservatrici.

A questo punto Ingrao ha affrontato la questione della critica al culto della personalità, che il XXII Congresso ha ribadito ed esteso, sulla linea del XX. Noi approviamo quella critica, che ha avuto un enorme valore non solo per l'URSS e per il PCUS, ma per tutto il movimento comunista internazionale e per il nostro partito. Siamo contro ogni posizione che ne attenui il significato. Chiediamo che ne sia apprezzata sino in fondo la portata rinnovatrice. E' importante non solo che la critica al culto della personalità, agli errori e ai delitti che ne derivarono sia stata condotta dinanzi al Congresso e al Paese, in forme aperte. E' importante che essa sia stata presentata nettamente come lotta contro gli errori di dogmatismo e di conservatorismo, contro le posizioni che tendevano a mantenere la società sovietica incatenata ai residui del passato e a frenarne lo slancio rinnovatore. La lotta contro il gruppo antipartito va collocata e inquadrata in questa luce politica, che conferma e porta avanti la linea del XX Congresso.

Qui Ingrao ha affrontato il tema delle cause che portarono al culto della personalità e alle violazioni della legalità socialista. Egli ha affermato che la ricerca in questa direzione è tuttora aperta, ed ha ricordato il contributo che a tale ricerca dette, già nel '56, il compagno Togliatti con l'intervista a Nuovi Argomenti e gli elementi su cui quell'intervista concentrava l'attenzione: la centralizzazione estrema del potere a cui si fu costretti nei primi, tragici anni della rivoluzione, la mancata correzione di quella situazione di necessità e anzi il peso che vennero assumendo nella vita del partito e della società sovietica determinati apparati burocratici; le limitazioni e i danni che ne ven-

(Continua in 7. pag. 8. col.)

Ventimila persone alla manifestazione promossa dall'Unione donne italiane

Imponente corteo contro la guerra da Piazza Navona al Milite Ignoto

«Nel nome dei Caduti di tutte le guerre per un mondo senz'armi e senza guerra» - Alla marcia hanno partecipato scienziati, scrittori e personalità del cinema - Una selva di cartelli contro le atomiche e il riarmo - Le appassionate parole dello scrittore Frassineti

Nonostante un vento gelido spazzasse le strade della città, ancora assonnata, nella prima vera domenica d'inverno, una insolita animazione regnava ieri mattina nel cuore della vecchia Roma: alle nove, ora in cui nelle mattine di festa la città appare ancora semideserta, una folla via via più numerosa confluiva verso la suggestiva piazza Navona. Erano le migliaia di cittadini romani, i giovani, gli studenti, gli operai, e soprattutto le donne, che a gruppi sempre più nutriti giungevano all'appuntamento dato dall'Unione donne italiane di Roma per la grande manifestazione di pace.

Una folla varia, animata da centinaia di cartelli, da stendardi, da bandiere della pace: una folla in cui erano largamente rappresentati i bambini, tenuti per mano dalle madri o dalle sorelle maggiori, incappucciati nelle sciarpe e nei fazzoletti; molti, moltissimi anzi, con il loro commovente cartello inneggiante alla pace. I tram e i filobus riversavano via via nuovi gruppi, intorno ai capolinea di largo Argentina, dai quartieri più centrali della città, mentre dalla periferia lambrette e moto arrivavano con giovani e ragazze, e le rappresentanze delle altre città laziali e dei comuni della provincia romana giungevano a bordo di pullman, pavesati a festa. Il vento metteva scompiglio nella selva di cartelli e di bandiere: mescolava le scritte inneggianti alla non violenza dei fedeli della chiesa di Cristo, venuti da Aprilia e Cassia numerosi, alle scritte chiedenti pace, trattative e disarmo degli operai della Romana Gas e dell'Atac; agli stendardi delle donne dell'UDI, celesti e rosa pallido, in cui si leggeva a tutti caratteri: «i nostri figli non li abbiamo fatti per la guerra»; o «soldi non per le armi ma per la scuola»; striscione dei giovani del club ebraico romano che ricordavano le vittime del nazismo al cartello di un gruppo di studenti che invocava libertà e pace per l'Algeria.

Una folla che era, nella sua enorme varietà, ricchezza, combattività, una lezione: per quanto la notizia delle «marcia» non fosse apparsa che su pochi quotidiani della Capitale nè fosse stata accompagnata da alcun battage pubblicitario da parte della radio e della televistone, la manifestazione è stata — come sempre avviene per le iniziative veramente popolari — un grandioso successo di unità cittadina. Accanto al lavoratore della Fatme e al bracciante di Maccarese, erano intellettuali, professionisti, madri di famiglia, e signore della borghesia; singoli cittadini e rappresentanti di interi paesi, tra i quali abbiamo riconosciuto numerosi Sindaci socialisti, comunisti e indipendenti che marciavano cinti del tricolore, con lo stendardo del loro Comune.

Con giustificata fierezza, la professoressa Doppieri nell'aprire la manifestazione parlando dal palco innalzato a piazza Navona, poteva sottolineare la rispondenza che la manifestazione lanciata dall'UDI provinciale, nello spirito dell'appello di Marzabotto, aveva trovato in tutti gli strati sociali della città e della provincia.

Bastava dare uno sguardo al corteo che si stava concentrando per sfilare fino al Milite Ignoto o al pacco delle adesioni che erano pervenute all'UDI: da quella della popolarissima attrice Anna Magnani, a quelle dei registi Visconti, di Zavattini, Zurlini, Puccini, Pietrangeli, Loy, Missiroli, di Guttuso; delle scrittrici Bellonci, De Cespedes, Masino, M. L. Astaldi, M. L. Spaziani; delle pittrici Raphaael Mafai, Anna Salvatore, Titina Maselli; delle attrici Carla Bizzarri, Sandra Milo, Giulietta Masina, Edmonda Aldini, dei direttori dell'Unità, Alfredo Reichlin, e dell'Avanti! on. Pieraccini; del poeta Velso Mucci, degli architetti Ammonino, Moroni, Di Cagno, Melograni, Giuseppina Samona, Giuseppina Marcialis, dei proff. Giacomo Debenedetti, Monteverdi, Paolo Alatri,

ALESSANDRO CURZI

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Il corteo delle donne e del popolo di Roma traversa via delle Botteghe Oscure prima di portarsi al Milite Ignoto

Era in programma nella settimana del cinema indetta dal Comune

Proibita anche a Milano la proiezione del film «Non uccidere!» di Autant-Lara

La decisione annunciata quando gli invitati già affluivano al «Lirico» — Conferenza-stampa del regista francese

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 5. — «La proiezione di *Non uccidere!* è sospesa per intervento dell'autorità governativa»: con queste parole un incaricato della «Settimana del cinema internazionale» alle 21 di stasera ha comunicato agli invitati, che incominciavano ad affluire al teatro Lirico che non ci sarebbe stata la prevista conclusione della manifestazione.

Anche Milano, dopo Roma, non ha potuto vedere il film contro la guerra di Claude Autant-Lara, arrivato appositamente in mattinata da Parigi insieme a Laurent Terzieff.

Non ha avuto nessuna importanza che il film fosse inserito in una «settimana» di cui da tempo si conoscevano calendario e programma, promossa in prima persona dalla Amministrazione comunale di Milano. E neppure si è voluto tener conto del fatto — importante dal punto di vista giuridico — che la proiezione avveniva per inviti e che non erano quindi applicabili le restrizioni di polizia che il regime vigente riserva alle proiezioni a pagamento.

Il prefetto sapeva soltanto che il governo non voleva che il film fosse proiettato a qualunque costo, a costo anche di sconfessare l'assessore all'educazione di Milano, il d.c. on. Luigi Meda patroci-

SAURO BORELLI

(Continua in 7. pag. 6. col.)

Elezioni a Novara e in Sicilia

Ieri sono iniziate a Novara le operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio comunale. Gli elettori sono 63.521.

Alle 18 di ieri la percentuale dei votanti era già del 58,70%. I seggi sono stati chiusi alle 22 e restano aperti nella giornata di oggi sino alle 14.

Il Comune di Novara è attualmente retto da un commissario prefettizio. Nelle elezioni del novembre del 1960 comunisti e socialisti avevano ottenuto 20 seggi, contro un uguale numero di seggi conquistati dai partiti di centro e di destra.

Alte percentuali si sono registrate ieri in Sicilia nelle elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali. Come è noto, sulla base di una legge regionale, a queste elezioni partecipano solo i consiglieri comunali.

Nelle sette province su 5321 consiglieri hanno votato 5152 (96,82%).

Per un'ora madri e giovani, operai e intellettuali hanno sfilato lungo le strade del centro

"I figli non li abbiamo fatti per sacrificarli alla guerra,,

Il caloroso consenso dei passanti - Un meschino manifesto delle donne della Democrazia cristiana - « Lo spirito di questa marcia si diffonda in tutte le strade del mondo »

(Continuazione dalla 1. pagina)

Fernanda Ascarelli; degli scrittori Pier Paolo Pasolini, Ugo Pirro, Dario Puccini, Franco Solinas, mentre nella piazza si scorgevano il gruppo dei pittori, Vespignani, Attardi, Astrologo, Leomporri, Quattrucci, Verrusio, Confetti, Caruso, Checchi, Calabria; i critici d'arte Micacchi e Del Quercio; i registi Petri, Pontecorvo; i professori universitari Santangelo, Cini, Battaglia; le prof. Augusta Manfredini, Filomena Nitti Bovet, Paola Della Pergola; il dott. Nisiti, gli architetti Galli e Menichetti, un folto gruppo di avvocati democratici; le dirigenti dell'UDI onorevoli Rosetta Longo, Giuliana Nenni, Elena Caporaso, Giglia Tedesco, Baldini Di Vittorio Berti, prof. Serena Madonna, prof. Ada Alessandrini, prof. Maria Piccone Stella, prof. Elsa Bergamaschi, dott. Marisa Passigli, Giuliana dal Pozzo, direttrice di "Noi Donne"; Maria Luchetti, Ebe Riccio, Giuliano Eifet e Licia Bettino della presidenza e segretaria dell'UDI di Roma; un folto gruppo di parlamentari e dirigenti politici e sindacali romani, tra cui l'on. Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, gli on.li Natoli, Giulio Turchi, Lizzadri, Nannuzzi, Cianca, Mammucari, il compagno Paolo Bufalini, avv. Achille Lordi, presiaente dell'ANPI, i compagni socialisti Cavalieri, Moronesi, Bigiaretti, Licata, Pala, il compagno Morgia segretario della C.d.L.

Prima che il corteo muovesse verso l'altare della Patria, avevano parlato dopo la prof. Doppieri, l'on. Marisa Rodano, lo scrittore Augusto Frassineti e l'avv. Gabriella Niccolay. Dalle parole di ciascuno, nella varietà di linguaggio, o meglio ancora di concetti, degli oratori, appariva chiaro che unanime era il consenso di tutti i partecipanti — quale che fosse il loro orientamento politico e la loro fede religiosa, — al concetto che informava la manifestazione: « In nome dei caduti di tutte le guerre, un mondo senza guerre e senza armi ». Parola d'ordine che lanciata da Marzabotto marciava ora verso la tomba del Milite Ignoto, unendo idealmente, e davvero senza interessata re-

torica, le vittime della guerra.

Per un'ora il corteo è sfilato lungo le strade di Roma, tra ali di folla: un corteo silenzioso, scosso a tratti da grida di giovani: « Pace sì, guerra no », « Disarmo, disarmo! », mentre dai marciapiedi e dalle finestre centinaia di romani guardavano, spesso consentendo apertamente. Venendo da Largo Argentina, all'angolo delle Botteghe Oscure il corteo ha incontrato un folto gruppo di cittadini israeliti che erano in attesa per unirsi alla « marcia ». Accolti da battimani, sono confluiti nel corteo, che già, strada facendo, si era ingrossato. Più avanti ancora un piccolo drappello di contadine, in vesti e fazzoletti neri, che, accompagnate da un religioso, muovevano verso piazza San Pietro (evidentemente richiamate a Roma per le manifestazioni in occasione dell'80. compleanno del Papa) dopo un attimo d'esitazione prendevano a battere le mani. Il corteo rispondeva. E un giovane ha gridato, forte: « Per la pace, unità di tutti gli italiani ».

Quanto meschini, a confronto con questo spirito unitario, sinceramente democratico e rispettoso di ogni personale convinzione, sono apparsi i manifesti murali: frutti affiggere dalle donne della Democrazia cristiana: « Le donne debbono manifestare contro gli esperimenti atomici sovietici! ». Nella formulazione era chiaro lo spirito di parte, l'invito non ad operare tutti insieme per far sì che si aprano finalmente delle trattative, le sole che possono condurre al disarmo e quindi alla pace; ma il tentativo di dividere le forze che aspirano alla pace, isolando così ciascuno nel suo terreno e lasciando che le forze della guerra operino, loro sì, indisturbate. Questo tentativo, fatto forse nell'illusione di creare difficoltà agli organizzatori e agli stessi partecipanti alla « marcia », è completamente caduto. « Sì, noi siamo, siamo sempre stati e saremo sempre contro tutti gli esperimenti atomici, americani, inglesi, francesi o sovietici, contro tutti gli esperimenti nell'aria, nel mare, nel sottosuolo! » — giustamente ha detto l'on. Rodano ricordando come l'UDI e le donne italiane si siano battute sempre contro ogni tentativo e ogni preparativo di guerra — « Contro le atomiche, i patti militari, il riarmo, contro il militarismo, il colonialismo, il fascismo. Contro ossia tutte le componenti che fanno vivere il mondo sull'orlo dell'abisso ». L'avv. Gabriella Niccolay, rifacendosi all'esplosioni sperimentali atomiche, ha tenuto a sottolineare come sia necessario che le donne agiscano unite, perchè ogni tipo di esplosioni abbia a cessare e si chiuda definitivamente questa minacciosa e pericolosa catena.

Ed è per questa fedeltà a un ideale di pace che è comune a tutte le forze democratiche italiane, e le caratterizza in modo originale, che la manifestazione dell'UDI ha raccolto un così vivo successo: perchè le donne, il popolo ricordano chi per primo ha denunciato il pericolo della guerra atomica, chi sempre ha concretamente agito, in tutti questi anni, per allontanare questo pericolo dal capo dell'umanità. Dove erano le dirigenti democristiane che oggi hanno fatto affiggere quel manifesto, quando le donne democratiche già nel 1947 raccoglievano firme « per il disarmo generale e il divieto delle armi atomiche » e i lavoratori rischiavano il piombo della Celere e affrontavano le denuncie e la galera protestando contro la rinascita dell'esercito tedesco e i patti militari che avrebbero diviso il mondo in due blocchi e preparato fatalmente uno scontro?

La testa del corteo era giunta già sull'altare della Patria e le dirigenti dell'UDI di questa marcia vada per il mondo, per tute le strade del mondo e conquisti a sè le moltitudini. Per questo bisogna operare, concretamente, ostinatamente. Per questo bisogna anche rischiare tutto quello che sarà necessario. Bisogna avere coraggio e immaginazione, ostinazione e fede. Bisogna andare in galera se occorre ma bisogna essere in tanti, essere sempre di più »!

Una bimba del corteo davanti al Milite Ignoto

L'UDI ringrazia

L'UDI provinciale ringrazia in modo particolare le organizzazioni e gli enti che fin dalla fase preparatoria hanno collaborato alla riuscita della Marcia per la pace.

Il ringraziamento va in primo luogo alle Camere del lavoro di Roma e Viterbo, alle organizzazioni giovanili e studentesche, alle associazioni partigiane e di categoria.

24 ore di sciopero negli appalti TETI

I lavoratori degli appalti della TETI scenderanno di nuovo in sciopero nella giornata di oggi. L'astensione dal lavoro, che avrà la durata di 24 ore, segna una nuova tappa nella lotta ingaggiata in conseguenza delle nuove norme legislative che regolano il settore

Il gruppo di sindaci dei paesi del Lazio

Macabra scoperta di un macchinista

Cadavere d'un uomo stritolato sui binari della Roma - Orte

Nessun documento nelle tasche della vittima — Si tratterebbe di un ex combattente venuto per il 4 Novembre — Mistero sul tragico episodio — Il traffico è rimasto a lungo bloccato

Il cadavere stritolato di un uomo è stato rinvenuto ieri mattina sui binari della linea ferroviaria Roma-Orte, all'altezza del cinquantesimo chilometro. Non è stato ancora identificato e misteriose rimangono le cause della morte. I carabinieri hanno soltanto accertato che si tratta di uno degli ex - combattenti della guerra 1915-1918 convenuti a Roma per le celebrazioni del IV novembre e del Centenario dell'Unità.

La macabra scoperta è stata fatto verso le ore 13 del macchinista di un « accelerato » proveniente da Milano. Il ferroviere ha visto da lontano la sagoma di un uomo riversa sui binari e ha frenato bruscamente il convoglio. Passeggeri e personale del treno sono scesi allarmatissimi per l'improvvisa fermata ma dopo pochi istanti alla paura è subentrato il raccapriccio: qualche metro oltre la locomotiva il corpo dello sconosciuto, dalla apparente età di 60-70 anni giaceva in una pozza di sangue in parte raggrumato. Le ruote di un treno gli avevano amputato la gamba sinistra provocando una mortale emorragia. La vittima era vestita modestamente, sotto un impermeabile di naylon indossava un vestito a doppio petto di color grigio, le scarpe erano molto logore.

Sul posto sono accorsi i carabinieri della stazione di Orte per iniziare le indagini. Il caso si è presentato subito molto misterioso perchè nelle tasche del cadavere non sono stati trovati i documenti di identità. Sono stati invece rinvenuti una modesta somma di denaro una cartolina indirizzata a Santo Mancini, via Mincio 9, Milano, e un biglietto a riduzione per il viaggio di andata e ritorno Milano-Roma sul tipo di quelli rilasciati agli ex-combattenti.

Sono stati immediatamente inviati decine di fonogrammi a tutti i comandi dei carabinieri del settentrione e in particolare al Nucleo di polizia giudiziaria di Milano. Per quanto riguarda l'identificazione del cadavere non è stato fatto alcun passo avanti anche se si ritiene possibile che il poveretto si chiami proprio Santo Mancini. Il mistero più fitto circonda poi le cause del decesso.

Per ora gli inquirenti non escludono nessuna delle tre ipotesi: delitto, suicidio, disgrazia, quest'ultima tuttavia appare la più credibile. E' possibile che l'uomo sia stato colto da malore durante il viaggio e sia precipitato dal treno o abbia spalancato per errore uno sportello.

Il traffico sulla linea Roma - Orte è rimasto bloccato per molte ore. Si è infatti dovuto attendere l'arrivo del sostituto procuratore della Repubblica per rimuovere la salma e trasportarla all'obitorio.

Un ufficio per i ritardatari del censimento

Venerdì prossimo scade improrogabilmente ogni termine per il censimento entro le ore 24 della stessa giornata il Comune dovrà telegrafare all'Istituto di statistica i dati riepilogati della indagine. Chi non ha potuto ancora, per diverse ragioni, consegnare i fogli di famiglia e i questionari delle unità economiche, può ancora farlo presso gli sportelli di via dei Cerchi 6, che rimarranno aperti tutti i giorni, dalle 9 alle 20, fino a giovedì prossimo. Gli uffici di zona del censimento, infatti, sono già stati chiusi.

« E' SCOPPIATA LA GUERRA! »

Scambia per bomba un pallone sonda

«Una bomba, un missile... nel campo, correte, fate qualcosa... ». Questo drammatico annuncio è stato urlato ieri mattina al telefono della Stazione dei carabinieri della Storta da una voce angosciata. Se pure non si trattava di un missile — ha pensato il telefonista — qualcosa di grave doveva essere successo nella tenuta Rivetti, in via Lucrezio Romano, dove abita e lavora il contadino Giuseppe Cavallini. Costui infatti insisteva, sempre più spaventato: « Vi dico che l'ho vista io, con i miei occhi: una bomba grossa così, tutta di fuoco. E' scoppiata la guerra, correte... ».

I carabinieri sono accorsi, più incuriositi che allarmati. La bomba che avrebbe dovuto seminare distruzione e morte era in realtà un pallone - sonda, uno di quei pacifici ordigni che le stazioni meteorologiche dell'Aeronautica lanciano per esperimenti scientifici.

Il contadino mentre si trovava nella fattoria aveva visto uno strano oggetto luccicante che scendeva dal cielo e, preso dal panico, non era riuscito a guardare meglio nemmeno un momento. La sua unica preoccupazione era stata quella di chiedere aiuto.

I carabinieri hanno dovuto faticare per convincerlo che il pallone-sonda non costituiva alcun pericolo.

Denunciato un teste del processo Fenaroli

Uno dei più importanti testimoni al « processo Fenaroli » è stato denunciato a piede libero per trascorsa flagranza per aver tentato di derubare la signora Giuseppina Federici. Si tratta del cinquantaquattrenne Garibaldi Pera.

Come qualcuno ricorderà lo uomo fornì una importante deposizione riguardante lo scambio di biglietti avvenuto nel carcere di Regina Coeli tra Giovanni Fenaroli e Giuseppe Barbaro.

Se i giudici lo riterranno colpevole, Garibaldi Pera potrà nuovamente incontrare Fenaroli..

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 6 novembre (310-55) Onomastico: Leonardo. Il sole sorge alle ore 7,11 e tramonta alle ore 17,3

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 61, femmine 46. Morti: maschi 24, femmine 17.

— Meteorologico. Temperature di ieri: minima 6, massima 11.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione della rubrica «Le voci della città».

I danni del maltempo

Alberi falciati dal vento gelido

Alcuni tronchi si sono abbattuti sulle auto — Momenti di panico in un circo

L'inverno è arrivato con molti giorni di anticipo sulla data prevista del calendario. Un gelido vento di tramontana ha violentemente staffilato per tutta la giornata persone e cose causando gravi danni. Decine di alberi e di cartelloni pubblicitari sono stati spazzati via dalle raffiche, la temperatura è « saltata » di alcuni gradi (la minima è stata di sei), i vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a oltre cinquanta chiamate e hanno lavorato ininterrottamente.

Il primo intervento dei vigili lo si è avuto verso le 10 quando una delle vetrate del mercato coperto di Torpignattara è crollata. Un'ora dopo il vento, che soffiava ad una velocità di 70 chilometri orari, stava per travolgere il tendone del circo di Liana e Nando Orfei, all'Acqua Acetosa. Si è corso ai ripari, bagnandolo abbondantemente in modo da renderlo più pesante. La « troupe » ha vissuto momenti di panico.

Il vento ha fatto una vera e propria strage di alberi. In via Gallia un albero è caduto su un taxi in sosta sfondandolo; sulla via Cassia due platani sono piombati su una « 600 » che transitava a forte velocità provocando leggere ferite ai passeggeri; all'undicesimo chilometro della via Flaminia un grosso tronco si è schiantato al suolo un attimo dopo il passaggio d'una « Giulietta » con cinque persone a bordo. Altri alberi sono stati sradicati al Lungotevere Ripa, nei pressi del palazzetto dello Sport, a viale Parioli, sulla via Cassia, al viale delle Provincie, in via Sacconi, in via Savoia, al viale Pilsudski, in via Portuense e in numerose altre località.

I vetri di molte finestre sono stati infranti ferendo numerose persone. Soltanto al pronto soccorso del Policlinico si sono presentati sette di questi feriti.

I vigili del fuoco sono accorsi anche in via Gallia per rimuovere un lungo tratto del cornicione d'uno stabile che si stava sgretolando e in via Flaminia 166 perchè dal tetto si erano staccate alcune tegole. Al viale Trastevere due pali della luce si sono abbattuti spezzando i fili della corrente elettrica. Al numero 92 di viale Parioli si è rotta una antenna della televisione.

Devastati dalla furia del vento sono stati i parchi pubblici e le ville; i danni maggiori si sono tuttavia avuti nelle borgate dove i tetti di molte baracche sono stati sfondati.

E' morto il sindaco di Cerveteri

All'età di 78 anni è morto ieri il compagno socialista Pietro Alfani, sindaco di Cerveteri. Vecchio antifascista e perseguitato, partecipò attivamente alla Resistenza. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16,30.

Ai familiari dello scomparso giungano le fraterne condoglianze dei compagni di Cerveteri e nostre.

Muore dopo aver mangiato il pollo

Una giovane donna è morta per una misteriosa malattia cinque minuti dopo aver cenato nel Policlinico. Si tratta di Liliana Parisse, di 34 anni, abitante in via de Panealeri, 7.

La poveretta è stata accompagnata all'ospedale dal marito, l'uomo ha poi dichiarato che la moglie soffriva per forti dolori al ventre da circa sette giorni, da quando cioè aveva terminato di mangiare carne di pollo andata a male. Il medico di famiglia che nel corso della settimana aveva visitato più volte la Parisse non si era mai mostrato allarmato ritenendo che si trattasse d'una comune intossicazione. Ieri invece la inferma si è improvvisamente aggravata tanto da spingere i familiari a trasportarla d'urgenza al Policlinico.

Il medico di guardia, dottor Marcello Ghiron, non ha avuto il tempo di emettere una diagnosi perchè la donna è deceduta, come abbiamo detto, subito dopo il ricovero.

La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria e sarà sottoposta ad autopsia. Il dirigente del commissariato di PS Ponte ha aperto una indagine per accertare eventuali responsabilità.

Il Partito

Segretari di sezione

● Oggi, alle ore 18,30, sono convocati in Federazione i segretari delle seguenti sezioni: Quadraro, Cinecittà, Torpignattara, Marranella, Centocelle, Appio Nuovo, Alberone, Quarto Miglio, Capannelle, Villa Certosa, Casilina, Alessandrina, Torbellamonica, Villaggio Breda, Finocchio, Borghesiana, Borgata Andrè, Romanina, Casal Morena, Ostia Lido, Ostia Antica, Acilia, unitamente al comitato politico della STEFER. Odg: lotta per il rinnovamento dei trasporti cittadini.

Convocazioni

● Oggi, alle ore 20 Circoscrizione Tiburtina presso la sezione Pietralata con Picchetti. Circoscrizione EUR ore 20 presso la sezione Garbatella con Canullo. Magliana, ore 19, assemblea della cellula dell'aeroporto con Fazzi.

Oggi lo sciopero contro l'aumento delle tariffe

Non rinnovano l'abbonamento 1600 utenti della Stefer-Lido

Anche il P.S.D.I. ha aderito alla protesta

La sollevazione contro gli aumenti delle tariffe della STEFER si sta estendendo rapidamente, dopo la grande protesta che ha bloccato per una intera giornata la linea della Roma-Lido. Per oggi è confermato lo sciopero di un'ora — dalle 16 alle 17 — in tutti i quartieri e borgate serviti dalla ferrovia della STEFER: in molti centri, anche i commercianti hanno aderito alla protesta e, contemporaneamente alla astensione dal lavoro, caleranno le serrande dei negozi in segno di solidarietà con le cesioni prese dalle sezioni comuniste, socialiste e democristiane di Ostia Antica, Lido, Vitinia ed Acilia.

Ieri mattina, nella sede della DC di Acilia, si è svolta una nuova riunione del comitato di agitazione. Dovevano essere vagliate le novità emerse nelle ultime ventiquattro ore. Le sezioni dei partiti che guidano la protesta — ieri al PCI, al PSI e alla DC si è aggiunto anche il PSDI — sono stati concordi nel rilevare che « nessun elemento nuovo è intervenuto a tranquillizzare gli animi circa la revoca degli insopportabili aumenti tariffari » e la conclusione è stata quella di mantenere ferma la decisione dello sciopero generale di oggi e di sviluppare al massimo l'agitazione nei prossimi giorni. Questa mattina alcune delegazioni si recheranno presso la Presidenza del Consiglio, i Ministeri dei Trasporti e dei Lavori Pubblici, il Comune, la Provincia, la Prefettura, la Questura, la direzione della STEFER.

In questi incontri si solleciterà una risposta entro il pomeriggio di domani, quando, alle 18,30, assemblee cittadine di protesta si svolgeranno di fronte alle stazioni ferroviarie di Acilia e Lido Centro.

Un dato significativo sullo stato d'animo degli utenti della STEFER — in maggior parte lavoratori che ogni giorno debbono recarsi a Roma — è offerto dall'andamento dei rinnovi degli abbonamenti settimanali. Su duemila abbonamenti, ieri, primo giorno in cui avrebbero dovuto entrare in vigore le nuove tariffe, ne erano stati rinnovati soltanto quattrocento già in questa forte diminuzione è evidente il carattere di protesta che gli interessati hanno voluto dare al loro gesto.

Una manifestazione di protesta ha avuto luogo a Palestrina.

Senza casa dopo il ciclone

Centinaia di persone rimaste senza un tetto dopo il ciclone di lunedì scorso, sono scese in piazza ad Ostia per chiedere che si definisca una volta per tutte la loro situazione. La tromba d'aria che si abbattè nella zona di ponente del litorale fece crollare o danneggiò gravemente le case di ventisette famiglie, provocando numerosi feriti: molte di queste case non potranno più essere rese abitabili. La maggior parte dei sinistrati è stata ospitata provvisoriamente in alcuni alberghi, ma essi debbono andare a pranzare tre volte al giorno presso la sede della Gioventù italiana. Questo stato di cose, evidentemente, non può durare. I sinistrati vogliono ora che vengano assunti impegni precisi per la assegnazione di case e che si prendano, da parte del Comune, i provvedimenti a loro favore che la situazione eccezionale impone.

Nella foto: i sinistrati protestano seduti in piazza Anco Marzio.

Ieri pomeriggio in via Dandolo

Filobus contro «seicento»: cinque passeggeri feriti

In tre gravi incidenti stradali sono rimasti coinvolti ieri vetture dell'ATAC: un tram ha urtato un passante, un filobus ha investito una « 600 » con quattro persone a bordo e un altro autobus si è scontrato con un tram.

Molto violento è stato l'urto tra l'auto e un filobus avvenuto nel pomeriggio in via Dandolo, all'angolo con via Casini. Tre delle persone che si trovavano sulla utilitaria e due passeggeri dell'ATAC hanno riportato ferite. All'ospedale S. Camillo sono stati trasportati la diciottenne Adriana Garini, abitante in piazza dei Navigatori 7, sua madre, signora Maria Della Rocca, di 50 anni, e Zoe Bregarisse che era al volante al momento dell'incidente. La giovane è stata ricoverata in osservazione perchè le sue condizioni appaiono molto gravi, gli altri due sono stati giudicati guaribili rispettivamente in venti e otto giorni. Alberto Rossi, fidanzato della Garini è invece uscito incolume dal cozzo.

Al S. Spirito sono state invece medicate due donne, la ventisettenne Angela Grimaldi e la ventenne Wanda Mastieconi, che sono cadute quando il conducente del filobus ha frenato.

Drammaticissimo l'investimento verificatosi alla Circonvallazione Gianicolense: un giovane è stato travolto da un tram della linea « 13 » mentre attraversava i binari e non è andato a finire sotto le ruote soltanto grazie ad una tempestiva manovra del conducente.

L'uomo si chiama Nicolino Pinti, ha venti anni, ed abita in via Scanio Rivaldi 26. L'incidente è accaduto a qualche decina di metri di distanza dall'entrata principale dell'ospedale S. Camillo quando il tram si era allontanato di poco dal capolinea. I soccorsi sono stati immediati: il ferito, che non è in condizioni di parlare è stato ricoverato in osservazione.

Nove persone hanno riportato leggere ferite nel cozzo tra un autobus della circolare esterna destra e un tram, accaduto verso le 21 al viale della Piramide Cestia. Tutti e nove si trovavano sull'autobus e sono stati medicati nell'ospedale di S. Giovanni. Ecco lo elenco dei nomi: Adolfo Borghi, di 57 anni, che è il più grave perchè ha riportato una frattura guaribile in venticinque giorni, Fernando Cantucci, di 32 anni, Ida Alpago, di 56 anni, Laura Pasiani, di 15 anni, Giuliana Smacchi, di 37 anni, Maria Bianchi, di 24 anni, Norma Tedeschi, di 15 anni, Gino Modugno, di 23 anni e Michelangelo Guagliardo.

In uno scontro tra un bicicletta e un'auto ha riportato ferite giudicate guaribili in 60 giorni il cinquantunenne Emilio Giacomini, operaio, abitante a Ponte Galeria nella borgata di S. Cosimato. L'incidente è avvenuto verso le 16,30 in via Pisana all'interno della « Città dei ragazzi »: l'operaio, che transitava a bordo della sua bicicletta, è stato travolto dalla macchina, targata Roma 467537, guidata da Giovanni Mosca. E' stato immediatamente soccorso.

Ha toccato un cavo con la proboscide

Elefante folgorato dall'alta tensione

L'elefante Bongo, del circo italo-danese Palmieri-Beneweis, è stato fulminato ieri dalla corrente ad alta tensione per aver spezzato un cavo con la proboscite.

Il pachiderma si trovava nelle scuderie del circo, in un prato alla periferia di Tivoli. Ad un certo punto ha allungato la proboscite e la ha avvolta attorno ad un filo della corrente ad alta tensione. Una violenta scarica ha immediatamente colpito l'elefante facendolo stramazzare a terra.

Udendo un tremendo barrito del povero Bongo i guardiani del circo sono accorsi ed hanno tolta la corrente. Alcuni minuti più tardi è giunto anche un veterinario ma era già troppo tardi: la enorme bestia non dava più segni di vita.

Un grosso problema è subito sorto: come seppellire il pachiderma? Tutti i tentativi effettuati ieri sono risultati vani. Il Comune di Tivoli ha però promesso che provvederà stamane a rimuovere con una gru la grossa mole.

Il circo Palmieri-Beneweis ha subito un grave danno perchè uno dei « numeri » centrali dello spettacolo era per lo appunto costituito dall'esibizione d'un trio di elefanti di cui Bongo era la « vedette ». Gli altri due pachidermi sono stati portati via dalla scuderia e sono stati rinchiusi in un carro ferroviario.

Bongo recentemente aveva preso parte alla lavorazione del film « Annibale ».

Il Genoa imbattuto a Modena ed il Napoli sconfitto a Messina

La Lazio al passo

● LAZIO-COMO 1-1 — L'azione del goal biancazzurro: ostacolato da MARASCHI il portiere GEOTTI non trattiene un pallone tirato da Bizzarri e Morrone (fuori quadro nella foto) non ha difficoltà ad insaccare in rete.

Nella ripresa pareggia il Como (1-1)

Il fango ferma i biancazzurri

Brillante primo tempo dei laziali che crollano nella ripresa

LAZIO: Cei; Zanetti, Eufemi; Mecozzi, Seghedoni, Gasperi; Bizzarri, Morrone, Pinti, Landoni, Maraschi.

Como: Geotti; Ballarini, Valpreda; Galli, Ghelfi, Fontana; Meroni II, Govoni, Cavallito, Landri, Ghersetich.

ARBITRO: Babini di Ravenna.

MARCATORI: nel primo tempo, al 21' Morrone; nel secondo tempo, al 10' Govoni.

NOTE: secco vento di tramontana per tutta la partita, freddo intenso. Terreno pesantissimo, specie nella zona centrale del campo. Il comasco Galli è rimasto quattro minuti fuori del campo durante il primo tempo per uno scontro con Eufemi: è rientrato col braccio fasciato. Lieve infortunio nel secondo tempo al laziale Bizzarri. Spettatori intorno ai 15.000.

Per la prima volta la Lazio ha combattuto sul terreno pesante e per la prima volta si è letteralmente sgonfiata dopo metà partita. Ha lottato bene nel primo tempo: i suoi uomini hanno attaccato con la solita furia palla e uomini avversari, hanno sparato cannonate secche e bagnate, hanno costruito almeno quattro palle-goal. Ma l'offesa tamburreggiante non è durata, come di solito era avvenuto sul terreno dello stadio Flaminio, per tutta la partita. Si è fermata a metà. E il risultato è questo: un goal per la Lazio e un goal per il Como.

Sfortuna, certo: se il gioco del calcio ha un minimo di senso logico, la Lazio avrebbe dovuto almeno raddoppiare il risultato del primo tempo. Al 43', Morrone ha avuto sui piedi la palla del due a zero, ma quando si dice che l'ha sciupata è poco: è riuscito nel difficile gioco di prestigio di farsela soffiare dal bravissimo portiere Geotti, quando male che gli andasse, poteva affidarlu per la marcatura a Maraschi che gli era vicino, mentre il più vicino difensore avversario era almeno tre metri dietro.

Sfortuna, dunque, ma anche mancanza di criterio. Lo stato infame del terreno di gioco (sul quale si era svolta ieri l'altro una partita di serie C) avrebbe dovuto consigliare se non altro una più dosata distribuzione delle energie da parte dei laziali. Invece, niente di tutto questo, al contrario del Como che ha ben capito l'antifona. Ha subito (anche perchè non poteva farne a meno, data la netta prevalenza del gioco offensivo laziale) gli attacchi forsennati della squadra di Todeschini: ha cercato di coprirsi bene in difesa e di alzare un bel muro elastico al centro del campo; poi, quando la Lazio si è smosciata ignobilmente nella ripresa, ha cercato di colpirla. Il gioco gli è riuscito con molta fortuna, ma questo è stato: l'attacco del Como ha potuto mirare al bersaglio grosso una volta sola, e quando lo ha fatto gli è andata bene, e ha fatto centro con una bella girata di Goroni.

Il primo tempo della partita è quello che si dice uno stanco monologo della Lazio. Gli azzurri di Morrone hanno cominciato a picchiare dopo quattro minuti di gioco: ha sventagliato dal limite lo stesso Morrone e Geotti ha parato. Geotti è poi saltato in tempo su una zuccata di

DINO REVENTI

(Continua in 4. pag. 9. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Alessandria-Bari	x
Brescia-Verona H.	2
Cosenza-Prato	x
Lazio-Como	x
Lucchese-P. Patria	1
Messina-Napoli	1
Modena-Genoa	x
Novara-S. Monza	2
Parma-Catanzaro	x
Sambened.-Reggiana	n.v.
V. Veneto-Triestina	1
D.D. Ascoli-Anconit.	1
Salernit.-Foggia I.	x
Siena-Pisa	x

Il monte premi è di lire 233.899.825. Le quote: ai «13» L. 23.398.000; ai «12» L. 943.000.

«TOTIP» VINCENTE

1. corsa: 2-2; 2. corsa: 2-1; 3. corsa: x-x; 4. corsa: n.v.; 5. corsa: 1-x; 6. corsa: 2-2.

Al Totip non è stato registrato nessun 12 e nessun 11. Queste le quote provvisorie: Al «10» lire 3.566.517; ai «9» L. 121.585.

Da Torino a Santiago senza altri collaudi!

Con Italia-Israele praticamente concluso il ciclo azzurro pre-mondiali

Ferrari affiancato da una «consulta»?

Angelillo pedina inamovibile (Lojacono riserva di Sivori?) - L'utilità del 4-2-4

(Da uno dei nostri inviati)

TORINO — E' stato facile, facilissimo il compito degli azzurri contro la squadra dei dilettanti di Israele: tanto facile che non varrebbe la pena di ritornare sull'argomento, se non fosse per le indicazioni che ogni partita può offrire per l'avvenire. E sotto questo aspetto l'incontro di Torino non ha mancato di fornire spunti di un certo interesse, a cominciare dalla grande prova di Angelillo (nel posto che era stato prima occupato da Lojacono), per continuare con le incertezze riscontrate nella posizione dei laterali, con la difficoltà accusata da Altafin: ad andare in goal e, per finire, con lo stentato avvio di tutta la squadra. Esaminiamo dunque questi argomenti, cercando di esaurirne uno alla volta. Cominciamo dal primo, cioè dalla grande prova di Angelillo che è stato certamente il più applaudito (più di Sivori che pure ha segnato quattro goal ed era il beniamino della folla locale alla quale si presentava per la prima volta vestito d'azzurro).

Valentin ha coronato la sua grande giornata con uno splendido goal e si è messo in luce anche per altre insidiose incursioni verso la rete di Hodorov: ma non vi è dubbio che ha dato il maggiore apporto alla squadra con il suo lavoro a centro campo, ove è stato addirittura il «re». Ha trovato subito un buon accordo con Trapattoni, per cui quando l'uno avanzava, l'altro rimaneva rigidamente in zona pronto a raccogliere i rilanci dei difensori israeliani o a contrastare l'avversario che si avventurasse in contropiede: e questo è stato già un primo elemento positivo.

Poi ha sfoderato una gamma di «passaggi» di prima e di «aperture» che tagliavano letteralmente la difesa avversaria, costituendo altrettanti inviti al goal per i nostri uomini di punta (e non è colpa di Valentin se questi non hanno saputo sfruttarli).

In questi compiti, che sono poi quelli del regista di classe, Angelillo si è rivelato il giocatore ideale per la squadra azzurra, vincendo alla lontana il duello indiretto con Lojacono. Ramon Francisco rimane naturalmente un grande giocatore, ma dopo la prova di Angelillo contro Israele è evidente che egli dovrà contentarsi del ruolo di riserva. E precisamente di riserva a Sivori perchè Francisco può fare benissimo coppia con Valentin, mentre non può farla con Omar perchè ha caratteristiche di gioco troppo simili allo juventino (a meno che non si voglia provare Lojacono a mediano).

Va osservato infine che Angelillo ha mantenuto lo stesso ritmo dal principio alla fine, ma non ha avuto mai impennate violente: e si potrà aggiungere che forse farebbe bene ad inserirsi con maggiore frequenza anche nelle azioni conclusive, alternandosi nel compito con gli altri uomini di punta.

Dal WM puro al 4-2-4

Ma per ciò bisogna attendere che giocando con frequenza e continuità Angelillo ritrovi lo smalto migliore: allora lo vedremo più pronto a scattare e anche più deciso nelle proiezioni a rete. Si capisce che con ciò non vogliamo minimamente criticare la prova di Angelillo: solo vogliamo sottolineare che presto potremmo avere un Angelillo ancora più grande di quello visto a Torino. E non è poco credeteci...

Secondo argomento: gli errori riscontrati nella posizione dei laterali ed in particolare di Bolchi. E' successo infatti che poichè il centro avanti israeliano Stelmach giocava assai arretrato (spesso addirittura tra i propri terzini) il nostro centromediano Maldini veniva a trovarsi nella posizione di battitore libero: per cui Bolchi che avrebbe dovuto guardare Stelmach in prima battuta ha ritenuto preferibile avanzare

ROBERTO FROSI

(Continua in 5. pag. 9. col.)

Realizzando quattro reti contro Israele SIVORI (che nella foto vediamo segnare uno dei suoi goal) ha eguagliato il record di Biagi e Pernigo che sono stati i soli a compiere in precedenza una analoga impresa durante una partita della nazionale

UN TRIO PER IL CILE

Sivori Angelillo Corso

(Da uno dei nostri inviati)

TORINO, 5. — *E così l'Italia si è guadagnata il diritto di partecipare al torneo finale della Coppa del Mondo. Diamo atto al selezionatore Ferrari e all'allenatore Piola del buon, appassionato lavoro svolto. Elogiamo i giocatori che hanno vinto le due partite. E ringraziamo Barassi. Be', che c'entra Barassi? C'entra, e come. E' lui infatti, ch'è riuscito a far infilare la squadra azzurra in un girone tutt'altro che di ferro. Dopo la rinuncia della Romania, ai nostri calciatori è rimasta soltanto un'avversaria: quel l'Israele, appunto, che in campo internazionale è più che modesta, modestissima.*

Sul terreno di casa la pattuglia di Mandi s'è scatenata ed ha messo in difficoltà e ha costretto ad una disperata reazione la pattuglia di Ferrari. Non che lo scontro abbia entusiasmato, anzi. Ma Israele, col suo agonismo, lo ha reso vivo e anche emotivo, e la disperata reazione dell'Italia, frustata dalla necessità dell'affermazione, punta nell'orgoglio e nel prestigio lo ha, infine, lucidato con la vernice della classe. Che è poi accaduto a Torino? Mandi ha cambiato tattica e non se ne è capito il perchè.

Chiudendosi credeva forse di poter approfittare del contropiede.

Noi pensiamo che egli sperasse soltanto di non caricarsi sulle spalle una troppo pesante somma di goals per non sfigurare troppo. Ma che vale il catenaccio quando chi lo attua è digiuno delle regole del modulo? Israele non aveva mai alzato le barricate davanti ad Hodorov e perciò ecco la logica, giusta punizione: sei a zero.

Festival di Sivori

Poco è durata la resistenza d'Israele: un quarto d'ora di gioco e il primo goal di Sivori era a segno. E' vero che in seguito, per tutto il primo tempo, l'Italia non ha più marcato. Il merito, però, non è stato dei difensori, al contrario. La colpa dovevasi addossare ai nostri uomini di punta che, per cause diverse, non riuscivano a centrare il bersaglio. Mora s'era dichiarato guarito per paura che Rivera gli togliesse il posto, Altafini pareva in campo soltanto per sbagliare. E Sivori non riusciva a capire Angelillo. Troppo tempo è passato dai giorni di Omar e Valentin, «scugnizzi» del football con la faccia sporca. Lasciamo perdere gli altri, quelli più indietro. Il cui facile compito l'andarano svolgendo senza grari errori. Soltanto Corso apparirà degno della parte. Si capisce che alla fine del primo tempo la folla fischiava.

Un solo goal, per quello squallore di squadra ch'è Israele?

Era poco, troppo poco, in considerazione della enorme differenza tecnica fra professionisti e dilettanti, ed allora?

La risposta al secondo tempo. Mora si muoverà il meno possibile, per non rendere visibile la sua menomazione. Ed Altafini non si correggerà. Continuerà bene Corso. E Sivori ed Angelillo cominceranno a riunire gli antichi fili d'oro dell'intesa: il fatto risultava determinante. In quattro e quattr'otto, la partita prendeva una splendida tinta azzurra.

Un altro goal di Sivori, uno di Corso, un altro ancora di Sivori, uno di Angelillo, e per concludere, il goal dell'abbondanza, il goal della mezza dozzina, il goal del festival di Sivori. A secco Mora e a secco Altafini, a dimostrare che pure nel football c'è una giustizia.

E se può essere considerato un premio all'onesto, e nel

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 4. pag. 8. col.)

Mercoledì Inghilterra-Italia (interleghe)

Lojacono sarebbe «sgradito» agli inglesi

E' censurato per il suo comportamento in Roma - Birmingham

(Nostro servizio particolare)

MANCHESTER, 5 — Gli uomini della rappresentativa della Lega calcistica italiana hanno trascorso la giornata di oggi nel più assoluto riposo. Si erano allenati ieri e lo faranno ancora domani, ma per oggi non erano previste sedute preparatorie all'incontro che li opporrà mercoledì alla formazione della lega professionistica britannica.

Quanto agli inglesi si riuniranno soltanto domani agli ordini del loro commissario tecnico e pertanto non vi sono notizie di sorta da riferire su di loro, tanto più che si è da diversi giorni a conoscenza della formazione che scenderà in campo a Manchester.

Buone sono invece le informazioni riguardanti il campo italiano e in particolare l'attaccante Dennis Law infortunatosi ad una coscia nella partita con gli scozzesi. E' stato infatti garantito che la classica mezzala potrà giocare contro la rappresentativa britannica. Inoltre David che nei giorni scorsi aveva risentito di una vecchia botta, si è rimesso perfettamente in salute. Per quanto non sia stata ancora annunciata dal dott. Foni la formazione italiana non è difficile da intuire: sarà la stessa di Glasgow con la variante di Janich al posto di Charles rientrato in Italia per il noto infortunio.

Veramente rimangono dei dubbi sullo schieramento del-

DEIMER BROOMFISH

(Continua in 4. pag. 8. col.)

E' arrivato Dino

● All'aeroporto di Fiumicino è arrivato ieri pomeriggio lo attaccante brasiliano DINO SANI (nella foto con la moglie) acquistato dal Milan che l'ha pagato 26 milioni dal Boca Junior. Sani è ripartito subito per Milano e dovrebbe giocare con i nuovi compagni nell'amichevole di domani ad Amburgo: se il provino sarà favorevole Sani debutterà in campionato domenica contro la Juventus

Una giornata tranquilla

L'EROE della DOMENICA

Quest'anno non mi riesce quasi mai, per una ragione o per l'altra, di scrivere pezzi su «eroi» singoli, personaggetti in carne e ossa che mi diverto (magari io solo) a cercare di ritrarre a matita, con quattro segnacci. Lo so, ho il difetto di un'eccessiva benevolenza, da tifoso ecco, verso i miei «eroi» però è vero che mi sono sempre sforzato di cogliere un po' il senso della loro apparizione sul campo, ch'è del resto la sola cosa che m'interessi di loro. Per me sono labili esercitazioni allo scrivere, per questo lo faccio, mi sembra d'essere meno distaccato dalla mia giovinezza e suoi umori ombrosi e impalliditi nel resto del tempo quotidiano, di non perdere un mio privatissimo contatto con le parole...

Chiedo scusa di questa non petita confessione. Ieri è stata una giornata vuota e tetra, una domenica praticamente senza il nostro maledetto amatissimo calcio: niente radioline, per molti di noi niente partita, faceva troppo freddo. Ha nevicato sui monti che, come un'agguzza dentiera di gigante, circondano Roma da lontano. Ieri, al gelido vento della tramontana, si vedeva la gran chiostra grigio-azzurrina e faceva venir freddo solo a guardarla: così tersa e quasi livida, che poteri addirittura contare le cime e le gole e le gobbe. Il freddo, a noi meridionali, ci sorprende sempre a tradimento: arriva improvviso come uno schiaffo. Siamo indifesi nella carne e anche nelle mura, perchè quasi ovunque si aspetta la metà di novembre ad accendere i termosifoni; e ogni volta, di questi giorni, un gran sussulto pare sconvolgere tutta la città, sono gli starnuti che montano al cielo fattosi lontano e inimico, e creano una specie di umido terremoto dentro tutte le stanze.

La serie B non ha il potere di interessarci da sola, a meno che non siamo tifosi della Lazio o del Napoli (i più amareggiati del mondo). Ci si è messo anche il rigore invernale della giornata a toglierci quel poco che ci restava di voglia di sapere, di curiosità dei risultati: io non gioco al Totocalcio, sono freddoloso, la Lazio mi è simpatica ma non al punto da farmi uscire sotto la tramontana alle due del pomeriggio. C'è mancato il «calcio minuto per minuto», che in questi casi, quando rinunciamo alla partita, spesso ascoltiamo nel corso della pennichella, dormicchiando fra una notizia e l'altra. Non c'è stata nemmeno la partita registrata per TV. Italia-Israele, col piacere rientrato di parlare di Angelillo o di Sivori, di Lost o di Corso, s'è svolta di sabato. Rollo-Cossemyns, pure. Il ciclismo riposa, l'atletica anche. Sì, siamo stati condannati a una giornata tranquilla, senza emozioni. L'abbiamo dedicata ad altre cose: io alla lettura, per esempio, e me ne sono trovato ripagato in abbondanza, e serenamente placato. Poi domenica si ricomincia: qui a Roma non avremo partita, ma pur sonnecchiando ascolteremo Fiorentina-Roma, Milan-Juventus e Sampdoria-Inter, ci sarà da divertirsi anche così, immersi a fantasticare nel nostro bizzarrissimo vizio...

PUCK

In piena crisi il Napoli sconfitto a Messina

Mezz'ora di attacchi sterili e poi il «ciuccio» crolla (2-0)

Baldi ha rivoluzionato la formazione - Escluso Fanello, esordio di Simoni, Corelli schierato ad interno

NAPOLI: Potnel; Molino, Mistone; Bodi, Greco, Ronzon; Simoni, Corelli, Tomeazzi, Fraschini, Gilardoni.

MESSINA: Rossi; Dotti, Stuchi; Redaelli, Bosco, Spagni; Benedetti; Lazzotti, Calloni, Bernini, Carminati.

ARBITRO: Genel di Trieste.
RETI: nella ripresa al 2' Lazzotti e al 29' Redaelli.

(Dal nostro inviato speciale)

MESSINA, 5. — Il misterioso Baldi ha tenuto nascosta la formazione del Napoli sino all'inizio della partita e solo allora si è potuto constatare che le varianti apportate sono state parecchie e parecchie in verità anche le sorprese. C'era innanzitutto il debutto di Simoni, lo spostamento di Corelli a interno e il rientro di Bodi a laterale e, infine, davvero sorprendente soluzione, l'esclusione di Fanello dalla formazione, sorprendente non tanto perché il giocatore abbia sinora meritato la piena fiducia (egli stesso anzi aveva chiesto di essere lasciato fuori squadra) ma per il fatto che esordendo Simoni e giocando Corelli in prima linea con l'evidente intenzione di sveltirne la manovra e renderla più concreta, non si capisce perché, proprio in questa occasione, Baldi abbia deciso di lasciar fuori il giocatore più dotato di tiro.

Che cosa dimostra tutto ciò? Dimostra che ormai anche Baldi è disorientato e lo è fino al punto che invece di limitarsi a sbagliare da solo, accetta anche le errate valutazioni di molti suggeritori e si mette a sbagliare anche per conto di altri. E il Napoli precipita. Ha incassato oggi la seconda sconfitta: la prima la subì ad opera della Lazio, una squadra che seppe dare al Napoli anche una lezione di gioco, la seconda l'ha subita ad opera di una squadra che è riuscita chiaramente a raggiungere il successo, ma mai a conferire allo stesso il tono della irresistibilità e dell'entusiasmo. Si potrebbe anzi dire che, sul campo di Messina, il Napoli è crollato lasciandovi certamente molte delle sue ambiziose velleità.

Il Napoli è crollato dopo una mezz'ora di gioco condotto in maniera assai veloce e brillante. Era un Napoli più disinvolto, più tranquillo, manovrava anche piacevolmente e con una notevole scioltezza, insomma un Napoli che faceva sperare in un altro pareggio considerando che, pur sviluppando un miglior gioco d'attacco, tuttavia non dimostrava decisione e prontezza nelle fasi risolutive. E non vogliamo a tutti i costi dare forza di verità alle ipotesi, però non possiamo trascurare di dire che, se ci fosse stato Fanello probabilmente quella prima linea avrebbe mostrato anche maggior peso e incisività; almeno questa è la nostra sensazione.

Il Messina, dal canto suo, non ha mai mancato di forzare il ritmo e di impadronirsi della partita, ma nella prima mezz'ora non c'è riuscito. Il lato destro del suo attacco era pressochè nullo: Benetti non riuscendo a vincere un solo duello con il magnifico Mistone e Lazzotti essendo incappato in una nerissima giornata. Il massacrante lavoro di Bernini al centro campo, pertanto, è servito esclusivamente a mantenere in piedi una squadra abbastanza sbilenca quale mai si era vista — così dicono i messinesi — tanto disordinata. Dopo quattro minuti di gioco, il Napoli elaborava una bella manovra e Tomeazzi dall'ala, dove frequentemente si spostava, centrava un buon pallone a Gilardoni, che tirava con prontezza. Rossi parava con qualche preoccupazione. Alcuni minuti dopo era lo stesso Tomeazzi a insidiare il portiere siciliano e la parata era ancor più difettosa della precedente. Si aveva la sensazione che se il Napoli avesse tirato con più frequenza sarebbe passato, ma questo non avvenne perché non c'era chi tirasse con risolutezza e tranne un tentativo di Simoni non si ebbero altri seri tentativi da parte napoletana.

Cresceva, intanto, il Messina e saggiava la bravura di Pontel con un violento pallone di Carminati Al 34', per un fallo di Molino, stafilava Bernini su punizione: una botta micidiale che Pontel respingeva a mani aperte. Si creava una mischia gigantesca e furibonda, gli animi si scaldavano e i falli si susseguivano, volava persino qualche pietra e qualche bottiglia all'indirizzo dell'arbitro e di Corelli Pontel usciva a vuoto e Benetti indirizzava a rete, ma sulla linea Molino ribatteva provvidenzialmente

All'inizio della ripresa il Messina passava in vantaggio. Spagni lottava con un difensore azzurro per il possesso della palla in piena area. Si verificava un rimpallo e Lazzotti era lesto a girare il pallone in rete. Era il primo pallone giocato con destrezza dall'interno messinese.

A questo punto il Napoli era spacciato Costretto ad allargarsi per tentare la rimonta, mise in mostra tutte le sue deficienze difensive e cominciarono i brividi ogni qual volta Greco dovette fronteggiare da solo un avversario. Per un certo periodo il Napoli riuscì ancora a portare qualche minaccia per il grande lavoro di rilancio di Bodi e di Ronzon, e poi per le scorribande di Mistone, ma, come si è detto, mancava chi sapesse risolvere Quindi gradualmente andarono estinguendosi le sue velleità e le sue convinzioni.

Il Messina, invece, per un po' prese a imperversare dopo la rete: al 12' solo un vistoso errore di Carminati risparmiò il Napoli, dopo che Greco si era lasciato soffiare incredibilmente la palla da Calloni. Poi fu Pontel a uscire precipitosamente su Lazzotti e quindi Calloni minacciò a più riprese. Ancora Pontel a mano aperta su punizione; saetta di Bernini e poi il goal della tranquillità per il Messina: sempre Calloni raccolse una palla quasi sulla linea di fondo e lottò a lungo per il suo possesso; la perdette e la riconquistò un paio di volte, favorendo il crearsi di una mischia. D'un tratto intervenne Redaelli quasi a scivoloni e realizzò. Si era al 29'. I restanti minuti non dissero gran che e la partita si chiuse con la vittoria del Messina, i cui uomini migliori furono Dotti, Bosco, Spagni e Bernini. Del Napoli abbiamo detto: l'esordio di Simoni è stato sfortunato non per colpa del giocatore, perché anzi egli aveva cominciato benissimo, ma poi, è rimasto abbandonato a se stesso ed è scomparso dalla scena Tomeazzi gioca molto e anche bene, ma è evanescente in area di rigore Come al solito Ronzon, Mistone e Pontel sono stati i migliori ed ad essi va aggiunto il combattivo Bodi e l'esperto e deciso Molino. Una maggiore oculatezza e minore esibizionismo sarebbe lecito sperare da un arbitro come Genel

MICHELE MURO

● MESSINA-NAPOLI 2-0 — Lazzotti mette a segno la prima rete dei padroni di casa (Telef.)

I tennisti italiani vittoriosi sugli jugoslavi

MILANO, 5. — Sui campi di Metanopoli, si è concluso, con la disputa degli ultimi due singolari, il confronto di tennis fra l'Italia e la Jugoslavia, valido per il turno eliminatorio della «Coppa del re». Tacchini ha battuto Jaksic e Jacobini ha battuto Micolic, per cui, il punteggio finale è di 5-0 a favore degli azzurri. Al prossimo turno, l'Italia incontrerà la Svezia.

Ecco il dettaglio odierno: Tacchini batte Jaksic (Ju.) 6-3, 6-2; Jacobini batte Micolic (Ju.) 13-11; 6-3.

Longo secondo dietro Wolfshohl

NENIKON, 5. — L'italiano Renato Longo si è piazzato al secondo posto in una gara internazionale di ciclo campestre vinta dal tedesco occidentale Rolf Wolfshohl il quale ha impiegato 59'31" contro i 59'55" dell'italiano.

Il Messico si qualifica per i «mondiali»

ASUNCION, 5 — Il Messico si è qualificato per le finali del campionato del mondo di calcio che avranno luogo in Cile l'anno prossimo pareggiando per 0-0 col Paraguay.

Nella partita d'andata il Messico aveva battuto il Paraguay per 1 - 0.

Gli hockeisti belgi battono la Germania

BRUXELLES, 5. — Il Belgio «A» ha battuto oggi a Bruxelles, in un incontro di hockey su prato, la Germania «A» per 2-1.

Altre interessanti partite internazionali

Oggi l'Inter a Edimburgo Mercoledì Roma-Beograd

Domani il Milan ad Amburgo (con Ghiggia, Merighi e Sami) — Mercoledì invece vi sarà Partizan - Juventus

La parentesi internazionale aperta da Italia-Scozia (tra nazionali interleghe) e proseguita con Italia-Israele (tra nazionali A) ancora non può dirsi chiusa: oggi infatti ci sarà da seguire la prova dell'Inter impegnata ad Edimburgo per la coppa delle Fiere, domani il Milan sarà in campo ad Amburgo per una amichevole non meno interessante, mercoledì infine ci saranno Italia-Inghilterra (interleghe), Partizan-Juventus per la coppa dei Campioni e Roma-Beograd in amichevole.

Si capisce che per il momento l'avvenimento più interessante è l'incontro che si appresta a sostenere oggi l'Inter, sopratutto perché si potrà vedere come funzionerà la nuova soluzione tentata da Herrera per sostituire l'assente Suarez (e cioè Mereghetti). La probabile formazione dei nero-azzurri dovrebbe essere infatti la seguente: Bugatti; Picchi, Facchetti; Maslero, Guarneri, Balleri; Bicicli, Bettini, Humberto, Mereghetti, Morbello.

Nella prova che il Milan sosterrà domani ad Amburgo invece una parte di rilievo è assegnata al nuovo rossonero Sami arrivato ieri a Roma e ripartito subito per Milano: ma altri motivi di valido interesse sono costituiti dagli innesti di Ghiggia e Merighi che il Milan ha ottenuto in prestito per l'occasione rispettivamente dalla Roma e dalla Lazio (doveva giocare anche Selmosson ma «Raggio di luna» non è partito perchè indisposto).

Poi c'è la Juve che a Belgrado contro il Partizan proverà il probabile schieramento con l'incontro con il Milan da cui è attesa alla ripresa del campionato: in particolare ci sarà da vedere come Parola riuscirà a sostituire gli infortunati Charles e Mora.

Sempre mercoledì si avrà un secondo incontro internazionale italo-jugoslavo di grande interesse: si tratta di Roma-Beograd che verrà disputata all'Olimpico con inizio alle 14,30 e a prezzi popolarissimi. Il Beograd è attualmente terzo in classifica nel campionato jugoslavo e conta nelle sue file diversi giocatori nazionali, più precisamente il portiere, il centromediano, il mediano destro, l'interno destro ed il centro avanti. Non vi è dubbio quindi che lo spettacolo sarà assicurato e che si tratterà anche di un probante banco di prova per i giallorossi in vista della difficile trasferta di domenica a Firenze.

La Polonia travolge la Danimarca (5 - 0)

KATOWICE, 5 — In un incontro di calcio disputatosi oggi a Katowice, la Polonia ha battuto la Danimarca per 5-0 (2-0).

Il Dukla battuto in Svizzera

GINEVRA, 5. — La squadra svizzera del Servette ha battuto oggi per 4-3 (1-2) il Dukla-Praga nella partita di andata valevole per il secondo turno eliminatorio della Coppa dei Campioni

Malta - Norvegia 1 - 1

LA VALLETTA, 5. — In un incontro di calcio svoltosi oggi a La Valletta, Malta e Norvegia hanno pareggiato per 1-1. Malta aveva chiuso il primo tempo in vantaggio per 1-0, momento otremendo per il Napoli, che si salvava a stento, ma che, da quel momento, tremendo per il Napoli, che si salvava a stento, ma che, da quel momento, non avrebbe più ritrovato il filo della partita, che ormai gli era sfuggito di mano

31 Nazioni ai «mondiali» di sci

PARIGI, 5. — Trentuno nazioni saranno rappresentate ai prossimi campionati del mondo di sci, specialità alpine, che si disputeranno a Chamonix (Francia) dal 10 al 18 febbraio 1962.

Ecco l'elenco dei paesi iscritti; tra parentesi il numero degli atleti: Austria (22), Argentina (8), Belgio (2), Bulgaria (6), Canadà (20), Chile (3), Cecoslovacchia (7), Finlandia (6), Francia (20) R.D.T. (15), R.F.T. (20), Grecia (7), Gran Bretagna (10), Olanda (8), URSS (12), Islanda (3), Iran (5), ITALIA (19), Libano, Giappone (15), Jugoslavia (8), Corea (2), Liechtenstein (4), Norvegia (11), Polonia (15), Romania (8), Spagna (25), Svezia (8), Svizzera (26), Stati Uniti (17), e Turchia (6).

Ieri a Milano

Rizzo - record *anche sui* tremila siepi

MILANO, 5. — Alfredo Rizzo, dell'Atletica Riccardi, in una giornata ventosa e senza avversari in grado di impegnarlo ha battuto il primato italiano del 3 mila siepi in 8'58"8, migliorando di 3"6/10 il primato precedente, conquistato nel luglio scorso da Somaggio. Così in quindici giorni Rizzo ha migliorato tre primati; 3 mila piani, 2 mila piani e 3 mila siepi.

Inoltre il tempo di 8'58"8 pone l'atleta nella ristretta élite dei migliori della specialità in campo internazionale e lascia bene sperare che nel corso di una gara maggiormente tirata egli possa scendere a dei limiti di valore europeo, oltre a deporre favorevolmente su una sua generale adattabilità alle gare di fondo e quindi anche sui 5000 metri, distanza sulla quale punterà per i prossimi campionati europei.

L'atleta, che ha affrontato la distanza praticamente da solo, non essendo i giovani che con lui hanno gareggiato in grado di dargli nessuno aiuto, non tirando nemmeno un giro, ha osservato le disposizioni di una rigorosa tabella di marcia che Renato Tammaro, dirigente tecnico dell'Atletica Riccardi, gli aveva preparato.

Il ruolino, che prevedeva un tempo di 1'10" al primo giro, aumentando gradualmente sino a raggiungere, all'ultima tornata, 1'14" — con una previsione di 9' netti sull'intera distanza — è stato buona guida per Rizzo che dopo 1500 metri era in vantaggio di 4"5.

A questo punto, la marcia dell'atleta verso il record ha vissuto una fase veramente drammatica: Rizzo, infatti, pagava il ritmo sostenuto e, nei due successivi giri (2300 circa), passava con 1"5 di svantaggio sulla tabella stessa. Ai 2600 metri, tale svantaggio era leggermente diminuito ma nessuno avrebbe potuto prevedere a questo punto (ultimo giro) che ce la potesse fare anche perchè il tempo previsto dalla tabella per l'ultima tornata, come si è detto, era stato calcolato in 1'14".

Contro tutte le previsioni, invece, Alfredo Rizzo si è ripreso e, compiendo l'ultimo tratto in 1'09"8, ha recuperato totalmente lo svantaggio guadagnando quanto bastava a battere nettamente il record di Sommaggio (9'02"4). Alla gara ha assistito lo stesso Sommaggio che, al termine, si è emozionato quanto il protagonista si è complimentato con lui abbracciandolo.

Rimandato il tentativo di Pamich sui 50 km.

FORMIA, 5. — Il tentativo di record sui 50 chilometri di marcia da parte del fiumano Abdon Pamich è stato rimandato a nuova data stante il perdurare delle cattive condizioni atmosferiche. Non sono state rimandate le due giornate di gare per il decathlon. Abdon Pamich, che ha dichiarato di trovarsi in ottima forma, si è dimostrato dispiaciuto del rinvio ma spera comunque che la FIDAL gli dia modo di tentare la prova prolungando di qualche giorno la stagione atletica che, com'è noto, si doveva chiudere ufficialmente sabato 4 novembre.

Il marciatore fiumano ha chiesto di poter ritentare il giorno 19 allo stadio delle Terme. Sta ora alla FIDAL decidere e crediamo che la risposta possa esesre affermativa.

Nella foto: PAMICH.

DALLA TERZA PAGINA

Un trio per il Cile

complesso sicuro rendimento dei mediani e dei terzini, vergine rimaneva la porta di Buffon, che se l'era vista brutta solo all'inizio, sul tiro del sorpreso e stordito Schmilewitz.

Angelillo il regista

Il doppio confronto fra Italia e Israele è terminato con dieci goal nel sacco di Hodorov e due goal nel sacco di Buffon, pertanto, la squadra azzurra, quattr'anni dopo la delusione di Belfast con l'Irlanda del Nord, ritorna protagonista sulla scena mondiale il cui sipario si aprirà fra sei mesi.

L'Inghilterra si serve della partita di mercoledì a Manchester con la nostra Lega per un giudizio, che potrebbe essere un calcolo di probabilità, sul possibile comportamento della sua compagine nel Cile. L'Argentina sta organizzando un torneo di preparazione. E la Germania ha già deciso la prima, grossa scelta. L'Italia aspetta le prossime partite internazionali. Le disputerà soltanto a tarda primavera con la Svizzera, la Francia e l'Austria.

Ora, anche se l'attuale compagine dà fiducia, crediamo che la F.I.G.C. abbia l'obbligo di intervenire, e al più presto. Sappiamo che non è facile.

Il campionato ha esigenze pressanti. E i giocatori azzurri appartengono a società impegnate nella Coppa dei campioni, nella Coppa delle fiere. Nella Coppa delle coppe, comunque, insistiamo. E' necessario, è indispensabile trovare una via d'uscita. Dal momento che il dott. Pasquale ci sembra giustamente preoccupato, ci permettiamo di proporgli questa soluzione. Che Ferrari (o chi per lui) possa disporre dei calciatori di ruolo e di quelli in predicato per la Coppa del Mondo. Che li istruisca, che li raduni ogni due settimane, e li sottoponga a seri allenamenti, a vere e proprie partite. Altra carne al fuoco? Sì. Ma non c'è altro modo, se veramente si desidera che l'Italia possa figurare degnamente nel Cile.

La gara di ieri ha anche dimostrato che, nel giro di appena tre quarti d'ora, i reparti possono assestarsi, che Sivori può ritrovare l'intesa perduta con Angelillo.

Poichè Valentin è destinato a diventare il regista azzurro, batti e ribatti, troverà anche il modo di servire e far servire Altafini nel determinato modo che l'azione del centrattacco esige, e Corso si inserirà ancora meglio. Così Mora o Rivera, o qualsiasi altro. Di conseguenza la linea di punta dell'Italia potrebbe diventare un'autentica macchina da goals

E pure gli scompensi fra l'attacco che gioca alla sudamericana e le linee arretrate che giocano all'italiana spariranno.

Fascino dell'azzurro

Non sta a noi indicare i nomi degli uomini da spostare e sostituire. Il campionato, i vari trofei e, specialmente, gli allenamenti che abbiamo proposto stabiliranno al momento giusto, chi dovrà essere affiancato ai prescelti: i Losi, i Bolchi, i Maldini, i Sivori, gli Angelillo, i Corso. Certo che non si possono trascurare Sarti ed Albertosi, Pavinato, Janich, Rivera e, perchè no? Colombo, Dell'Angelo, Milani anche, e, s'intende, Lojacono, Emoli, Castelletti. Sarebbe contrario agli interessi del nostro gioco, anche s'è infiocchettato dalle colorate fantasie degli oriundi, anche se in Inghilterra è accusato di essere soltanto mediardario.

La Nazionale ha tuttora il fascino, tuttore interessa. Lo vi si è visto ieri, a Torino. L'avversario era di poco conto, e la partita non prometteva uno spettacolo eccezionale. Scontato appariva il risultato, faceva freddo, e soffiava il vento. C'era la trasmissione della RAI, e, tranne che nella zona, agiva la TV. Ciò nonostante, nello stadio si stringevano più di 70 mila spettatori, per un incasso di oltre 52 milioni

La delusione di Napoli, in occasione della partite con l'Austria, è stata cancellata. E c'è voluto poco E' bastata una vittoria a Firenze sull'Argentina, in «tournée». E' bastata un'affermazione a Tel Aviv sull'Israele, che non è certo una potenza del football.

LOJACONO

la squadra capitanata da Colombo, dubbi che riguardano la linea degli avanti. Foni non ha ancora deciso in via assoluta tra il lasciarla immutata e il tentare una nuova disposizione con l'innesto di Loiacono. Sarebbe un mutamento consigliato dalla tattica adottata dai britannici, il «4-2-4» cioè, ben differente da quella degli scozzesi

Inserendo Loiacono alla mezz'ala sinistra, Law verrebbe spostato all'estrema con compiti di raccordo tra il centro campo e gli uomini a cui sarebbero affidate le conclusioni. In sostanza dovrebbe fungere da regista del l'impostazione offensiva arretrando a raccogliere le respinte dei difensori ai quali dovrebbe anche dare una mano in fase di interdizione. Con Law e Maschio la squadra italiana si avvarrebbe di potenziali possibilità di propulsione a centro campo veramente notevoli. Inoltre sia Law che Maschio sono uomini dotati di tale classe ed energia che permette loro di rientrare spesso in fase conclusiva. Se verrà adottata questa soluzione Hitchens, Hamrin e Loiacono costituirebbero le tre punte avanzate italiane, quest'ultimo porterebbe il numero otto sulla maglia, ma fungerebbe in realtà da secondo centro avanti

Su Loiacono in verità è in corso una polemica sotterranea in quanto sarebbe un giocatore sgradito in Inghilterra perchè lo si imputerebbe di condotta gravemente scorretta durante l'incontro tra la Roma e il Birmingham svoltosi nella capitale italiana e si sarebbe fatto sapere che «si desiderava che non fosse convocato per la partita con la Lega britannica». Vere o no queste «voci», Foni ha deciso di fare venire Loiacono a Manchester e, con 90 probabilità su cento, lo farà scendere in campo

In effetti usando Loiacono Foni rafforzerà la squadra e non perderà niente anche dal punto di vista psicologico. Con Loiacono o senza gli italiani si troveranno ad affrontare un ambiente ostile. Per misteriose ragioni i tifosi inglesi, ed anche la stampa sportiva britannica, hanno dato ripetute prove di non avere simpatia per la rappresentativa della Lega italiana e sognano ad occhi aperti di vederla battuta sonoramente a Manchester.

Nonostante queste contrarietà, normali per una squadra di calcio in trasferta, gli italiani sono molto fiduciosi sull'esito della partita di mercoledì. Ritengono che i britannici siano molto forti ma non imbattibili. «A Glasgow — affermano — abbiamo praticamente giocato per la prima volta insieme, quindi a Manchester ci capiremo molto meglio». Il dott. Foni non ha voluto fare previsioni, ha comunque dichiarato di essere contento che gli inglesi adottino il «4-2-4» perchè così finiranno le accuse di ostruzionismo rivolte alle sua squadra.

LA LAZIO

Pinti e ha deviato il cuoio in calcio d'angolo. Al 15', Landoni è stato «liberato» da un bel taglio di Morrone, ma ha tirato sul portiere fallendo la rete. Il goal è giunto al 21' dopo questa abbondante maturazione, su azione arrembante dell'attacco e dei mediani laziali. Bizzarri ha avuto sul piede la palla da rete, ma il suo tiro è stato deviato da un difensore poco prima della linea di porta: Morrone ha raccolto la respinta e ha stangato in porta con estrema violenza Al 43', ancora Morrone, come s'è detto, avrebbe potuto raddoppiare il punteggio, ma, solo avendo a fianco Maraschi, non è riuscito a combinare nemmeno un tocchetto verso la porta, spalancata come una veranda a primavera. Se per la cronaca può interessare, l'attacco del Como si è visto solo al 44', quando è spuntata dal fango la testa del centrattacco Cavallito e la palla ha sfiorato proprio di un pelo la marcatura del pareggio.

Al pareggio, il Como è arrivato nella ripresa, e v'è da giurare che 99 spettatori su 100 e almeno 10 giocatori laziani su 11 non ci avrebbero scommesso un soldo bucato dopo quello che si era visto nel primo tempo. Invece, dopo le prime battute della ripresa, si è visto quanto fosse diversa la Lazio: affannata, scucita, stanca, senza neppure un uomo in grado di riflettere. I due mediani Mecozzi e Gasperi, che nel primo tempo si erano lanciati (pure loro) in grandi fughe palla al piede verso la porta di Geotti, hanno dato forfait. Landoni si è mosso meno che nel primo tempo. Maraschi ha confermato le insufficienze che si temevano (e ciò dipende soprattutto dal suo pessimo stato di forma). Pinti è rimasto solo, senza neppure l'appoggio di Morrone, ridotto anche lui al lumicino E il Como ne ha tratto buon profitto. Come era avvenuto nel primo tempo, la Lazio ha avuto dalla sua una buona prevalenza territoriale, ma la difesa comasca l'ha frenata con assoluta tranquillità perfino il centro-campo dei laziani (buona la prova di Goroni e Galli) ha potuto strappare qualche volta l'iniziativa del gioco

E non c'è proprio altro da dire.

La rete del pareggio-beffa è giunta al 10' anche a causa di uno sbaglio-grossolano di Seghedoni (stroncato anche lui dal fango). Il difensore laziale ha ribattuto una palla sull'ala destra Meroni e sul rimbalzo ha giocato di astuzia Goroni, che ha infilato la porta di Cei con un bel tiro dosato, preciso come una freccicta maligna La Lazio ha perso la bussola, pur avendo davanti ancora 35 minuti di gioco Ma quando si è detto che ha attaccato con continuità e con altrettanto disordine e quando si è detto che la Lazio (portatasi avanti anche con i terzini) ha potuto guadagnare da questa offensiva sterile solo il premio inutile di numerosi calci d'angolo, si è detto e si è capito tutto.

Le altre di serie B

Cosenza-Prato 1-1

PRATO: Gridelli; De Tura, Targioni; Moradei, Rizza, Magi; Brasi, Ruggero, Taccola, Rossi, Campanini.

COSENZA: Amato, Folladori, Orlando, Pagni, Beltrame, Lugli, Compagno, Perli, Lenzi, Aridi, Tascone I.

ARBITRO: Palazzo di Palermo.

MARCATORI: nel primo tempo al 43' Lenzi (rigore); nella ripresa al 16' Campanini.

NOTE: Spettatori seimila circa; pioggia incessante che ha ridotto il campo in un pantano. Calci d'angolo sette a quattro per il Prato.

Alessandria-Bari 1-1

ALESSANDRIA: Arbizzani; Melildeo, Giacomazzi; Schiavone, Bassi, Verga, Manaro, Migliavacca, Cappellaro, Cantone, Vitali.

BARI: Bandoni; Baccari, Muto; Macchi, Magnaghi, Mazzoni; Sacchella, Catalano, Virgili, Gianmarinaro, Visentin.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

MARCATORI: nel secondo tempo, al 16' Catalano e al 35' Cappellaro.

Parma-Catanzaro 0-0

PARMA: Recchia; Cocconi, Silvagna; Polli, Sentimenti, Tomassoni; Moriggi, Vicino, Ruggeri, Neri, Meregalli.

CATANZARO: Bertossi; Bonari, Ciaut; Frontali, Bigagnoli, Enrichiello; Rambone, Maccacaro, Mascalaito, Tulissi, Raise.

ARBITRO: Sebastio, di Taranto.

NOTE: Spettatori 4.000 circa. Ammoniti Sentimenti, Moriggi, Neri per proteste. Lieve infortunio a Bertossi. Calci d'angolo 9-0 per il Parma.

Lucchese-Pro Patria 3-2

PRO PATRIA: Della Vedova, Amedeo, Tagliorecchi, Rondanini, Zagano, Rimoldi, Murzio, Calloni, Regalia, Rovatti, Pagani.

LUCCHESE: Piancastelli, Serra, Fiaschi, Sicurani, Pedretti, Bettoni, Ghiadoni, Gratton, Mannucci, Francescon, Arrigoni.

ARBITRO: Leita di Udine.

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Gratton, al 38' Francescon; nella ripresa al 4' Mannucci, al 24' Pagani, al 34' Rondanini.

Modena-Genoa 0-0

MODENA: Balzarini; Barucco, Cuttica; Thermes, Aguzzoli, Giorgis; Leonardi, Bellemo, Pagliari, Goldoni, Marmiroli.

GENOA: Da Pozzo; Bagnasco, Fongaro; Occhetta, Colombo, Bavent; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

NOTE: Spettatori 14-15 mila circa. Calci d'angolo 7 a 3 per il Modena. Ammoniti Goldoni del Modena e Colombo e Fongaro del Genoa.

Verona-Brescia 3-0

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Di Bari; Rizzolini, Stucchi, Turrà; Favalli, Carradori, De Paoli, Lojodice, Recagno.

VERONA: Ciceri; Grava, Fassetta; Zampertini, Pirovano, Morin; Maschietto, Cera, Postiglione, Maioli, Fontanesi.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

MARCATORI: nel secondo tempo Maioli al 6', Fontanesi al 25', Pirovano (rigore) al 40'.

NOTE: Giornata di sole; terreno ottimo; spettatori 25 mila circa. Al 10' del secondo tempo c'è stata l'espulsione di Di Bari per aver colpito un avversario senza palla. Angoli: 5-0 per il Brescia.

Monza-Novara 1-0

NOVARA: Fornasaro; Miazza, Comazzi; Molinari, Udovicich, Baira; Brevi, Canto, Mentani, Fumagalli, Mattei.

S. MONZA: Rigamonti; Ramusani, Adorni; Catini, Ghioni, Melonari; Dal Molin, Stefanini I. Fantini, Bersellini, Facchin.

ARBITRO: Bernardis di Trieste.

MARCATORI: Nella ripresa al 38' Facchin.

Rinviata Samb-Reggiana

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 5 — L'incontro tra la Samb e la Reggiana non ha avuto luogo per l'impraticabilità del campo, ridotto ad un pantano dalla pioggia che cade da oltre due giorni.

Il Torneo De Martino

La Lazio pareggia con il Prato: 0-0

LAZIO: Gentili, Mommi, Bergamini, Agostinelli Mancini, Vignola, Sorci, Pinna, Baldelli, Monani, Andreotti.

PRATO: Targion, Magelli, Meiani, Biancalani (Benvenuti), Carlesi, Bertini, Carretelli, Righetti, Navirassi, Reggianin, Storai.

ARBITRO: Ottonello di Livorno.

PRATO, 5. — La trasferta della Lazio, nell'incontro valevole per il Torneo De Martino, si è conclusa con un pareggio (0-0). Si può dire che il risultato è giusto tenuto anche conto che un forte vento spazzava il terreno di gioco, il che non ha permesso alle squadre di svolgere apprezzabili temi di attacco

Quindi le difese hanno avuto buon gioco nell'arginare le sparute puntate offensive dei rispettivi uomini di punta. Non che non siano mancate le occasioni tanto per la Lazio come per il Prato di mettere a segno la stoccata decisiva.

Infatti i laziali sono riusciti tre volte a portarsi ad un passo da Targion, ma Sorci ha sempre trovato il modo di sciupare banalmente le favorevoli occasioni o calciando a lato o sopra la traversa.

Sul finire dell'incontro si è presentata anche per il Prato l'occasione buona: Navirassi lanciato in area mentre si appresta a calciare a rete viene caricato alle spalle e messo a terra da Agostinelli.

Rigore sacrosanto ma l'arbitro ha sorvolato. Tutto qui il film della partita, nel corso della quale sono emersi il mediano Vignola per la Lazio e l'interno destro Pinna per il Prato.

Negli spogliatoi del «Flaminio»

Polemico Todeschini per lo stato del terreno

Il CONI non ha provveduto al riassetto del campo dopo Tevere-Lecce giocata sabato - Umberto Teodori, uno degli strani personaggi del mondo calcistico

La Lazio ha perduto una occasione d'oro per rifar pace con i suoi tifosi. Il bruciore per la mancata vittoria scotta ancora di più se si considera l'enorme divario di classe e di gioco messo in mostra dalle due squadre. Ma nel calcio — e non solo nel calcio — la squadra che non vince ha sempre torto, come ha affermato il presidente Giovannini negli spogliatoi e quindi è inutile recriminare sui «se» ed i «ma».

Quando siamo giunti negli spogliatoi, quello laziale era chiuso: Todeschini stava lisciando il pelo ai suoi ragazzi che si intravvedevano dai vetri, cupi ed a capo chino a sorbire la reprimenda.

L'allenatore dei lariani, Baldini, era invece nell'atrio affaccendato a chiedere qualcosa al dott. Ricciardi. Attorniato dalla «muta» dei giornalisti l'allenatore comasco è stato esplicito: «Non possiamo lamentarci. Siamo stati avvantaggiati dal terreno pesante che ha rallentato notevolmente la manovra laziale. C'è andata bene, ed allora? Il gioco del calcio è fatto così» Dopo queste semplici e vere considerazioni Baldini è sparito nuovamente nel suo spogliatoio.

In mancanza di meglio, con i colleghi abbiamo messo alle strette uno degli strani personaggi del mondo calcistico di cui i tifosi — e in verità anche noi — ignoravamo l'esistenza. Avevamo infatti notato da diverse domeniche che alla porta dello spogliatoio stazionava sempre lo stesso taxi, in attesa dell'arbitro Anche ieri l'autista dell'auto era lì e si era portato dentro gli spogliatoi per ripararsi dalla tramontana che prendeva d'infilata lo stadio.

Siamo così venuti a sapere che Umberto Teodori, un vivace autista di 60 anni, porta a spasso gli arbitri delle partite della Lazio ormai da 30 anni consecutivi sempre lui, a fare avanti e indietro, a sfuggire i tifosi che aggrediscono ogni volta la macchina. Quali sono stati gli episodi più terribili? «Sor» Umberto si gratta la testa: «Ricordo che una volta una mattonata mi ammaccò l'auto ma il presidente Zenobi mi rifuse del danno». Quanti arbitri ha portato? «Tanti. Chi se li ricorda tutti? Penso a quante partite ha giocato la Lazio. Il più signore era Barlassina. Terminata ogni partita si faceva la barba!».

E dei derbies che ci dice? «Non vi posso dire nulla. Quando c'è il derby non entro mai in campo a vedere la partita». Perchè «sor» Umberto prende per lo scomodo una cifra modestissima (pensate che deve tenere il taxi impegnato per più ore), ma la cosa a cui non rinuncia è quella di assistere alla partita gratis.

Si apre intanto lo spogliatoio che si difendono rallentando la manovra di chi attacca. E avete visto come è andata».

I giocatori si rivestono ed in silenzio ascoltano il supplemento di «scappellotti» morali che Todeschini impartisce loro. Solo Bizzarri mormora: «E' vero, abbiamo perduto la testa. Dopo il pareggio dovevamo giocare larghi per attirare i difensori fuori della loro area. Non attaccare a valanga. Però, che terreno...!»

Speriamo almeno che la lezione sia stata salutare

REMO GHERARDI

Respinta la proposta del professionismo sciistico

BERNA, 5. — Nel corso di una riunione svoltasi a Berna, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti i paesi alpini affiliati alla federazione internazionale dello sci (FIS), ad eccezione dell'Italia, è stato deciso all'unanimità di assumere una posizione contraria alle gare sciistiche per professionisti. I paesi alpini intendono inoltre intercedere in favore del mantenimento del biathlon nel programma olimpico.

Amici Romani,

il **Circo Nazionale Orlando Orfei** oggi è un nome nel mondo ed il più grande Circo d'Italia capace di 7000 posti e con 8 antenne.

Ogni volta che un Circo ha preso in prestito un nome **straniero** ha aumentato il prestigio del Circo Nazionale Orfei.

Vi ripeto che i migliori circhi d'Europa sono quelli Italiani.

Ve lo dimostrerò!!

Vi attendo dal 10 novembre in **Viale Trastevere.**

ORLANDO ORFEI

Il programma dell'U.I.S.P.

Verso forme *nuove* di attività

E' una grande battaglia sociale prima ancora che sportiva quella che l'U.I.S.P. si appresta a condurre

● La riunione straordinaria del Consiglio Nazionale del CONI è stata archiviata senza che il dibatttito che l'ha caratterizzata abbia avuto la diffusione che meritava. La maggior parte della stampa si è limitata alla cronaca della giornata e ad un commento l'indomani e il gruppo dirigente del CONI si è ben guardato dal dare un seguito al dibattito interessando alle questioni sollevate l'opinione pubblica e l'intero movimento sportivo.

Cosa è accaduto al C.N. straordinario del CONI lo sapete. Per la prima volta una parte dei presidenti di Federazione ha parlato un linguaggio più coraggioso del solito, denunciato le responsabilità del governo che dopo aver promesso di favorire lo sviluppo di quel fermento rinnovatore seguito all'Olimpiade romana l'ha invece soffocato, ed ha accennato alla necessità di modificare i rapporti fra Stato e sport, limitando però l'argomento ai rapporti finanziari.

Il discorso sia pure accennato era interessante e poteva essere utile: bisognava però portarlo avanti. Invece il gruppo dirigente del CONI, giova ripeterlo ancora una volta, non è stato all'altezza di farlo.

Così i rapporti tra stato e sport non segnano nessun passo in avanti e lo sport italiano continuerà la sua vita grama; i grandi problemi della estensione della pratica sportiva nel paese — che sono problemi di attrezzature, di mezzi, di nuovi orientamenti e così via — rimangono buone parole e nulla più; la democrazia e il rinnovamento del mondo sportivo fanno talmente paura che financo quella parziale modifica riferentesi alla elezione dei fiduciari provinciali del CONI viene accantonata mediante referendum (!) e le questioni della separazione del professionismo dal dilettantismo, del peso che lo sport dilettantistico deve necessariamente avere sono tutt'ora di attualità, senza una sia pur limitata azione tesa ad affrontarle.

Le forze tradizionali che dirigono al vertice il mondo sportivo mostrano chiaramente la corda e non v'è dubbio che il governo avrà compito facile nell'imbrigliarle, ricattarle e sottometterle.

E' ormai ora di dire chiaramente che o i problemi dello sport italiano vengono affrontati alla radice per fissare le sue linee di sviluppo investendo poi tutte le forze del paese, sportive e politiche, per avviarle a soluzione (altro che difesa della cittadella!) o si finisce per baloccarci senza mutare di un ette l'attuale situazione. Per quanto si riferisce all'UISP, con l'ultima sessione del suo Comitato Direttivo Nazionale, si è decisamente scelta questa strada con la consapevoizza che anche all'Unione spettano compiti e responsabilità precise.

Il discorso è chiaro, lo sport non può essere ristretto a fatto agonistico-spettacolare, ma deve essere inteso, promosso e organizzato per quel grande fatto sociale che è, e occupare il giusto posto nella vita del paese e nell'azione di tutte le forze che operano nella vita italiana.

E' indubbio che la gioventù italiana tendenzialmente vuole fare dello sport e questa esigenza si accompagna naturalmente alla modificazione dei gusti, alla presenza più copiosa di mezzi di cultura, di svago e di divertimento. Il momento sportivo non è quindi una cosa a sè stante, isolata, ma un elemento che è presente e componente del contesto sociale della vita dell'individuo; assieme ai problemi della cultura e dello svago, lo sport diventa esso stesso svago e momento culturale.

Con questa visione di sport, non basta certamente più organizzare la pratica sportiva nelle forme tradizionali (tornei, gare etc.), ma bisogna decisamente avere, oltre al momento agonistico, il gioco sportivo. Il centro di formazione sportiva, la iniziativa di massa, il corso d'addestramento e tutte quelle forme che possono collocare lo sport attraverso una pratica più avanzata nella vita del giovane.

Non basta più avere come organizzazione di base la società sportiva o la polisportiva, ma occorrono forme nuove e l'impegno di forze concorrenti nuove le quali hanno un preciso generale compito da assolvere nel campo della cultura e nella formazione del cittadino e conseguentemente, anche particolare nel campo dello sport.

Ecco che il discorso del Comitato Direttivo Nazionale dell'UISP trova concretezza: decisamente lo sport deve entrare e trovare una sua naturale base di organizzazione nei centri di vita associativa, nelle case del popolo, nei circoli cooperativi, nei circoli giovanili, nei doposcuola, nelle colonie, nei campeggi chiamando direttamente in causa il movimento operaio tutto e principalmente i Comuni, l'Associazione Ricreativa Culturale Italiana, il Movimento Cooperativo e Sindacale. A queste organizzazioni che perifericamente contano migliaia di espressioni organizzate (circoli, case del popolo, comuni) si chiede oggi di considerare che la loro azione per la cultura di massa, per dare alla gioventù e ai lavoratori condizioni nuove, più avanzate e impegnate di svago, deve completarsi con la promozione e lo sviluppo delle attività sportive. Qui si determina un naturale comune interesse tra queste forze e lo sport e le sue organizzazioni, nel caso specifico l'UISP.

Sono migliaia di possibili nuovi centri di attività, non più solamente limitati alla squadra sportiva di 15-16 ragazzi nel migliore dei casi, bensì proiettata verso tutti i giovani del quartiere, della zona, del comune, della colonia.

Ecco che i centri di addestramento, lo sport nel doposcuola o nella colonia, come parte organica del programma e secondo giusti concetti pedagogici e formativi, la Giornata Olimpica, il corso di nuoto, di atletica leggera etc. diventano le forme più naturali e avanzate di attività sportiva.

Certo i Centri CONI ci hanno insegnato qualcosa: ma noi vogliamo migliaia di centri nel paese con diversi livelli di svolgimento delle pratiche sportive, e assieme all'insegnamento dello sport, crediamo sia necessario avere la conferenza, la proiezione e tutto ciò che forma non solo lo sportivo, ma l'uomo e la sua capacità di porsi di fronte ai problemi della vita.

E' quindi una grande battaglia sociale, prima ancora che sportiva, che vogliamo condurre.

L'UISP deve porsi decisamente su questo piano ed essere in grado di assolvere alla giusta funzione di centro di elaborazione, di spinta, di organizzazione e di direzione del fatto sportivo così visto e considerato.

Non più l'UISP con i suoi Campionati e le sue tradizionali attività: anche questo, ma soprattuto l'UISP promotrice e dirigente di un vasto movimento che trovi la sua articolazione in migliaia di centri democratici di vita pubblica.

Essere in grado di assolvere compiutamente a questa funzione, ecco un altro elemento di largo dibattito nel suo ultimo C.D.N. Intanto aver stabilito un giusto orientamento di lavoro, è certamente essere a metà dell'opera. La constatazione poi dell'esistenza di migliaia di uomini, insegnanti educazione fisica, dirigenti, tecnici, dirigenti di case del popolo, di colonie, desiderosi di operare in modo più impegnato nel campo dello sport per contribuire in modo più fruttuoso alla formazione del giovane, ci dà la condizione per essere pari ai compiti.

Il C.D.N. dell'UISP ha così sviluppato un discorso interessato, non interno e organizzativo, ma proiettato nel paese con un respiro e un contenuto nuovo che si collega ai risultati della riunione del Consiglio Nazionale del CONI.

Questo discorso è valido per tutto lo sport italiano e va lamentato che il massimo ente sportivo non lo affronti con ben altri mezzi e possibilità che non quelli dell'UISP.

L'Unione Italiana Sport Popolare, dal canto suo, lo porterà in avanti e i risultati di lavoro si faranno presto sentire.

GIORGIO MINGARDI

Alle Capannelle interrompendo la tradizione favorevole ai tre anni

Surdi si impone di forza nel classico Premio Roma

Il risorto Mexico ha conquistato la piazza d'onore mentre la favorita Caorlina è terminata al quarto posto — Nuria ha ceduto alla distanza

● SURDI batte MEXICO sul traguardo dell'Internazionale Premio Roma di galoppo

Il dettaglio tecnico della giornata

1. CORSA: 1) Arnaud, 2) Erizza. Tot. v. 16 p. 11, 13, acc. 33. 2. CORSA: 1) Saxophone, 2) Toni Canestro. Tot. v. 15 p. 12, 14, acc. 39. 3. CORSA: 1) Oleis, 2) Siton. Tot. v. 61 p. 25, 18, acc. 105. 4. CORSA: 1) Tyrva, 2) Falena. Tot. v. 21, p. 13, 12, acc. 18. 5. CORSA: 1) Decima, 2) Aspen. Tot. v. 41, p. 24, 32, acc. 137. 6. CORSA (Premio Roma): 1) Surdi (57 Jovine), 2) Mexico (53 Panici), 3) Die Hard (57 Piggott), 4) Caorlina (55 Parravani). Distanze: 3/4, 1 , 2. Tempo 3'11" sul 2800 metri della pista grande. Tot. v. 53, p. 18, 22, 15, acc. 239.

Il sei anni Surdi, interrompendo con una trionfale galoppata la tradizione favorevole ai tre anni ha vinto di forza, conducendo da un capo all'altro sui 2800 metri della prova, l'internazionale «Premio Roma» (lire 15 milioni), la grande prova di galoppo disputata ieri allo ippodromo delle Capannelle.

Dopo il vincitore, assai ben dosato da Jovine che lo ha egregiamente sostenuto nello incandescente finale, vanno nominati il risorto Mexico che ha conquistato una meritata piazza d'onore, e l'irlandese Die Hard: questi i veri protagonisti della corsa. Caorlina, troppo a lungo tenuta fuori del vivo della lotta, è venuta a conquistare la quarta moneta da assai lontano. Nuria ha mostrato di non gradire la distanza-maratona mancando nel momento cruciale della lotta dopo una corsa di attesa Gli altri non sono mai stati della partita.

Al betting favorita Caorlina offerta a 1½ contro Die Hard a 160/100, Nuria a 2¼, Surdi a 3½, Mexico e Ninabella a 6, Klum a 20: l'ordine di arrivo doveva smentire clamorosamente queste quote.

Subito al via Surdi si portava al comando precedendo Mexico, Die Hard, Fanfaron, Nuria, Caorlina, Ninabella e Klum. Posizioni immutate lungo la salita e all'inizio della retta di fronte. A metà della retta sempre al comando Surdi quindi a una lunghezza Mexico e Die Hard quasi appaiati, quindi Fanfaron e Nuria, Caorlina e gli altri. Prima della curva Nuria si portava in quarta posizione: sulla curva Surdi allungava seguito da Mexico mentre Die Hard perdeva un po' di terreno e veniva appaiata da Nuria, quindi Caorlina e gli altri

Entrando in dirittura Surdi si distendeva allo steccato subito attaccato da Die Hard che aveva al lanao Mexico mentre Nuria accennava a cedere Gli altri erano fuori corsa. Entusiasmante il testa a testa tra Surdi e Die Hard, frustato allo spasimo dal celebre fantino Lester Piggot: al le tribune Surdi che non aveva ceduto un millimetro allo spunto dell'avversario aveva la meglio e si difendeva ancora egregiamente dal gran finale di Mexico che, superato l'esausto Die Hard, lo attaccava. Il sei anni conservava quasi una lunghezza di vantaggio su Mexico che si riabilitava così dell'oscura prova fornita nello Jockey Club Terzo era Die Hard e quarta, staccata, Caorlina fattasi luce nelle ultime battute.

Tempo del vincitore 3'11".

Pubblico numeroso malgrado il tempo inclemente, perfetta la organizzazione della giornata curata da Peretti, Berardelli, Riva e Mei. Una prova che ha mantenuto le promesse della vigilia e confermato i progressi dell'ippica italiana in campo internazionale Non per nulla Die Hard, finito dietro Surdi e Mexico, aveva seguito ad Ascot a sole due lunghezze il crack St Paddy, vincitore del Derby di Epsom del 1960

A Torino: ALFREDO

TORINO, 5 — Notevole il concorso del pubblico all'odierna riunione di trotto all'ippodromo di Stupinigi. Il programma faceva perno sul Premio Salone Internazionale dell'Automobile, per i tre anni Alfredo ha dominato da un capo all'altro per vincere fermando con oltre cinquanta metri di vantaggio su Elbelson impegnato fin sul traguardo da Gibtea

PREMIO SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE (L. 1 575 000, m. 2 100): 1. Alfredo (W. Casoli) conte P. Orsi Mangelli, al km 1'21"; 2. Ethelson, 3. Gibtea, 4. Lindoro. NP: Anfione. Tot. 12 11 14 (28).

Le altre corse sono state vinte da Galeone, Newmarket, Derby, Ariocampo, Barbio, Vespasiano, Gallipoli.

A Bologna: E. HANOVER

BOLOGNA, 5. — All ha guidato sino in retta di arrivo nel Premio Uberto Martinelli, prova di maggior rilievo del programma di trotto all'Arcoveggio, ma ha dovuto cedere nelle ultime battute all'ennesimo attacco di Elise Hanover che sin dal primo giro aveva più volte tentato di scalzare l'americana dalla comoda posizione. Gli altri hanno seguito a rispettosa distanza il duello.

PREMIO UBERTO MARTINELLI (L. 1 000 000 m. 1 680) 1. Elise Hanover (G Bongiovanni) conte P. Orsi Mangelli, al km. 1'20"2, 2. All, 3 Girino, 4 Olivari NP: Grifone, Fauno, Gandina Tot 13 15 19 (45)

Le altre corse sono state vinte da Lauda, Grimes, Miss Frine, Carfao, Lisboa, Zambuna, Tenno, Coeur Volant

Il campionato di basket

L'Ignis controlla la Stella A. (76-70)

STELLA AZZURRA: Volpini (21) Falcomer (2) Saraceni (7) Spinetti (16) Borghetti (10) Dal Pozzo (12) Marinozzi (2) Gramazio, Corsi. (Giampieri. IGNIS: Gavagnin (13) Bufalini (12) Maggetti (16) Toth (4) Bertini (12) Zorzi (12) Nesti (2) Andreo (5) aPdovan, Pacini.

ARBITRI: Cammeo e Plogher.

L'Ignis ha faticato per battere (76 a 70) la Stella Azzurra. La squadra campione di Italia non ha trovato, in molte occasioni, il ritmo giusto e solamente con l'innesto di Maggetti sono arrivati i canestri decisivi L'Ignis non ha impressionato. Il suo gioco non è stato trascendentale: Gavagnin e Bufalini, a pivot, non hanno convinto affatto

Logicamente la vittoria era preventivata: sin dalla vigilia si sapeva che i «professionisti» di Comerio avrebbero avuto partita vinta. Ma non in un modo così faticoso Il contropiede è stata la loro arma migliore e Maggetti è stato l'uomo che ha demolito le speranze di Costanzo e soci. Forse se il tecnico romano non avesse sbagliato in alcuni cambi — il voler riservare solamente per la fine Saraceni e Giampieri per esempio — il risultato avrebbe potuto prendere un'altra piega

Sino al 14' del secondo tempo la Stella ha marcato «a zona»: con questo sistema le molte volte che il pallone non finiva nella retina della Ignis la squadra di Garbosi partiva in contropiede. Al 14' ripetiamo il punteggio era di 69 a 52

Da quel momento, con l'innesto di Saraceni e con il marcamento ad uomo, la Stella ha guadagnato molti punti mentre l'Ignis non riusciva più a trovare il bandolo della matassa per raggiungere il canestro

Logicamente con questo sistema, forse, i romani non avrebbero potuto reggere tutta la partita ma è chiaro che avrebbero «chiuso» le azioni di Maggetti (16 punti di cui ben 10 con palloni «rubati» agli avversari) e di conseguenza le azioni avrebbero avuto più costrutto. Ma «del senno del poi» con quel che segue e Costanzo dovrà vedere, in un prossimo futuro, di non ripetere simili sbagli

La partita si è svolta all'insegna della velocità: un altalenarsi di punteggio con un margine minimo — due tre punti di vantaggio — in favore dell'Ignis: per la Stella un grande Volpini, per l Varesini Bertini e Zorzi in linea di tiro. Nella ripresa la squadra di Garbosi ha preso il sopravvento: in pochi minuti il vantaggio ha assunto proporzioni vistose Dal 31 a 29, con cui era terminato il primo tempo, si è passati al 44 a 34 al 5'. La Stella ha accusato lo sforzo di un gioco non suo e l'Ignis ha continuato a produrre le sue azioni basandole su Maggetti fortissimo in contropiede Poi al 14' il cambiamento di difesa e l'innesto di Saraceni hanno provocato quello che già abbiamo detto Indi la fine

VIRGILIO CHERUBINI

Nella foto: **BERTINI** impegna la difesa romana. Si notano **VOLPINI (n. 5), DAL POZZO (n. 13) e BORGHETTI (n. 10).**

La classifica

Ignis e Simmenthal punti 6; Virtus e Pesaro 5; F.L. Cantu, Stella Azzurra, Goriziana, e Biella 4; Petrarca e Livorno 3; Vigevano e Lazio 2.

Stasera sul ring di Bologna

Cesco Cavicchi affronta il coriaceo Plinio Scarabellin

Il fiorentino Tommasini incontrerà il veneto Masteghin

BOLOGNA, 5 — Domani sera, sul ring del Palasport, Cesco Cavicchi affronterà Plinio Scarabellin E' molto tempo che i due pesi massimi si «cercavano» per così dire, ma per una ragione o per l'altra l'incontro era stato più volte rimandato. Domani sera Cesco Cavicchi si cimenterà contro Scarabellin che è un micidiale picchiatore ma anche un pugile confusionario ed avviato sul viale del tramonto più di quanto lo sia l'ex campione d'Europa che, contro il «tricolore» Mazzola, ha invece dimostrato di avere ancora frecce al suo arco.

Anche se la potenza di Cavicchi non è più quella di quattro o cinque anni fa, le doti di incassatore di Plinio Scarabellin non sono eccelse, quindi, almeno su questo piano, le qualità si equivalgono Tuttavia Ceseo Cavicchi, oltre alla maggiore esperienza può vantare una migliore tecnica e non dovrebbe quindi sfuggirgli la possibilità di conseguire una netta vittoria, anche prima del limite delle dieci riprese.

Nel cast degli incontri troviamo altri due confronti tra pesi massimi, quello tra il veneto Masteghin ed il fiorentino Tommasini e quello tra il ferrarese Migliari ed il pisano Badalassi, tutti sulla distanza delle sei riprese.

Interessante sarà anche il match tra il welter bolognese Parmeggiani ed il tunisino-romano Ben Ali Beckir. Di contorno si avranno i confronti tra i piuma Tombolini di Venezia e Oliva (Argentina) e tra i gallo Carbi di Trieste e Costa di Piombino

« Nick » battuto da Reed

SANTIAGO DEL CILE, 5 — Nelle semifinali del singolare maschile dei campionati internazionali di tennis di Santiago del Cile, l'italiano Nicola Pietrangeli è stato battuto dall'americano Whitney Reed. Punteggio in favore di quest'ultimo: 1-6, 6-2, 1-6, 6-2, 6-1. Pietrangeli aveva battuto lo scorso mese Reed nella finale interzone di Coppa Davis. Nell'altra semifinale, il francese Darmon si è imposto sul cileno Rodriguez per 6-1, 4-6, 6-2, 6-3.

Infine nel singolare femminile, l'italiana Pericoli si è qualificata per la finale (in cui affronterà la britannica Haydon), battendo la cilena Ybarra per 6-1, 6-1

«Nick» Pietrangeli

Convocati i tennisti per la Davis

La commissione tecnica della FIT si è riunita sotto la presidenza di Eugenio Migone definendo il programma di preparazione della nazionale italiana in vista dello «challenge round» di Coppa Davis, che si disputerà nei giorni 26, 27 e 28 dicembre a Melbourne. E' stato anche stabilito il programma per l'incontro di secondo turno della «Coppa re di Svezia».

La C.T. ha convocato per il 10 novembre a Bologna questi giocatori: per la Coppa Davis: Pietrangeli e Sirola; per la Coppa re di Svezia: Iacobini, Merlo, Pirro e Tacchini.

La C.T. ha inoltre preso atto della dichiarata impossibilità del giocatore Fausto Gardini di recarsi in Australia.

La formazione della squadra, che giocherà in Australia, sarà decisa dalla C.T. a conclusione degli allenamenti. La squadra partirà per Melbourne il 29 novembre, accompagnata dal «team manager» Jaroslav Drobny

Al Portogallo la « Coppa Latina »

BARCELLONA, 5 — Il Portogallo ha vinto la sesta Coppa Latina di hockey a rotelle grazie al miglior quoziente reti rispetto alla Spagna. L'Italia, battendo la Francia, si è classificata al terzo posto.

Ecco la classifica finale della Coppa Latina: 1. PORTOGALLO, punti 5; 2. Spagna 5; 3. ITALIA 2; 4. Francia 0.

L'attività calcistica dell'UISP

Vinto dal Torre Maura il torneo precampionato

Il pareggio col De Angelis (2-2) - Domenica prossima la finale tra Marranella e Lux Pierucci tra i dilettanti

Prosegue l'attività calcistica dell'UISP con la disputa dei tornei pre-campionato riservati agli juniores ed ai dilettanti, dei quali, il primo ha visto la sua conclusione con l'affermazione del Torre Maura Per ciò che riguarda il secondo, ieri si è giocata la seconda semifinale domenica prossima si avrà la conclusione fra Marranella e Lux Pierucci.

Lux Pierucci-S. Acilia 2-1

ACILIA: Coscio, Giumbini, Frezza; Mungiguerra, Carrettoni, Rao; Argenti, Tersigni, Costantino, Alfonsi, Diamanti.

LUX PIERUCCI: Basso, Parenti, Zampini; Gaetani, D'Ulisse, Taffon' Rossignolo, Salvati, Quattrocchi, Corsi, Conti.

MARCATORI: nel 1. primo tempo al 25' Salvati, al 32' Frezza (rigore). Nella ripresa al 18' Conti.

Accesa ed equilibrata partita disputata all'insegna della combattività e del ritmo, che ha sancito vincitrice la squadra che si è dimostrata superiore per tenuta e fondo La successione delle marcature sta appunto ad attestare l'equilibrio dei valori in campo, alterato da un gol scaturito da una furibonda mischia sotto l'area dell'Acilia Sudatissima, quindi, ma meritatissima la vittoria del Lux Pierucci cui va il merito di aver saputo bravamente tener testa alla rabbiosa reazione avversaria nel finale

De Angelis-T. Maura B 2-2

TORRE MAURA B: Lucantonio, Iezzi, Domenici; Astorre, Caggese, Liberati; Gentili, Ruggeri, Rocchetti, Antilli, Bartoli.

DE ANGELIS: Agllerulo, Morgante, Donati; Fratini, D'Ottavi, Salvatore; Cerasa, Mottola, Somai, Paliotta, Papale.

MARCATORI: nel 1. tempo al 9' Antilli (rigore). Nella ripresa al 7' Ruggeri, al 14' Papale, al 17' Somai.

Scesa in campo con l'obbiettivo di non perdere, prima di vincere, il Torre Maura B è riuscito pienamente nell'intento, nonostante i generosi tentativi del De Angelis proteso, specialmente nel finale, a sovvertire il risultato ormai acquisito Tutto sommato, risultato equo non essendo stato sufficiente l'impegno dei giovani del De Angelis a sopraffare il Torre Maura

Quest'ultima, dimostrando una organizzazione ed un'impostazione senz'altro superiori, grazie alle quali ha sempre tenuto saldamente in mano le redini dell'incontro, con il pareggio meritatamente conseguito, risulta vincitrice del Torneo Pre-campionato.

MARIO MARCHETTI

SERIE B

I risultati

Alessandria-Bari	1-1
Verona-*Brescia	3-0
Cosenza-Prato	1-1
Lazio-Como	1-1
Lucchese-P. Patria	3-2
Messina-Napoli	2-0
Modena-Genoa	0-0
Monza-*Novara	1-0
Parma-Catanzaro	0-0
Samben.-Reggiana	r.i.e.

Le classifiche

Genoa	9	6	2	1	11	4	14
Lazio	9	4	4	1	14	6	12
Messina	9	4	3	2	13	10	11
Modena	9	3	4	2	8	6	10
Alessan.	9	3	4	2	11	8	10
P. Patria	9	4	2	3	13	11	10
Parma	9	2	6	1	6	6	10
Reggiana	8	4	1	3	12	6	9
Verona	9	3	3	3	9	5	9
Catanz.	9	2	5	2	6	6	9
Napoli	9	2	5	2	4	6	9
Como	9	2	5	2	7	9	9
Prato	9	2	5	2	10	12	9
Brescia	9	3	2	4	8	10	8
S. Monza	9	3	2	4	9	14	8
Lucchese	9	3	1	5	13	16	7
Cosenza	9	2	3	4	6	13	7
Novara	9	2	1	6	6	11	5
Samben.	8	1	2	5	1	10	4
Bari*	9	1	0	2	0	5	-2

* Penalizzato di 10 punti

SERIE «C»

I risultati

Girone A

Biellese-Ivrea 2-2; Cremonese-Legnano 2-1; Fanfulla-Savona 0-0; Marzotto-Casale 0-0; Mestrina-P. Vercelli 2-0; Sanremese - Pordenone 3-1; Varese-*Saronno 2-0; Treviso-Bolzano 1-0; V. Veneto-Triestina 3-1.

Girone B

D. D. Ascoli - Anconitana 2-0; Empoli-Perugia 1-0; Forlì-Cesena 1-0; Pistoiese-Arezzo 3-2; Portocivitanova-Cagliari 0-0; Rimini-Grosseto 1-1; Ravenna-Spezia 5-1; Siena - Pisa 2-2; Torres-Livorno 1-0.

Girone C

Akragas-Reggina 1-0; Bisceglie-Siracusa 1-1; Chieti-Crotone s.i.c.; Potenza-Marsala 3-1; Salernitana-Foggia 1-1; S. Benevento-Pescara 1-1; Taranto-L'Aquila 0-0; Trapani-Barletta 3-0; Lecce-*Tevere Roma 4-2 (disputata sabato).

Le classifiche

Girone A

Biellese e Fanfulla p. 11; Mestrina, Varese e V. Veneto 10; Triestina 9; Marzotto, Sanremese e Savona 8; Casale, Cremonese, Saronno e Treviso 6; Ivrea e Pordenone 5; Pro Vercelli 4; Legnano 3; Bolzano 0.

Girone B

Anconitana e Pisa p. 10; D. D. Ascoli e Ravenna 9; Livorno e Forlì 8; Perugia, Pistoiese, Siena, Rimini e Torres 7; Cagliari, Cesena e Spezia 6; Arezzo, Empoli, Portocivitanovese 5; Grosseto 4.

Girone C

Taranto p. 10; Foggia e Trapani 9; Akragas, L'Aquila, Lecce, Potenza, Salernitana 8; Marsala e Pescara 7; Bisceglie, Crotone*, S. Benevento, Siracusa e Tevere-Roma 6; Chieti* e Reggina 5; Barletta 2.

* Una partita in meno.

COSI' DOMENICA

Serie A

Fiorentina-Roma, Vicenza-Venezia, Lecco-Udinese, Mantova-Bologna, Milan-Juventus, Palermo-Atalanta, Sampdoria-Inter, Spal-Padova, Torino-Catania.

Serie B

Bari-Brescia, Como-S. Monza, Genoa-Novara, Messina-Samb., Napoli - Catanzaro, Parma-Cosenza, Prato-Lucchese, Pro Patria-Modena, Reggiana-Lazio, Verona-Alessandria.

Serie C

GIRONE «A»: Bolzano-Sanremese, Casale-Mestrina, Ivrea-Fanfulla, Legnano-Marzotto, Pordenone-V. Veneto, P. Vercelli-Treviso, Savona-Cremonese, Triestina-Saronno, Varese-Biellese.

GIRONE «B»: Anconitana-Rimini, Arezzo-Forlì, Cagliari-Pisa, Cesena-Sarom, Grosseto-Pistoiese, Livorno-Siena, Perugia-Ascoli, Portocivitanova-Torres, Spezia-Empoli.

GIRONE «C»: Barletta-Taranto, Crotone-Trapani, Foggia-Chieti, L'Aquila-Bisceglie, Lecce-Akragas, Marsala-Tevere, Pescara-Potenza, Reggina-Salernitana, Siracusa-Benevento.

Continuaz. dalla III pagina

DA TORINO A SANTIAGO

in appoggio ai propri attaccanti, piuttosto che rimanere inoperoso in zona. Ma così facendo provocava solo eccessivi intasamenti nell'area avversaria, comprimendo il fronte del nostro attacco più di quanto non lo fosse già dal dispositivo difensivo realizzato da Mandi.

E' stato Maldini ad accorgersi dell'errore di Bolchi e della gravità delle sue conseguenze: ed allora il centromediano rossonero, che è un ragazzo assai intelligente oltre che giocatore pulito ed elegante (in qualche occasione è parso di rivedere il mente avanzato, in linea con ri), ha provveduto a richiamare accanto a sè il mediano facendo sì che il solo Trapattoni rimanesse leggermente avanzato in linea con Angelillo che giocava alle spalle dei nostri attaccanti.

Per cui se Ferrari alla vigilia aveva proclamato ai quattro venti che per l'occasione sarebbe tornato al WM puro, in pratica invece è successo che la Nazionale ha adottato il più ortodosso 4 2 4, con i risultati che si sono visti. Cioè conferendo maggiore solidità alla difesa (nonostante qualche incertezza sorprendente da parte di Robotti) e agevolando soprattutto il compito agli attaccanti che potendo andare a rete a due alla volta hanno avuto tutto lo spazio per raggiungere lo scopo nel modo migliore. Il che conferma che il nuovo schema di gioco è utile anche per dare maggiore incisività all'attacco, checchè ne pensi Ferrari

La mancanza di intesa

Infine c'è da ricordare le difficoltà accusate da Altafini e lo stentato avvio di tutta la nostra squadra. Sono questi due fattori strettamente legati perchè dipendenti da una stessa causa, cioè la cronica mancanza di intesa e di affiatamento delle nostre rappresentative nazionali, derivanti dallo scarso numero di partite giocate insieme dagli uomini chiamati ad indossare la maglia azzurra. Diciamo cronica perchè non è una novità che le nostre nazionali riescono ad ingranare la marcia giusta solo nella ripresa, cioè dopo aver trovato un minimo di intesa attraverso i primi quarantacinque minuti di gioco.

Si capisce che è un grave handicap al quale bisogna trovare un rimedio: ma l'impresa è delle più difficili perchè secondo i piani della Federcalcio la partita con Israele conclude praticamente il ciclo degli incontri della Nazionale A. Rimangono, è vero, le partite con la Francia, la Svizzera e l'Austria, tutte in programma dopo la fine del campionato (cioè tra aprile e maggio), ma a quanto ci ha confidato Pasquale pare che a disputare questi incontri sarà inviata una Nazionale formata da «riserve», da uomini, cioè, che non andranno in Cile, ritenendosi preferibile far riposare i prescelti per i «mondiali» dopo un Campionato così duro e combattuto come l'attuale.

Concedere un buon periodo di riposo agli azzurri per i «mondiali» è giusto, giustissimo: ma altrettanto giusto è chiedersi quando potranno allenarsi e raggiungere la necessaria intesa gli uomini per il Cile. All'interrogativo Pasquale si stringe nelle spalle e dice che farà svolgere qualche allenamento infrasettimanale, ma ciò non servirà a sostituire il clima dell'incontro, non servirà a far raggiungere l'indispensabile affiatamento alla squadra. Pasquale replica dicendo che ormai lui non può farci niente: i programmi erano già stati fissati dai suoi predecessori, ed il calendario del Campionato non può subire altre variazioni nè essere ulteriormente compresso. D'accordo, bisognava pensarci prima, come hanno fatto gli inglesi e gli ungheresi che da due anni a questa parte stanno preparando le loro rappresentative ai «mondiali» attraverso una decina di collaudi impegnativi a stagione (laddove noi abbiamo giocato quattro incontri l'altro anno e due quest'anno)

Ma anche così non ci si può proprio far niente? Pasquale dice di no e aggiunge che il compito del prossimo Consiglio Federale è di esaminare solamente il problema della conduzione tecnica della squadra azzurra. Crediamo di sapere al proposito che quasi sicuramente Ferrari verrà mantenuto nell'incarico, ma verrà affiancato da una «consulta» formata da due allenatori (Fon. e Rocco?) e da due dirigenti (Spadacini e Mazza?), consulta che comincerà il suo lavoro ufficiale selezionando la prima «rosa» di 40 giocatori da iscrivere entro il 15 aprile alla Coppa Rimet. Poi tra questi 40 dovrà essere scelta entro il 15 maggio l'équipe di 22 giocatori che salperà per il Cile Staremo a vedere come finirà: ma già oggi dobbiamo concludere che la facilloneria e l'improvvidenza dei nostri dirigenti difficilmente ci consentiranno di andare lontano nei Campionati del mondo, anche se Barassi sfrutterà a fondo le sue amicizie e le sue alleanze per far inserire l'Italia nel girone eliminatorio più facile (pare che dovremo trovarci con il Cile, la Columbia e la Francia se tutto andrà bene)

PILLOLE FOSTER

Indicate per affezioni dei RENI e VESCICA come infiammazione, urina bruciante o ritenzione di urina.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Oggi alle ore 16 riunione di corse di levrieri.

Dopo lo scandaloso verdetto che l'ha dato battuto contro Cossemyns

Quattro volte Piero Rollo ha avuto in mano il match

Il campione sardo ha mancato di decisione — Un « pari » era il risultato giusto

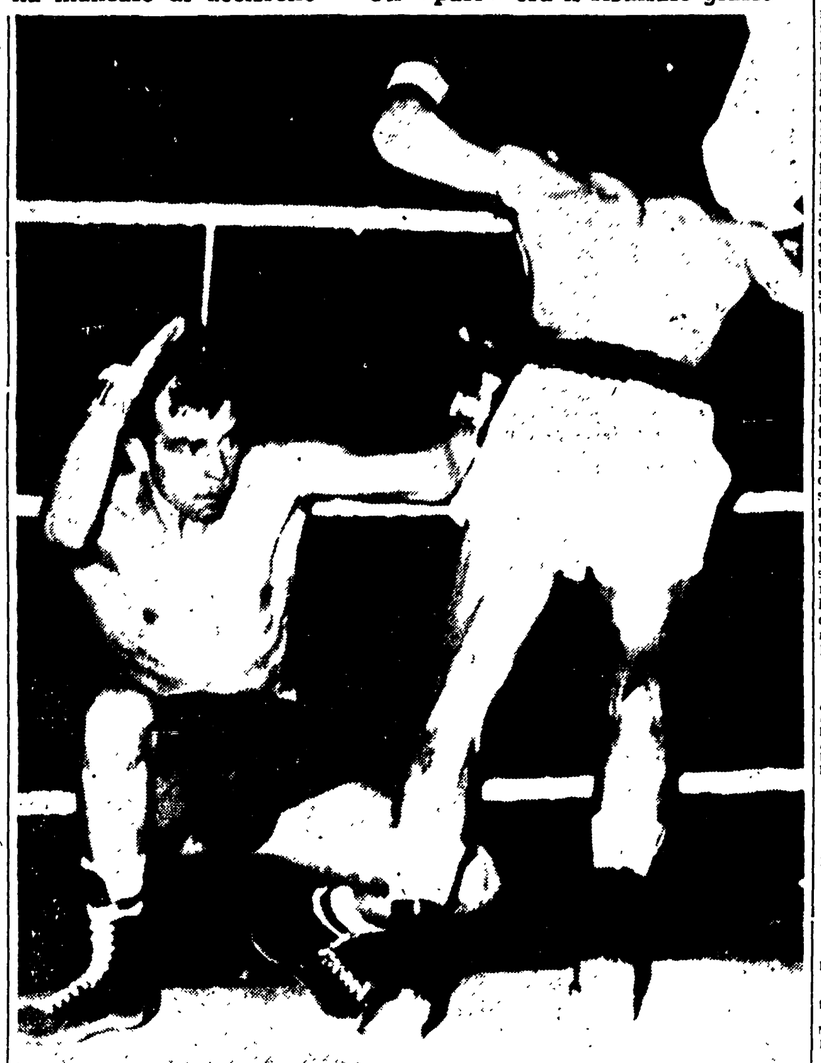
E' accaduto l'imprevisto. Nel regno di Picciau, Rollo è stato dato battuto e Piero Cossemyns ha potuto conservare la sua corona europea con un risultato che non meritava. Non che il belga avesse perso, questo no, ma non aveva nemmeno vinto. Un pari era il risultato giusto, un risultato che avrebbe permesso a « Cosse » di tornarsene a casa soddisfatto, con una buona « borsa » in tasca e un titolo da far fruttare ancora, e a Rollo di non considerare chiusa la sua carriera europea. Con un « pari » il leone di Cagliari avrebbe potuto ancora lanciare il suo guanto di sfida al belga, tanto più che il match aveva dimostrato che il campione di Europa dei « gallo » è tutt'altro che imbattibile.

Ma il signor Walter, l'arbitro lussemburghese dell'incontro, con una decisione che ha scatenato il putiferio fra il pubblico e fatto gridare all'« errore » tutti i tecnici presenti, ha sentenziato la vittoria del belga. E l'ha fatto con ben tre punti di vantaggio per « Cosse »: dove ha preso quei tre punti il signor Walter non ha saputo spiegarlo. Per lui « Cosse » aveva vinto con tre lunghezze e basta. La decisione del signor Walter che Branchini, il manager di Rollo, aveva definito con raffinata diplomazia « arbitro d'un paese un po' troppo vicino al Belgio », ripropone il problema dell'arbitro-giudice unico, una formula che troppo si presta agli « errori », una formula, quindi, che ha fatto il suo tempo e deve essere modificata. Del resto non si vede proprio perchè non debba valere per i campionati d'Europa la formula del giudizio a tre che vale per i titoli mondiali. Con ciò non ci illudiamo che il problema si risolva del tutto, perché innanzitutto si tratta di un problema di capacità, di morale e di obiettivit, che non può essere risolto da una formula, ma certamente i due pugili avranno maggiori garanzie di veder rispecchiato nel verdetto lo andamento dell'incontro.

Rollo battuto dall'arbitro, dunque. Ma anche Rollo battuto da se stesso. Perchè Piero se ha concluso il combattimento in parità avrebbe potuto anche vincerlo sol che avesse avuto un po' più di decisione. Quattro volte almeno il campione sardo ha avuto Cossemyns nelle mani, e tutte e quattro non ha saputo concludere (o non ha trovato la forza per farlo?). Cossemyns, colpito duramente è andato al tappeto due volte, ed altre due ha piegato le ginocchia, fiaccato e smarrito, sotto l'azione vigorosa dell'italiano, ma sempre ha avuto modo di riprendersi perchè Piero s'è improvvisamente fermato, quasi avesse avuto paura di finire l'avversario.

Perchè è accaduto? Perchè quando ha visto che l'avversario era vulnerabile Rollo non ha forzato il ritmo? La risposta soltanto Rollo può darla Certo, però, non si può parlare di esitazioni per mancanza di temperamento. Lo spirito guerriero di Rollo è troppo noto per poterlo fare. Mancanza di riflessi, allora? Forse. Ma anche mancanza di energia probabilmente. Il fatto è che Rollo ha trentacinque anni, molti, troppi forse, per poter combattere sul filo dell'alto ritmo sulla lunga rotta delle quindici riprese. Ecco, noi crediamo che Rollo più ancora dell'avversario abbia avuto paura di se stesso, abbia temuto di non farcela a tenere fino in fondo. E il timore di accusare la distanza, di non resistere il « lavoro » del mobilissimo sinistro di Cossemyns, di svuotarsi forzando l'azione insieme alla speranza che il fisico del belga fosse meno robusto di quanto è stato, lo hanno portato a temporeggiare. A Rollo dunque va innanzi tutto rimproverato di non aver saputo osare e magari di aver fidato troppo sull'atmosfera di casa che si poteva respirare intorno al ring. Bisogna però anche dire che il campione si avvicina al suo declino. Che la sua mobilità sulle braccia e sul tronco è notevolmente scemata e le sue gambe non hanno più la sveltezza degli anni verdi. Tenuto conto di questo si può anche chiedere per Piero la rivincita, ma senza farsi eccessive illusioni.

F. G.



● CAGLARI — COSSEMYNS, raggiunto da una violenta scarica di Rollo, piega le ginocchia: è stato questo uno dei tanti momenti favorevoli che l'italiano non ha saputo cogliere

Concerti-Teatri-Cinema

Le prime

MUSICA

Jorda-Weissenberg all'Auditorio

Con Mozart (*Sinfonia K. 551, « Jupiter »*) sarebbe occorso il raddoppio anche degli strumenti a fiato — nove in tutto, com'è stabilito dalla partitura — un poco sopraffatti dalla superflua quantità degli strumenti ad arco. Con Prokofieff (lo splendido *Concerto n. 3, op. 26*, per pianoforte e orchestra) sarebbero stati necessari — chissà — due *pianoforti*. Sono le solite, insolute questioni di equilibrio fonico che, tuttavia, non hanno impedito al direttore d'orchestra spagnolo, Enrique Jorda, di manifestare la sua accesa e nervosa sensibilità, nè al pianista americano Alexis Weissenberg di dare gran sfoggio del suo formidabile talento concertistico.

Il pubblico, confortevolmente numeroso, ha unito nell'applauso i due protagonisti del pomeriggio musicale, ma i due temperamenti non si sono incontrati. Weissenberg — ed è un suo merito — sembra incline ad interiorizzare il suono. Jorda propende per sonorità fastose, rutilanti e l'ha dimostrato anche nell'esecuzione d'una occasionale, vacua e fragorosa pagina di Albert Roussel (Sinfonia n 3, op 42, composta una trentina d'anni fa per celebrare il cinquantenario dell'Orchestra sinfonica di Boston ma un errore *questo* Roussel dopo *quel* Prokofieff), seguita dalla seconda *suite* del balletto *El sombrero de tres picos* di Manuel De Falla. Molti gli applausi.

e. v.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo
BORGO S. SPIRITO: Riposo.
AULA MAGNA: Riposo
DE' SERVI: Riposo
DELLA COMETA: Alle 21,15 familiare: « Uomo in ogni stagione » di Robert Bolt con P. Borbone, A. Crast. F. Graziosi, E. Balbo, N. Pavese, A. Pierfederici, M. Vannucci Regia di A. Di Martino.
DELLE MUSE: Alle 21,30 C.la Franca Dominici. Mario Siletti con Corrado Annicelli, Fanny Marchiò, Manlio Guardabassi, Redi, Ressel, Spinelli: « La morte viene dal mare » giallo del terrore di A. Pezzani. Terza settimana di successo
ELISEO: Alle 21 familiare C.la Andreina Pagnani: « Il giardino dei ciliegi » di A. Cechov
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo
MILLIMETRO: Riposo
PALAZZO SISTINA: Alle 21,15 C.la Modugno-Scala con Paolo Panelli in: « Rinaldo in campo », commedia musicale di Garinei e Giovannini
PIRANDELLO: Domani recita straord. della Comp. diretta da Gianni Manera: « Il principe consorte » di A. Racciopi con Vanicek, Michelotti, Pezzinga, P. Salerno, Nobili, Bolognesi. Regia di Graziani.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Riposo. Sabato alle 21,30: « Chi ride... ride n. 3 ». Novità di Montanelli, Buzzati, Flaiano con M. Lando, S. Spaccesi, O. Lionello, Palombi, Milita, Vivaldi, Battarra, Torricella. Regia di L. Pascutti.
QUIRINO: Alle 21,15 familiari Lucio Ardenzi presenta uno spettacolo di De Sica: « Liolà » di L. Pirandello. Scene di E. Frigerio. Fondale di R. Guttuso. Musiche di Angelo Musco
RIDOTTO ELISEO: Alle 21 familiari C.la Spettacoli gialli: « Dieci poveri negretti » di A. Christie.
ROSSINI: Alle 21,15 Stabile Teatro di Roma dir. Checco Durante con Anita Durante e Leila Ducci, Prando, Pace, Marcelli, Sanmartin, Sartor: « Premio di fedeltà » di A. Boscolo. Novità. Vivo successo
SATIRI: Alle 21,30 Spett. gialli dir. C. Lombardo in: « La cassaforte della morte » di G. B. Roos con Lombardi, Solbelli, Lello, Bertacchi, De Merik, Di Claudio, Lo Cascio. Novità. Grande successo.
VALLE: Alle 21,15 familiare C.la della Commedia Comica Macario con Carlo Campanini, Maria Fiore in: « Finestre sul Po » di A. Testoni

CIRCHI

CIRCO ORLANDO ORFEI (viale Trastevere): Debutto venerdì 10 novembre con la presentazione del nuovo grandioso circo e del meraviglioso spettacolo « Tutto il mondo nel Circo » Prenotaz. OSA-CIT tel. 684.188-684.316.
CIRCO WILLY HEGENBECK (viale Parioli): Debutto lunedì 6 alle 21,15. Prenotazioni presso le casse del circo

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussands di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
INTERNAZIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

CINEMA-VARIETA'

Ambra-Jovinelli: Il re di Poggioreale, con E. Borgnine e rivista
La Fenice: Il re di Poggioreale, con E. Borgnine e rivista
Principe: Sette strade al tramonto, con A. Murphy e rivista
Volturno: Il buio in cima alle scale, con D. Mc Guire e rivista Baronti

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: I due volti della vendetta, con M. Brando (ult. 22,50)
Alhambra: Ben Hur, con C. Heston
America: Il trionfo di Maciste (ap. 15. ult. 22,50)
Appio: Vento caldo, con C. Colbert
Archimede: One Eyed Jacks (alle 16,15-19-22)
Ariston: Il complice segreto, con S. Granger (alle 15,15-17,10-19-20,50-22,50)
Arlecchino: Cavalcarono insieme, con J. Stewart
Aventino: La viaccia, con C. Cardinale (alle 15,30 - 18,25 - 20,30 - 22,40)
Baldulna: Tiro al piccione, con E. Rossi Drago
Barberini: Le place Brahms? con A. Perkins (alle 15,30 - 17,35 - 20,05-22,50)
Bernini: Vento caldo, con C. Colbert
Brancaccio: Vento caldo, con C. Colbert (ap. 15)
Capitol: Lo sapeva che, con P. Newmann (alle 16,30-19,25-22,45)
Capranica: Spartacus, con Kirk Douglas
Capranichetta: Monica e il desiderio, di I. Bergman
Cola di Rienzo: Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel (alle 16 - 18,20-20,30-22,50)
Corso: I cannoni di Navarone, con G. Peck (alle 16-19-22,15)
Europa: La viaccia, con C. Cardinale (alle 15 - 16,45 - 18,35-20,35-22,50)
Fiamma: Il giudizio universale, con S. Mangano (alle 14,30 - 16,35-18,40-20,45-22,50)
Fiammetta: Riposo
Galleria: Ritorno a Peyton Place (ap. 15. ult. 22,50)
Maestoso: Ritorno a Peyton Place (ap. 15. ult. 22,50)
Majestic: L'occhio del diavolo, di I. Bergman (ap. 15.30, ult. 22,50)
Metro Drive-In: Tom e Jerry nemici per la pelle (alle 18-20,15-22,30)
Metropolitan: I due nemici, con A. Sordi (alle 15,30 - 18 - 20,15 - 22,50)
Mignon: Vite vendute (alle 15,30-17,50-20,10-22,50)
Moderno: Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel
Moderno Saletta: Una notte movimentata, con S. Mc Laine
Mondial: Vento caldo, con C. Colbert
New York: La battaglia di Alamo con J. Wayne (ap. 15. ult. 22,30)
Nuovo Golden: Torna a settembre, con G. Lollobrigida (ap. 15,30, ult. 22,50)
Paris: Il complice segreto, con S. Granger (alle 15,15 - 17,10 - 19 - 20,50)
Plaza: « Cinema e arte »: La grande guerra, con A. Sordi (alle 15,15-17,30-19,50-22,40)
Quattro Fontane: Il re del re, con J. Hunter (alle 15,30-19-22,30)
Quirinale: Cavalcarono insieme, con J. Stewart
Quirinetta: alle 21,30: « 1860 » di Alessandro Blasetti (ad inviti)
Radio City: L'erba del vicino è sempre più verde, con D. Kerr (ap. 15,30, ult. 22,50)
Reale: Torna a settembre, con G. Lollobrigida (ap. 15. ult. 22,50)
Rivoli: Il grande spettacolo, con E. Williams (alle 15,45 - 17,55 - 20,15-22,50)
Roxy: Il complice segreto, con S. Granger (alle 16 - 18,45 - 20,50 - 22,50)
Royal: Il re dei re, con J. Hunter (alle 15,30-19,15-22,30)
Salone Margherita: Il posto
Smeraldo: Pepe, con Cantinflas
Splendore: Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel e Gino Cervi
Supercinema: Mondo di notte n. 2 (alle 15,30-17,45-20,10-22,55)
Trevi: La viaccia, con C. Cardinale (alle 16-18,10-20,20-22,45)
Vigna Clara: Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel (alle 15,30-17,40-20-22,30)

SECONDE VISIONI

Africa: La rivolta degli schiavi, con R. Fleming
Airone: I nomadi, con P. Ustinov
Alce: I nomadi, con P. Ustinov
Alcyone: Io amo tu ami, di Blasetti
Ambasciatori: Giuseppe venduto dai fratelli, con B. Lee
Araldo: Gli spostati, con M. Monroe
Ariel: Ercole alla conquista di Atlantide, con E. M. Salerno
Astor: Il cenerentolo, con J. Lewis
Astoria: Che gioia vivere, con A. Delon
Astra: Il diavolo in calzoncini rosa, con S. Loren
Atlante: Il carabiniere a cavallo, con N. Manfredi
Atlantic: Il cenerentolo, con J. Lewis
Augustus: Io amo tu ami, di Blasetti
Aureo: I nomadi, con P. Ustinov
Ausonia: La spiaggia del desiderio, con G. Hamilton
Avana: Rosmunda e Alboino, con E. Rossi Drago
Belsito: Un taxi per Tobruk, con H. Kruger
Bolto: Ercole alla conquista di Atlantide
Bologna: L'imprevisto, con Anouk Aimee
Brasil: La giornata balorda, con L. Massari
Bristol: Gli spostati
Broadway: Il re di Poggioreale, con E. Borgnine
California: Il buio in cima alle scale, con D. Mc Guire
Cinestar: Tiro al piccione, con E. Rossi Drago
Colorado: Il diavolo in calzoncini rosa, con S. Loren
Cristallo: Mariti a congresso, con W. Chiari
Delle Terrazze: Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine
Del Vascello: Un taxi per Tobruk con H. Kruger
Diamante: Totòtruffa '62
Diana: Il coraggio e la sfida
Due Allori: Rocco e le sorelle
Eden: Tanoshimi (è bello amare)
Espero: Io amo tu ami, di Blasetti
Fogliano: Rosmunda e Alboino, con E. R. Drago
Garden: Antinea
Giulio Cesare: Tiro al piccione, con E. R. Drago
Harlem: La città della paura
Hollywood: Vacanze alla baia d'argento
Impero: La vendetta della maschera di ferro
Induno: Ben Hur, con C. Heston
Italia: Tiro al piccione, con E. Rossi Drago
Jonio: Gli spostati, con M. Monroe
Massimo: Il coraggio e la sfida
Mazzini: Che gioia vivere, con J. Gabin
Nuovo: Io amo tu ami, di Blasetti
Olympia: L'affare di una notte, con P. Petit
Olimpico: Il vagabondo della foresta
Palestrina: Ben Hur, con C. Heston (alle 14-18-22)
Parioli: Dalla terrazza, con Joanne Woodward
Portuense: La vendetta dei barbari
Preneste: Il buio in cima alle scale, con D. Mc Guire
Rex: Ben Hur, con C. Heston
Rialto: E l'uomo creò Satana, con S. Tracy
Ritz: Giuseppe venduto dai fratelli, con B. Lee
Savoia: L'imprevisto, con Anouk Aimee
Splendid: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd
Stadium: Il cenerentolo, con J. Lewis
Tirreno: L'oro dei sette santi, con R. Moore
Trieste: L'oro dei sette santi, con R. Moore
Ulisse: Maciste contro il vampiro
Ventuno Aprile: Il coraggio e la sfida, con D. Bogarde
Verbano: Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine
Vittoria: Tiro al piccione, con E. Rossi Drago

TERZE VISIONI

Adriacine: La banda del buco
Aniene: Seminole, con R. Hudson
Apollo: Il cenerentolo, con Jerry Lewis
Aquila: Fantasmi a Roma, con M. Mastroianni
Arenula: La schiava di Roma, con R. Podestà
Arizona: Riposo
Aurelio: La rivolta degli schiavi
Aurora: Il canto dell'usignolo
Avorio: Cinque marines per cento ragazze, con V. Lisi
Boston: Il grande peccato, con Y. Montand
Cassio: Maciste contro il vampiro, con G. Mitchell
Castello: Il carabiniere a cavallo, con N. Manfredi
Clodio: Il buio in cima alle scale, con D. Mc Guire
Colosseo: Totòtruffa '62
Corallo: Il mantello rosso
Dei Piccoli: Riposo
Delle Mimose: Totò, Peppino e la dolce vita
Delle Rondini: Ester e il re, con J. Collins
Doria: Antinea l'amante della città sepolta
Edelweiss: Crimen, con N. Manfredi
Esperia: Maciste contro il vampiro, con G. Mitchell
Farnese: Antinea l'amante della città sepolta
Faro: I magnifici sette, con Yul Brynner
Iris: La ragazza in vetrina, con M. Vlady
Leocine: Maciste contro il vampiro, con G. Mitchell
Manzoni: Il carabiniere a cavallo, con N. Manfredi
Marconi: L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra
Niagara: Rosmunda e Alboino, con E. Rossi Drago
Novocine: La ragazza con la valigia, con C. Cardinale
Odeon: Desiderio sotto gli olmi, con S. Loren
Oriente: Radiazioni B-X distruzione uomo
Ottaviano: Il coraggio e la sfida, con D. Bogarde
Palazzo: L'oro dei sette santi, con K. Moore
Planetario: Sacro e profano, con F. Sinatra
Platino: Ercole alla conquista di Atlantide
Prima Porta: Cinque marines per 100 ragazze, con V. Lisi
Puccini: Ercole alla conquista di Atlantide
Regilla: Riposo
Roma: La meticcia di fuoco
Rubino: Walter e i suoi cugini
Sala Umberto: Totòtruffa '62
Silver Cine: Rocco e le sorelle
Sultano: Il carabiniere a cavallo con N. Manfredi
Trianon: Hito Hito
Tuscolo: Pugni, pupe e pepite, con J. Wayne

SALE PARROCCHIALI

Crisogono: Il marchio di sangue
Degli Scipioni: Marcantonio e Cleopatra
Due Macelli: Un posto in paradiso
Pio X: Passaggio a Hong Kong
Sala S. Saturnino: Questo nostro amore
Sala Sessoraina: Arsenio Lupin, con L. Lamoureux
Sala S. Spirito: Spett. teatrali
Salerno: Sangue e arena, con R. Hayworth
Sorgente: Mondo perduto

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alce, Appio, Adriano, Astoria, Alba, Aventino, Alcyone, Ausonia, Arlecchino, Ambasciatori, Ariel, Ariston, Barberini, Brancaccio, Brasil, Bolto, Bristol, Bologna, Cola di Rienzo, Cristallo, Cinestar, Drive-In, Europa, Fogliano, Farnese, Massimo, Moderno, Plaza, Paris, Quirinale, Radiocity, Roma, Ritz, Superga di Ostia, Sala Umberto, Supernemma, Savoia, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi. - **TEATRI:** Delle Muse, Piccolo Teatro, Ridotto Eliseo, Satiri.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

● « *Rinaldo in campo* » (una simpatica commedia musicale di ambiente garibaldino) *al Sistina.*

CINEMA

● « *Spartacus* » (l'epica rivolta degli schiavi nella antica Roma) *al Capranica*

● « *La grande guerra* » (il primo conflitto mondiale visto senza retorica) *al Plaza*

● « *Il posto* » (storia garbata e amarognola di un giovane al primo contatto col lavoro) *al Salone Margherita*

● « *Io amo tu ami* » (pittoresca antologia dell'amore nel mondo) *all'Augustus, Espero, Alcyone*

● « *Il dittatore* » (Hitler sotto la sferza del grande Chaplin) *all'Italia*

● « *E l'uomo creò Satana* » (un'appassionata denuncia del fanatismo religioso) *al Rialto*

● « *I magnifici sette* » (un western spettacolare) *al Faro*

ENAL provinciale presenta:

ORLANDO ORFEI DAL 10 NOVEMBRE presenta al VIALE TRASTEVERE

il PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO!

Mutui Ipotecari CASTELFIDET

Cessione del Quinto CASTELFIDET

Credito a privati CASTELFIDET

Via Torino, 150 Roma

Alla televisione

Caterina e il Far West

Caterina Valente ha sbaragliato il campo. Dopo la serata patriottica — e registrata da cima a fondo — di sabato, quella di ieri era per il secondo canale della TV il vero battesimo del fuoco.

La cantante poliglotta ha consentito ai signori di via del Babuino di superare appieno la prova. Sul video, assieme a lei, ospiti o non, si sono avvicendati Renato Rascel, Philippe Gay, gli Irving Davies Dancers ed un trio sudamericano. Ne è venuto fuori uno spettacolo svelto, pulito e soprattutto onesto. Dietro Caterina Valente ed i suoi compagni si intuisce la presenza di una tradizione, di un tirocinio lungo e duro. Essi rispettano il pubblico di fronte al quale si presentano, danno il meglio di loro stessi in ogni numero alle canzoni accoppiano capacità mimiche notevoli e una sericolatezza sbarazzina al confronto delle quali i tentativi recenti di alcune cantatrici nostrane finiscono per venire ridicolizzati.

Perno dello « show », è logico, è stata la Valente che ha esibito praticamente tutta la tastiera di cui dispone: ha presentato arrangiamenti azzardatissimi (« Ma l'amore no », vecchio di sedici anni, nelle sue mani è divenuto una novità) e successi già scontati, pezzi di repertorio e canzoni che ormai sono diventate dei luoghi comuni della musica leggera. Niente da fare: tutto è filato su « quel » filo di rasoio, tutto sarebbe potuto diventare banale da un istante all'altro e non lo è diventato, tutto è andato in porto benissimo.

Il Telegiornale del II è « impaginato » secondo una formula nuova: un giornalista, Tito Stagno, si presenta ai telespettatori e parlando con loro, collegandosi anche di volta in volta con varie città, presenta le ultime notizie. La formula è ottima e funziona. Solo che se un vino è adulterato e schifoso a migliorarne la qualità non basta certo una bottiglia nuova. Ed il vino di questo Telegiornale è pur sempre quello di Biagi: il teorico di un colpo al cerchio ed uno alla botte, che finisce però per ammaccare il primo e sfasciare la seconda. Nonostante infatti tutte le sue pretese di obiettività il gioco del Telegiornale mostra la corda in maniera più che lampante quando, come è accaduto ieri, ci si presta al gioco di alcuni sparuti gruppi di provocatori trozkisti per profittare dell'occasione e continuare a gettare fango sull'Unione Sovietica e sui comunisti.

Passiamo a più spirabili aere. La serata del II è stata chiusa dalla proiezione di « Il vero West », un documentario di Phil Reissman jr che a Pisa ha guadagnato il premio Italia 1961 per la sezione dei documentari televisivi.

Siamo di fronte a una *lezione* di t.v.: stampe, vecchie foto ingiallite, « formato tessera » del primo novecento, i disegni dei romanzi popolari, in mano a questo regista acquistano una vita prodigiosa. E' il teleobiettivo che si muove, ma a voi pare che siano le cose, le cose morte e spente da decenni, a rimettersi in moto.

E segue la corsa all'oro in California, la più grande migrazione umana dopo le Crociate, la conquista e lo estendersi della frontiera. I 23 anni della « guerra indiana », le alterne fortune dei banditi e delle « chanteuses », l'avanzata delle ferrovie, la strage dei bisonti e degli aborigeni, con il fiato mozzo. C'è il caro, vecchio viso di Gary Cooper che ogni tanto si affaccia a far da legame tra un episodio e l'altro, tra un periodo e l'altro. E ci porge un commento amaro e preciso, spietato e valido. Parole vere, che l'America di oggi è capace di adoperare solo per il proprio passato ma non — ahimè — per il presente e, soprattutto, per il futuro.

Ialli

SUL PRIMO CANALE

L'Algeria e Budapest

Giorni fa, la TV ha dedicato al massacro francese in Algeria poche frasi e pochissime, confuse immagini. Il giorno dopo, i fatti d'Algeria erano spariti. Non se ne è più parlato.

A cinque anni dai fatti di Ungheria, però, Enzo Biagi, il nuovo direttore del *Telegiornale*, l'« anticonformista », il « rivoluzionario », manda in onda sul « Nazionale » (cioè sul programma seguito dalla stragrande maggioranza dei telespettatori) un documentario sui fatti d'Ungheria del 1956. Il pretesto? Il quinto anniversario di quegli avvenimenti. Inutile cercare, nel commento improntato alla più scoperta faziosità anticomunista, un sia pur timido tentativo di capire quello che furono quei fatti, perchè accaddero, come l'Ungheria si trasse fuori dal dramma. Si è presentato sul video il giornalista Vittorio Mangili, che da cinque anni, non solo alla TV ma sui giornali e settimanali continua a vivere di rendita sul « servizio » che poté effettuare allora, trovandosi per caso a Budapest, e dopo alcune parole di circostanza ha avuto inizio il furente torneo di anticomunismo.

Vice

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35. Corso di lingua francese; 7: Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Almanacco - Domenica Sport - Musiche del mattino - Mattutino, giornalino dell'ottimismo; 8: Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - Le Borse in Italia e all'estero - Il banditore - Informazioni utili; 8,30: Omnibus, a cura di Tullio Formosa - Prima parte - Il nostro buongiorno - Le melodie dei ricordi - Allegretto americano - L'opera - Dal Barbiere di Siviglia di Rossini. Intervallo - Giornale degli anni dimenticati - Tre mazurke di Chopin - David Oistrakh interpreta Bruch; 10,30: Francobolli che passione; Il Omnibus - Seconda parte - Gli amici della canzone - Il nostro arrivederci; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo; 13: Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Carillon - Il trenino dell'allegria - Zig-Zag; 13,30: Angelini e la sua orchestra; 14-14,20: Giornale radio - Media delle valute - Listino Borsa di Milano; 14,20-15,15: Trasmissioni regionali; 15,15: Canta Miranda Martino; 15,30: Corso di lingua francese; 15,55: Boll. del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi - Il Milione; 16,30: Il ponte di Westminster; 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma); 17: Giornale radio; 17,20: Ricordo di Giuseppe Piccioli; 18,05: Cerchiamo insieme; Vi parla un medico; 18,30: Classe Unica; 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 19,15: L'informatore degli artigiani; 19,30: Il grande giuoco; 20: Album musicale; 20,30: Segnale orario - Giornale radio - Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21: Concerto vocale e strumentale; 22,15: Il convegno dei cinque; 23: Posta aerea; 23,15: Giornale radio - Dal Night Club « Al Secchio » di Viareggio; 24: Segnale orario - Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Lia Zoppelli e Enrico Viarisio presentano: I signori dell'altro ieri; 11-12,20: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La ragazza delle 13 presenta: Pokerissimo di canzoni - La collana delle sette perle - Fonolampo; 13,30: Segnale orario - Primo giornale - Scatola a sorpresa - Il segugio - Il disco del giorno - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno; 14: Tempo di Canzonissima - I nostri cantanti; 14,30: Segnale orario - Secondo giornale; 14,45: Ruote e motori; 15: Tavolozza musicale Ricordi; 15,15: Ritmo in pochi; 15,30: Segnale orario - Terzo giornale - Previsioni del tempo - Boll. meteorologico; 15,45: Novità Italdisc-Carosello; 16: Il programma delle quattro; 17: Microfono oltre Oceano; 17,30: Lelio Luttazzi - Musica club; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Discoteca Bluebell; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20: Segnale orario - Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Garinei e Giovannini presentano: Renato Rascel in Rascelinaria; 21,30: Radionotte; 21,45: « Giallo per voi » - Chiamata personale per il signor Brent - Radiodramma di Agatha Christie; 22,25: Per sola orchestra - I successi dell'anno.

TERZO PROGRAMMA — 17: Musiche da camera di Mozart; 18: Novità librarie; 18,30: Ildebrando Pizzetti - Luigi Dallapiccola - Bruno Bettinelli; 19: Panorama delle idee; 19,30: Georg Philipp Telemann; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: La Rassegna - Cinema; 21,45: L'opposizione tedesca al nazismo - IV - L'attentato del 20 luglio a cura di Altiero Spinelli; 22,15: William Walton.

NAZIONALE

TELESCUOLA
Scuola Media Unificata
— Prima classe
8,30-9 Italiano
Prof.ssa F. Monelli
9,30-10 Matematica
Prof.ssa L. Ragusa Gilli
10,30-11 Osservazioni scientif.
Prof.ssa A. Fanti Lolli
11-11,30 Latino
Prof. Gino Zennaro
11,30-12 Educazione tecnica
Prof. Attilio Castelli
AVVIAMENTO PROFESSIONALE
a tipo Ind. e Agrario
13,30 Seconda classe
a) Matematica
Prof. G. Vaccaro
b) Educazione fisica
Prof.ssa M. Franzini Trombetta
c) Italiano
Prof.ssa Diana di Sarra Capriati
d) Storia ed educazione civica
Prof.ssa Maria Mariano Gallo
15,10-16,20 Terza classe
a) Matematica
Prof.ssa M. G. Platone
b) Educazione fisica
Prof.ssa Matilde Franzini Trombetta
c) Italiano
Prof. Mario Medici
LA TV DEI RAGAZZI
17 a) GUARDIAMO INSIEME
b) Le fonti di energia
c) LASSIE
La pesca delle trote
18 NON E' MAI TROPPO TARDI
18,30 TELEGIORNALE
18,45 Il piacere della casa
19,05 Scienza e tecnica nell'Italia unita
19,35 TEMPO LIBERO
20,05 TELESPORT
20,30 TIC-TAC
SEGNALE ORARIO
TELEGIORNALE
Edizione della sera
ARCOBALENO - Previsioni del tempo - Sport
21 CAROSELLO
21,15 Knock, ovvero il trionfo della medicina
22,55 TELEGIORNALE
Edizione della notte

SECONDO

21,05 LA STORIA DI RE ENRICO IV
di W. Shakespeare
Parte prima
Regia di Sandro Bolchi
Nell'intervallo (22,25)
TELEGIORNALE

COMUNICATO

Dopo la divisione del Circo Nazionale Orfei, LIANA e FERDINANDO ORFEI, titolari del Circo Internazionale ORFEI, hanno il piacere di presentare a Roma al

VIALE PARIOLI

DUE GRANDI CIRCHI RIUNITI con IL PIU' GRANDE CIRCO TEDESCO IN « TOURNEE » MONDIALE.

WILLY HAGENBECK

Treni speciali — Cinquecento animali visibili allo zoo — Trecento carovane

Artisti dalla Cina alla Russia, dall'America all'Australia

DUE GRANDI NOMI: UNO SPETTACOLO SENZA PRECEDENTI CHE NON TEME NESSUNA CONCORRENZA!!!

DEBUTTO STASERA ORE 21,15

Ogni giorno 2 spettacoli ore 16,15 e 21,15. Visita allo zoo dalle ore 10 alle 23. Prenotazioni posti alle casse del Circo tel. 879.806 e OSA-CIT tel. 684.316. 684.188

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE (STAZIONE) ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45
cure specializzate nel centro medico
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRA
tutte le disfunzioni e debolezze SESSUALI di origine nervosa, venerea e da senilità precoce
VISITE PREMATRIMONIALI
MALATTIE VENEREE E DEL SANGUE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 733343-731200

Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1957

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO. Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475 593 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956).

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA, 39: Calcolatrici elettriche - Macchine scrivere Olivetti - Mobili ufficio - Lampadari - Tappeti - Porcellane - Cristallerie - Maggiolini, eccetera, svendonsi.

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia. 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero 20. Napoli.

I giovani per la pace

Cinquemila in corteo a Catania

CATANIA, 5 — Oltre cinquemila persone hanno sfilato oggi per le strade di Catania, partecipando alla Marcia della Pace indetta dai Movimenti giovanili democratici.

Un lungo corteo partito da piazza Verga ha percorso il viale della Libertà, via Umberto e via Etnea, e ha raggiunto piazza Manganelli, dove la manifestazione è stata conclusa dal comizio unitario.

Molte centinaia di persone, per la maggior parte contadini, sin dalle prime ore del mattino, erano giunte a bordo di pullman dai comuni della provincia, anche dai più lontani: Vizzini, Caltagirone, Militello, Paternò, Adrano, Ramacca e Scordia. Luogo del convegno era la piazza Giovanni Verga, davanti al palazo di Giustizia. Di qui s'è mosso il corteo, aperto da un grande striscione con su scritto: «Marcia della Pace». Seguivano i giovani comunisti, socialisti, indipendenti, recanti cartelli per il disarmo, le trattative, contro tutte le esplosioni nucleari. Su decine di cartelli, era solo il ritratto di un combattente della pace: Rosano.

Nel corteo, due sole bandiere: una tricolore un'altra della pace.

La Marcia si è svolta in silenzio, con solennità. Il corteo s'è andato ingrossando mentre si snodava per le strade cittadine. In piazza Manganelli, c'erano migliaia di persone.

Alla presidenza del comizio sono stati chiamati i rappresentanti dei movimenti giovanili che avevano indetto la manifestazione: il compagno Arena, per la FGCI, Amata per i giovani socialisti, Messina per i giovani separatisti, Catanzaro per l'UGI, Fresta per i giovani cristiano-sociali. L'avvocato Giovanni Albanese, Presidente del Comitato provinciale dei partigiani della pace, rappresentava anche il Movimento nazionale della pace.

Dopo brevi discorsi dell'avvocato Albanese e del giovane socialista Amata, ha parlato il segretario regionale della FGCI, compagno Vito Lombardo. Durante il comizio, a nome dei partecipanti alla Marcia della Pace e delle popolazioni della provincia etnea, gli oratori hanno chiesto iniziative di pace al governo italiano e smilitarizzazione di Sigonella ed Augusta, le basi della NATO più munite del Mediterraneo.

Grande comizio per la pace a Manfredonia

MANFREDONIA, 5. — Manfredonia, la provincia di Foggia, tutta la regione pugliese hanno oggi una grande giornata di pace. Fin dal mattino, sono convenuti nella città rivierasca migliaia e migliaia di cittadini per partecipare al programma di manifestazioni indette dal Comitato d'intesa contro la guerra, sorto nella provincia di Foggia in questi giorni. Nel cinema-teatro «Pesante» è stato tenuto un convegno di pace, al quale hanno partecipato i deputati pugliesi, i membri del Movimento della pace ed il senatore Velio Spano, vicepresidente del Movimento mondiale della pace. Hanno parlato il sindaco di Manfredonia, compagno De Padova, l'on. Kutze ed il compagno Imbimbo, del PSI.

Nel pomeriggio, alle ore 15, a Bitonto, località balneare a pochi chilometri da Manfredonia, sono convenute a decine le delegazioni da tutti i centri di Capitanata e della Puglia per dare vita, nonostante la pioggia, a un'entusiasmante marcia della pace. Migliaia e migliaia di giovani, di donne, ragazze, con centinaia di cartelli, bandiere, in corteo, hanno raggiunto Manfredonia. Qui, a piazza Duomo, hanno parlato il dott. Moronesi e il compagno Velio Spano.

A Santa Maria Capua Vetere

Oggi inizia in Assise il processo Carnevale

Ancora impuniti a distanza di sei anni gli assassini del giovane sindacalista siciliano - Il primo dibattimento fu interrotto nel dicembre del '60

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 5. — Domani dinanzi alla Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere riprenderà il dibattimento contro i quattro mafiosi imputati dell'omicidio del compagno Salvatore Carnevale, il giovane segretario della Camera del lavoro di Sciarra, freddato con cinque colpi di «lupara».

Carnevale fu ucciso il 16 maggio del 1955, mentre, in località «Cozze secche», attraversava un sentiero di campagna per recarsi al lavoro. Gli assassini «firmarono» la loro sentenza di morte con il segno tipico della mafia: con fucili a canne mozze esplosero un colpo di «lupara» sul viso della vittima rendendolo irriconoscibile. Gli imputati del feroce delitto, il cinquantesimo assassinio di un sindacalista siciliano, sono Antonio Mangiafridda, Luigi Tardibuono, Giorgio Panzera e Giovanni Di Bella.

Dopo oltre sei anni, confermando un atteggiamento tradizionale dinanzi ai delitti mafiosi, la giustizia non si è ancora espressa sull'omicidio di Salvatore Carnevale.

Il 2 maggio del 1960 la Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere ordinò una perizia balistica allo scopo di accertare se le cartucce rinvenute accanto al cadavere di Carnevale fossero state esplose da uno dei fucili sequestrati nelle abitazioni degli imputati. I periti diedero una risposta negativa, affermando che nessuno dei sette fucili sequestrati avrebbe potuto essere indentificato con quelli dai quali furono esplosi i bossoli rinvenuti accanto alla vittima.

Queste conclusioni rovesciavano il giudizio espresso dal perito di udienza colonnello Banto che, nel corso del dibattimento, affermò che uno dei bossoli era stato esploso dal fucile dell'imputato Tardibuono. Il dibattimento venne interrotto il 16 dicembre del 1960. La Corte ordinò un nuovo dibattimento che inizierà domani, a distanza di quasi un anno.

In servizio a Milano la stazione Porta Garibaldi

MILANO, 5 — Senza alcuna cerimonia ufficiale questa mattina alle ore 5,14, con un accelerato per Varese, è entrata in funzione la stazione ferroviaria di Milano-Porta Garibaldi, che sostituisce, dopo 60 anni di servizio, la vecchia stazione delle «Varesine», da dove l'ultimo convoglio è partito alle ore 0,48.

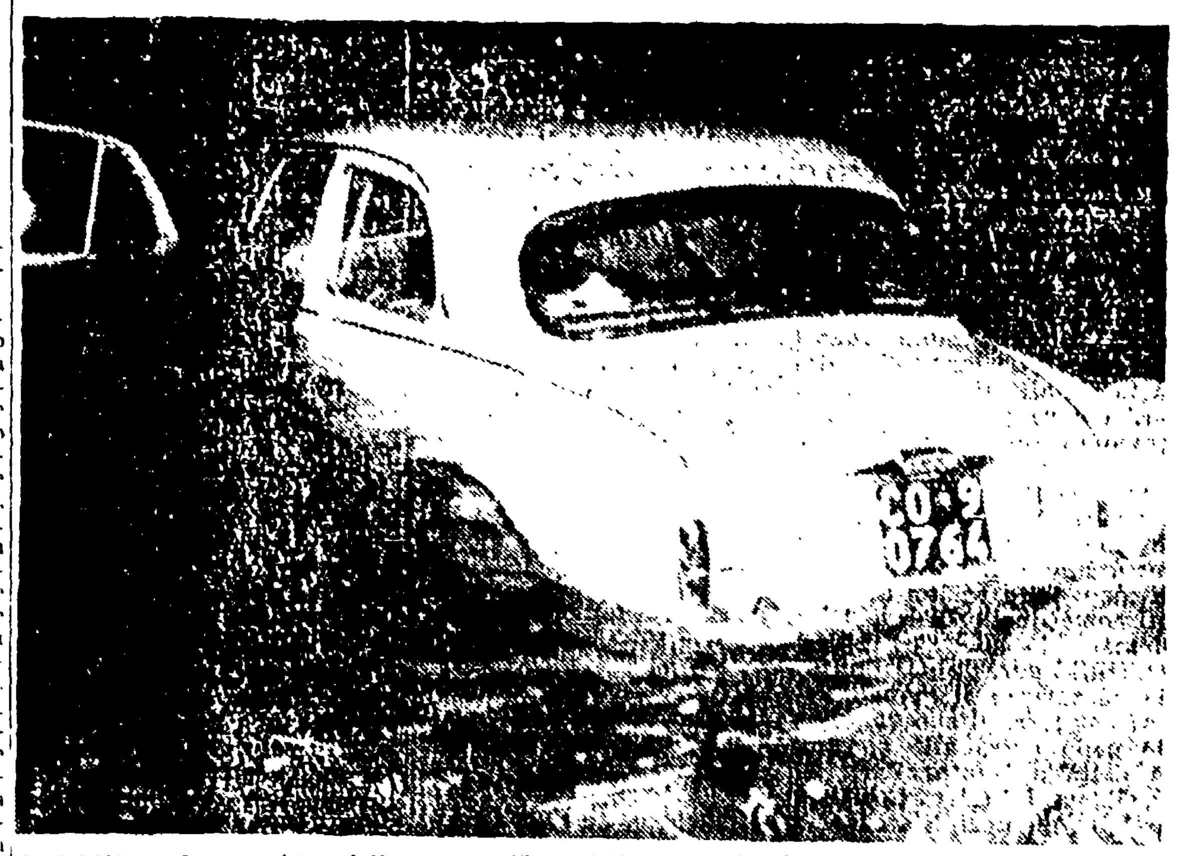
Si tratta, infatti, di una inaugurazione parziale, in quanto l'intero moderno complesso potrà essere completato solo nella primavera del 1963. Nel frattempo, alla nuova stazione faranno capo novanta treni giornalieri fra arrivi e partenze, mentre ad opere ultimate funzioneranno 20 binari per ospitare duecento treni al giorno.

La caratteristica saliente della nuova stazione, dal punto di vista tecnico, consiste nella «centralizzazione» totale di tutti i comandi e di tutte le varie e complesse operazioni presso un'unica grande cabina di comando. Si tratta di un vero e proprio «cervello regolatore», che ospita un modernissimo impianto di apparati centrali con comandi a pulsanti, il complesso delle apparecchiature per le informazioni acustiche e visive ai viaggiatori, la centrale degli orologi e la cabina di trasformazione dell'energia elettrica.

La nuova stazione può considerarsi la più moderna d'Italia e una delle più perfette d'Europa. Sotto il suo piazzale, correrà la linea n. 2 della metropolitana che sarà collegata al piano ferroviario con una serie di scale mobili.

Nella sciagura sono morte tre persone

Indagini sul mistero dell'auto nell'idroscalo



MILANO — La macchina della morte affiora dalle acque dell'Idroscalo (Telefoto)

MILANO, 5 — Sono in corso le indagini dei carabinieri di Milano, per accertare le esatte circostanze in cui la macchina dell'avv. Ubaldo Titobello è precipitata ieri sera nelle acque dell'idroscalo provocando l'annegamento della moglie, della madre e della suocera del professionista milanese, che si trovavano nell'auto.

L'avvocato Titobello, unico superstite della sciagura, è ricoverato al policlinico in stato di choc e non ha potuto essere interrogato. Per precauzione i sanitari lo hanno finora tenuto all'oscuro della sorte toccata ai suoi familiari.

Stamane, i carabinieri di Pantigliate hanno eseguito un sopraluogo nella località «Punta chiusa», cercando di ricostruire l'incidente.

Numerosi interrogativi restano comunque ancora da risolvere. Ieri sera non vi era nebbia nelle vicinanze dell'idroscalo, e la visibilità era buona, per cui è da escludere che il Titobello abbia perduto la strada. Inoltre, per arrivare sul bordo del bacino, il professionista milanese deve avere abbandonato di proposito la provinciale per Paullo, infilando una strada laterale.

Non resterebbe che la probabilità di un malore che abbia colto il Titobello dopo aver svoltato nella laterale, impedendogli così di frenare in tempo. Ma anche questa supposizione trova scarso credito, in quanto non si giustificherebbe il fatto che, precipitata la macchina nell'acqua, egli abbia trovato la forza di aprire la portiera e mettersi in salvo.

Con un brusco abbassamento della temperatura

Inverno in tutta l'Italia Bufere di neve e nubifragi

Nevica su tutto l'arco appenninico umbro-marchigiano - Al passo delle Capannelle transito con catene - A Latina duemila numeri telefonici bloccati dal nubifragio

L'inverno è giunto con anticipo in tutta l'Italia con un brusco abbassamento della temperatura, neve, vento e violenti nubifragi che hanno investito soprattutto le Marche, gli Abruzzi e l'Umbria.

Dalle prime ore di ieri una bufera di neve si è abbattuta su tutto l'arco appenninico umbro-marchigiano. La neve ha investito l'alta valle del Nera: tutti i centri abitati sono ricoperti da un manto nevoso, che a Visso ha raggiunto uno spessore di dieci centimetri, mentre al campo di sci di Frontignano di Ussita supera il mezzo metro. Al valico dell'Appennino di Visso, dove la neve ha toccato i settanta centimetri il traffico è bloccato.

Il litorale marchigiano è stato investito da un vento gelido che soffia a 120 chilometri orari ed ha costretto all'ancora quasi tutte le imbarcazioni.

Su tutta la costa adriatica piove a rovesci, mentre nevica oltre i 500 metri, dalla zona del Gran Sasso alla Majella. Sull'Alto Sangro e l'Alto Molise sul parco nazionale dell'Abruzzo e sul piano delle Cinquemiglia la neve ha raggiunto i venti centimetri. Gli spartineve dell'ANAS sono dovuti entrare in funzione per sbloccare diecine di autoveicoli fermi sulle rampe di Roccapia. Al passo delle Capannelle del Teramano si transita con catene.

L'improvviso abbassamento della temperatura anche in Umbria ha portato la prima neve in anticipo. Dai 17-11 gradi si è scesi ai 5-3 gradi sopra zero. La neve è caduta al passo di Bocca Trabaria, nell'alta Umbria, a Città di Castello, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Norcia.

Da ieri nevica anche su tutta la zona dell'alto Savio. Al valico dei Mandrioli, sulla statale 71 umbro-casentina, lo strato di neve ha raggiunto i 35 centimetri: lo sgombero della neve da parte dei mezzi motorizzati dell'ANAS ha reso possibile il transito.

Le prime nevi sono cadute sull'Appennino pavese: in pianura la temperatura è scesa a 6 gradi ed ha toccato lo zero in montagna. Il lago Maggiore è investito da un vento freddo che soffia a 90 chilometri orari ostacolando il traffico dei battelli di linea.

In burrasca sono le acque del Garda, dove la navigazione è stata completamente sospesa. Il vento che soffia da nord solleva onde alte 3-4 metri e manda in rovina la flottiglia di galeoni del cantiere cinematografico di Peschiera, dove era in corso la lavorazione del film «I moschettieri del mare». Gli attori principali, Anna Maria Pierangeli, Channie Pollock e Aldo Ray sono ripartiti per Roma.

Freddo invernale, rovesci di pioggia, bufere di vento si sono avuti anche in Campania, nelle Puglie, in Sicilia e in Sardegna, con forti ritardi su alcune linee marittime di collegamento con la penisola. In molte zone si registrano allagamenti e ingenti danni alle colture.

Il maltempo ha invece fatto uscire da casa i cacciatori sul Tavoliere pugliese, dove si è avuta una eccezionale «calata» di volatili.

I primi rigori invernali si accompagnano già a un primo bilancio di danni e a gravi disagi per le popolazioni colpite dal nubifragio nel Salernitano e nell'agro pontino.

Mentre i monti Lepini ieri sono apparsi coperti di neve, fuori stagione, i vigili del fuoco hanno continuato a far fronte alle conseguenze dell'allagamento di sabato. Tra l'altro, sono rimasti bloccati per 24 ore circa due mila numeri telefonici, compresi quelli degli stessi vigili del fuoco, della questura, della polizia stradale e dei carabinieri.

La pioggia si è rovesciata con rinnovata violenza nel Salernitano, provocando in molti centri il crollo di vecchi edifici e l'interruzione di numerose strade comunali.

Lo straripamento dell'Irno ha fatto saltare ed ha aperto voragini di due metri nelle strade delle frazioni di Salerno. Il ponte Pozzillo sull'Irno è crollato.

Sempre drammatica è la situazione a Nocera dove molte case sono tuttora allagate e i senzatutto sono saliti a cinquecento.

Oggi a Como il congresso di fisica

COMO, 5 — Domani, lunedì 6 novembre, alle ore 10, nel salone del palazzo della Provincia, avrà luogo l'inaugurazione del 47. Congresso nazionale di Fisica.

Dopo il discorso introduttivo del presidente della Società italiana di fisica, prof. Giovanni Polvani, il prof. Giampietro Puppi, ordinario di Fisica superiore all'Università di Bologna, terrà la prolusione ufficiale parlando sul tema «Considerazioni sulla fisica italiana».

Dopo una serie di relazioni poco convincenti

Predomina la confusione al convegno dei professori

Sono d'accordo solo nel rifiutare la scuola media unica - Nessuna proposta alternativa - Il comitato promotore assicura di avere 50 mila aderenti

Su un punto solo, essenzialmente, si sono trovati d'accordo, i docenti che hanno partecipato al convegno promosso dal Comitato di agitazione per la difesa della scuola media: blocco di ogni progetto di riforma che porti alla scuola media unificata. Il che significa poi lasciare le cose come stanno, dal momento che i promotori del convegno — e così pure i vari oratori che si sono succeduti al microfono — non hanno saputo proporre alcuna soluzione di ricambio ai progetti di riforma che essi avversano con tanto ardore. Per la chiarezza occorre aggiungere che essi non solo attaccano il progetto Bosco e le riforme a colpi di circolare con cui procede l'attuale ministro (e nessuno può dar loro torto su questi punti), ma respingono senza discutere il progetto Donini, come qualsiasi altra proposta che minacci di modificare in senso unitario l'ordinamento della scuola media attuale. Sicchè, anche quando rivendicano il diritto dei docenti a partecipare democraticamente al dibattito sulla riforma della scuola, non riescono ad allontanare da essi il sospetto che la loro agitazione tenda in pratica a mantenere in piedi il vecchio assetto della scuola italiana.

Del resto questo sospetto ha manifestato ieri apertamente anche il prof. Salvatore Valitutti, il quale — precisando che parlava come invitato al convegno — ha sentito il bisogno di polemizzare con gli orientamenti «nostalgici» che si ritrovavano nella relazione del professor Ottaviano, del Magistero di Catania, e di affermare che la situazione presente della società italiana esige una riforma coraggiosa che porti all'attuazione della norma costituzionale che sancisce il diritto all'istruzione per tutti i ragazzi sino al 14° anno di età. E si tenga ben presente, per una precisa valutazione degli orientamenti dei promotori del convegno conclusosi ieri al cinema Moderno di Roma, che il prof. Valitutti non vuole la scuola media unificata e si muove alla ricerca di un compromesso che salvi, nella sostanza se non nella forma, l'impostazione classista tradizionale della scuola italiana.

Ciò premesso, il giudizio da esprimere sul comitato di agitazione per la difesa della scuola media è nettamente negativo. Preoccupazioni didattiche giuste, critiche da tenere nella dovuta considerazione, ne abbiamo colte indubbiamente in molti degli interventi al convegno: ma tutte finiscono col perdere il loro valore quando ci si muove su una piattaforma ideologica confusa, in cui gli elementi di qualunquismo e i residui male mascherati di fascismo tendono a prendere il sopravvento sulle *esigenze* legittime di democratica partecipazione dei docenti alla elaborazione della riforma scolastica e alla sua attuazione.

Abbiamo già detto ieri che la responsabilità principale non solo del caos della scuola ma dello stato di confusione e di incertezza che regna tra i docenti, ricade sul ministro Bosco e sui governi clericali. Ma non c'è dubbio che il modo tenuto dal comitato di agitazione per opporsi alla crisi e al caos della scuola e il più bel regalo che si possa fare al ministro Bosco e ai clericali. Quando uno dei relatori del convegno, il prof. Ottaviano per la precisione, arriva al punto da sostenere la opportunità di un ritorno dell'ordinamento scolastico alla situazione precedente al 1923 — come è stato detto ieri — è chiaro che l'azione del Comitato non può esser presa sul serio. Senza contare, davvero non ne vale la pena, le autentiche stupidaggini seminate con triste boria dal citato professore sul tema dei comunisti che odiano il latino (perchè il latino è presidio della libertà!) e altre risibili amenità del genere.

I lavori, come era inevitabile, si sono chiusi in un clima di enorme confusione. Per oltre un'ora si è assistito ad una sorta di gara tra numerosi docenti intorno al microfono per sostenere i più disparati punti di vista intorno ad un documento preparato dal comitato promotore del convegno. A un certo punto al documento del comitato se ne è contrapposto un altro, preparato in fretta e furia, che poi è stato a sua volta integrato. Dopo una serie di confusissime votazioni e controvotazioni si è raggiunto un accordo sul secondo documento che chiede la sospensione di progetti di riforma, la liquidazione dei centri didattici, la partecipazione dei docenti all'elaborazione dei progetti di riforma, la difesa della scuola di Stato. L'intervento di alcuni docenti è valso a inserire nel documento una parola di rispetto per la norma costituzionale sull'istruzione obbligatoria sino ai 14 anni. Tutto qui. Il Comitato di agitazione assicura di avere ottenuto l'adesione di 50 mila docenti di tutte le parti d'Italia. Ma sarà poi vero?

r. l.

Il discorso di Ingrao

(Continuazione dalla 1. pagina)

nero alla vita democratica e al regime interno di partito; la tendenza infine a velare e a negare le difficoltà oggettive, attribuendole all'azione del nemico e affrontandole non attraverso il dibattito critico, aperto in mezzo alle masse, ma con le repressioni e le misure coercitive.

Dunque già da allora — ha detto Ingrao — noi non ci limitavamo a sottolineare le responsabilità e gli errori di Stalin, ma concentravamo l'attenzione del nostro partito su questioni di fondo, su errori di fondo compiuti all'interno di un sistema giusto e vittorioso. Perchè coloro che oggi polemizzano con noi fanno finta di non saperlo? Perchè ancora una volta falsificano la nostra posizione? Ciò dimostra che, essi sì, sono incapaci di un dibattito oggettivo, e non di questo si preoccupano ma di una volgare speculazione anticomunista.

Noi non ci lasceremo fermare dalla loro campagna. Anche nel '56 gli avversari nostri sperarono e si illusero di sfruttare l'autocritica coraggiosa del movimento comunista per seminare l'odio anticomunista, la sfiducia nel sistema sovietico, la disgregazione nelle nostre file. Rimasero amaramente delusi e dovettero confessarlo. E del resto ecco il signor Salvatorelli, il quale già oggi mostra apertamente la sua rabbiosa paura che la conferma della linea del XX Congresso serva a rafforzare Kruscior e cioè l'Unione Sovietica!

Certo — ha continuato Ingrao — dispiace che a questa campagna partecipino uomini e gruppi che si richiamano al movimento operaio o si dicono portatori di istanze di rinnovamento sociale: il primo luogo dirigenti della socialdemocrazia e della sinistra cattolica. Noi siamo pronti alla discussione e alla polemica aperta, vivace, franca. Abbiamo però il diritto di chiedere che gli interlocutori siano e si mostrino consapevoli della qualità e dell'ordine dei problemi di cui discutiamo.

Quando denunciamo gli errori del culto della personalità, noi discutiamo degli errori di una forza che si è posta ed è riuscita a risolvere il problema della conquista del potere da parte della classe operaia. Discutiamo di una forza che ha imboccato e portato a compimento vittorioso un cammino mai intrapreso dagli altri o su cui altri hanno fatto un fallimento clamoroso: fossero essi i partiti socialisti tradizionali o le socialdemocrazie attuali o peggio quei movimenti cattolici, che finora sono stati capaci solo di dare i fascismi alla Salazar e alla Franco o i regimi clerico moderati, o al massimo sono stati capaci di fare gli ordinati gestori del capitalismo monopolistico. Che socialdemocratici e cattolico-moderati ci vengano oggi a proporre come valide le loro impotenze o le loro capitolazioni di fronte ai grandi monopoli, è grottesco. Così come abbiamo diritto di chiedere al compagno Nenni e agli altri dirigenti socialisti che essi nella loro polemica — se davvero vogliono essere coerenti nello appello alla critica — non dimentichino mai ciò che il movimento comunista ha rappresentato, il balzo in avanti, il «salto di qualità» rispetto alle esperienze, agli errori, agli insuccessi gravi del riformismo socialista internazionale.

Gli errori di cui oggi discutiamo sono quelli di una forza che ha fatto la Rivoluzione, l'ha portata alla vittoria e ha cambiato la faccia del mondo. Questo è il metro storico, l'ordine dei problemi di cui oggi discutiamo.

Sappiamo bene, e lo diciamo con franchezza, che il XXII Congresso non ha dato la risposta a tutto, nè ha risolto già da ora tutti i problemi connessi alla liquidazione del culto della personalità. Ci ha dato una denuncia coraggiosa e drammatica, da cui il movimento comunista internazionale deve partire per andare avanti.

Tre esigenze soprattutto noi sentiamo come comunisti italiani. La prima è quella di andare avanti nella ricerca e nella comprensione di come si è potuto giungere agli errori connessi al culto della personalità; di giungere cioè a una visione del periodo che si svolse sotto la direzione di Stalin, dalla quale emergano con forza non solo le colpe degli uomini, ma quelli che furono gli errori di fondo e le ragioni storiche di quegli errori. E ciò perchè conquistare questa coscienza ci serve per la nostra lotta: è uno degli elementi necessari per combattere alla radice i mali del passato. Sempre, di fronte a una svolta, il movimento operaio ha avuto bisogno di prendere piena coscienza critica del suo passato, per rafforzarsi.

La seconda esigenza, che noi sentiamo, è che vada avanti la ricerca circa gli sviluppi che deve avere la democrazia socialista, perchè gli errori del passato non si ripetano. Siamo perciò fortemente interessati a tutto ciò che arricchisce ed espande il carattere democratico del potere e dello Stato socialista: attraverso la armonica articolazione di funzioni fra partito, sindacati e organi dello Stato; attraverso il decentramento e l'articolazione della direzione economica, che allarga la partecipazione delle masse; attraverso lo sviluppo continuo della democrazia interna di partito.

Infine, noi sentiamo il bisogno che si faccia più vivo ed aperto il dibattito all'interno del movimento comunista internazionale: convinti, come siamo che l'unità effettiva del movimento non si crea attraverso unanimità formali che non affrontano realmente i problemi, ma si costruisce attraverso la discussione responsabile e feconda, che affronta i dissensi reali e li supera. Non c'è dubbio — ad esempio — che fra la posizione dei compagni sovietici sulla questione albanese — che noi condividiamo — e la posizione dei compagni cinesi su tale questione, vi è una differenza che va affrontata e superata nella discussione responsabile e fraterna.

Il movimento comunista è oggi una forza mondiale potente, che conduce la lotta per il trionfo del socialismo in condizioni e situazioni profondamente diverse, che collega partiti i quali sono già alla direzione di stati socialisti e altri — come il nostro — che ancora combattono sotto il giogo del capitalismo.

L'articolazione e le forme che deve assumere il dibattito in un movimento così grande e complesso; il modo con cui devono essere assicurati ad un tempo l'unità indispensabile, l'autonomia dei singoli partiti, la varietà delle esperienze: ecco problemi nuovi che ci stanno dinanzi. Problemi che derivano dalla nostra forza, da ciò che siamo diventati nel mondo; problemi difficili dunque, ma che dimostrano proprio quanto sia stato ampio e vittorioso il nostro cammino.

L'ultima parte del discorso il compagno Ingrao l'ha dedicata ai temi della pace, sottolineando il valore della linea di coesistenza pacifica riaffermata al XXII Congresso e richiamandosi ai compiti e alle responsabilità che spettano al movimento democratico italiano, perchè anche dal nostro paese venga il contributo necessario all'inizio di un negoziato sulla questione tedesca alla ripresa delle trattative per il disarmo, alla distensione internazionale.

Per rilievi geografici

Traversata USA-URSS sulla zona antartica

Si tratta della più rischiosa tra le imprese del genere compiute sino ad ora

MCMURDO SOUND (Base americana nell'Antartide) 5 — Gli Stati Uniti stanno per dare inizio, con la cooperazione dell'URSS ad una grande traversata dell'Antartide. Si tratta dell'impresa più rischiosa che mai sia stata tentata.

Un aereo *P2V Neptune*, della marina descriverà un grande triangolo di 5.600 chilometri sulla zona meno nota dell'Antartide, allo scopo di ricavare rilievi geografici del continente sepolto sotto l'eterna cappa di ghiaccio e di studiare le forze magnetiche che vi agiscono.

L'aereo raggiungerà, con un balzo di 2.400 chilometri al di sopra dell'Antartide orientale, la base scientifica sovietica di Mirny, sull'Oceano Indiano. Quindi sorvolerà altri 700 chilometri di distese ghiacciate, atterrando alla stazione di Wilkes (Australia-Stati Uniti). Farà infine, ritorno a Mcmurdo.

I sovietici assisteranno la operazione con aerei di scorta e radiofari.

Il *Neptune* è equipaggiato con magnetometro per la misura delle variazioni del magnetismo terrestre. La registrazione di queste variazioni servirà a stabilire il tracciato dei contorni del territorio sepolto sotto i ghiacci e a individuarne le caratteristiche geologiche.

Le ricerche si svolgono sotto il patrocinio della *National Science Foundation* degli Stati Uniti, mentre la organizzazione della marina USA *Operation Deep Freeze 62*, fornirà l'appoggio logistico.

Sono usciti ieri dai pozzi

Vittoria dei minatori «sepolti vivi» da 20 giorni

La miniera di Aubrives-Villerupt non chiuderà

METZ, 5 — Gli ottantatrè «sepolti vivi» della miniera di ferro di Aubrives-Villerupt, fra i quali figuravano trenta italiani hanno vinto la loro battaglia: per ora la miniera non sarà chiusa ma qualora lo fosse in avvenire tutti gli interessati dovrebbero prima essere stati assunti presso altre miniere di ferro.

E' stata la compattezza e la decisione dell'agitazione a costringere la direzione che poche settimane fa non aveva nemmeno voluto discutere le richieste dei minatori a cedere. I lavoratori sono rimasti nelle gallerie per ben 20 giorni, senza che si verificasse una sola defezione. Alla metà del mese scorso occuparono la miniera in novanta e oggi sono usciti in ottantatrè: gli altri sette sono risaliti alla superficie perchè malati ai polmoni e in seguito a decisione comune di tutti i minatori.

Proprio ieri, gli 83 minatori avevano ribadito la loro decisione di non cedere alla direzione: «Resteremo in fondo alla miniera tutto il tempo necessario», aveva dichiarato un loro portavoce.

Oggi all'uscita essi, per quanto stanchi, anneriti ed abbagliati dalla luce del sole dopo 20 giorni di buio apparivano molto soddisfatti della vittoria ottenuta. Appena giunti in superficie un gruppo di donne ha donato loro mazzi di fiori; quindi, dopo aver abbracciato le proprie famiglie e dopo aver ascoltato un discorso elogiativo del sindaco di Aubrives, i minatori si sono allontanati in gruppo verso il paese al canto della Marsigliese.

Banditismo a Torino

Rapina una donna e fugge sparando

TORINO, 5 — Una rapina con sparatoria è avvenuta la scorsa notte nei pressi del Ponte Isabella.

La ventiseienne Giuseppina Riccio in Lusso stava scendendo una scalinata che collega, attraverso il pendio, i viali superiori del Valentino col corso che passa sotto il ponte Isabella, quando un giovane le si è avvicinato strappandole la borsa.

Alle grida della donna, il ventiduenne Rocco Schiarollo, che si trovava nei pressi a chiacchierare con la fidanzata, si è lanciato all'inseguimento dell'aggressore. Questi ha estratto allora una pistola ed ha sparato un colpo contro il giovane, ferendolo al ginocchio destro: poi ha continuato a fuggire.

Lo sparatore è stato bloccato dentro un portone di via Grossi, dove una pattuglia della polizia lo ha arrestato. In questura l'aggressore è stato identificato per il 27enne Cosimo Sirsi

Vietata la proiezione di «Non uccidere!»

(Continuazione dalla 1. pagina)

natore dell'iniziativa.

Inspiegabile la posizione assunta dall'amministrazione comunale, promotrice e organizzatrice della «Settimana del cinema». Suo dovere era di portare a termine una manifestazione per la quale erano stati diramati inviti personali; opponendosi all'illegale intervento di polizia.

Si è preferito invece subire il sopruso limitandosi a far sapere ai cittadini indignati che la proiezione era stata sospesa per intervento del governo.

Stamane, in una conferenza stampa tenutasi presso un hotel milanese, Claude Autant-Lara, aveva rinnovato l'appassionata difesa intrapresa, tempo fa, a Roma, allorchè il film fu presentato al cinema «Quattro Fontane» in visione speciale a deputati e senatori, riscuotendo unanimi consensi.

Erano presenti alla conferenza stampa anche Morris Ergas, il produttore, efficacemente polemico, e Laurent Terzieff, il protagonista del film, che con commossa ed intelligente partecipazione ha espresso la sua solidarietà umana al personaggio da lui interpretato e gli ideali che hanno ispirato *Non uccidere!*

Claude Autant-Lara, pacato e acuto, ha affermato che *Non uccidere!* «non è un film di propaganda a favore dell'obiezione di coscienza, ma un film che pone, attraverso un caso di coscienza, appunto, il problema più generale, anzi universale nella sua attualità, della pace tra i popoli».

«Certo — ha osservato il regista — si possono raccontare al cinema storie d'amore; ma d'altronde, quale migliore occasione, per una "grande" storia d'amore, del narrare gli sforzi, la lotta per conquistare e preservare la pace tra i popoli? Perciò è, oggi, un dovere del cinema dibattere questi problemi che assillano l'umanità intera: un dovere e, di più, un diritto di ciascuno portare il proprio contributo alla causa della pace».

Nel corso della conferenza-stampa ha preso la parola Morris Ergas, che ha tracciato un quadro significativo degli assurdi ostacoli incontrati presso i dirigenti del ministero dello Spettacolo prima per realizzare il film, e oggi per poterlo proiettare.

«Sin dall'inizio, cioè in fase di sceneggiatura, De Pirro sconsigliò la realizzazione di questo film — dice Ergas. In seguito quando il film, già realizzato in Jugoslavia (dal momento che non si potè assolutamente farlo in Italia in forza dell'art. 3 della legge fascista sul cinema per una presunta apologia di reato), fu depositato presso il ministero del Commercio estero, in attesa della concessione del nulla osta per l'importazione, De Pirro si premurò di telefonare ai funzionari del suddetto ministero, affinchè la pratica venisse «insabbiata». Tuttavia, a seguito delle pressioni del Parlamento e per intervento personale del ministro Martinelli, il nullaosta venne invece concesso. Ma le peripezie non sono finite: c'è stato l'intervento dell'on. Helfer, ormai a tutti noto, ancora De Pirro che insiste nel boicottaggio del film». «A questo punto — prosegue Ergas — il 28 ottobre («Data fatidica», interrompe un giornalista. «per lui» — De Pirro, cioè — risponde polemicamente Ergas, suscitando viva ilarità nello auditorio) scrissi a De Pirro una lettera, auspicando che egli recedesse dalla propria ingiustificata posizione nei riguardi di «Non uccidere!», e chiamandolo altresì ad assumersi le responsabilità del suo negativo atteggiamento».

A questo punto, il noto critico cinematografico Piero Gadda Conti ha preso la parola per protestare contro gli inammissibili impedimenti frapposti alla proiezione del film.

Infine Laurent Terzieff ha difeso il suo personaggio e le idee del film, perchè «non è un film disfattista, come qualcuno ha detto, ma un film di speranza. Inoltre, è un film necessario e utile, perchè ci aiuta a prendere coscienza del fatto che, oggi, non può più sussistere una distinzione fra guerre particolari, ma che, anzi, il concetto di guerra atomica è disperatamente con il concetto di assoluta negazione di totale distruzione del genere umano».

Mentre aumentano le pressioni degli oltranzisti

Oggi a New York l'incontro tra Nehru e Kennedy

Chester Bowles attacca coloro che considerano inevitabile la guerra nucleare — Forse domani si riunirà il Consiglio di sicurezza per il Congo

NEW YORK, 5. — Viva è l'attesa per i colloqui che avranno inizio oggi tra Kennedy e Nehru, arrivato ieri sera all'aeroporto di New York. Il primo ministro indiano a Londra con Macmillan ed ebbe modo di incontrarsi anche con Krusciov dopo la conferenza dei non allineati di Belgrado, giunge negli Stati Uniti in un momento in cui più intensa si è fatta la pressione degli oltranzisti sulla Casa Bianca e in cui più grave è la tensione internazionale. L'incontro con Kennedy assume quindi una notevole importanza, tanto più che nel passato Nehru non ha lesinato le sue critiche all'amministrazione americana. La sua posizione per Berlino, del resto, è nota. Egli è per il riconoscimento delle due Germanie e delle attuali frontiere tedesche. Inoltre egli dovrebbe spingere il Presidente americano ad affrontare finalmente i negoziati con l'URSS.

Che l'atmosfera negli Stati Uniti stia diventando sempre più pesante, lo si deduce dal discorso pronunciato oggi dal sottosegretario Bowles, alla conferenza sull'educazione in corso a Washington. Senza fare riferimenti a nomi e a gruppi, l'oratore ha tuttavia detto che l'opinione di alcune persone (i generali, la destra repubblicana e democratica?) secondo le quali la guerra nucleare è inevitabile, è «disfattismo del tipo più pericoloso». Bowles ha pure aggiunto che l'unica risposta realistica alla sfida comunista è più democrazia e progressismo, e non solo in America ma in tutte le parti del mondo. Il sottosegretario ha pure criticato coloro che negli Stati Uniti si schierano per una politica isolazionistica che punti soltanto sulla forza dell'America, lasciando da parte gli alleati atlantici.

E' chiaro però che il discorso di Bowles rischia di rimanere una semplice velleità se contemporaneamente il governo americano non pone fine alla sua politica di forza, alla corsa al riarmo, all'appoggio a regimi screditati come quello di Ngo Din Diem.

L'URSS avrà la possibilità di «plasmare» il mondo, se essa manterrà il suo vantaggio nella corsa allo spazio, ha detto a Winter Park il dr. Edward Teller. Il fisico ha detto che negli Stati Uniti occorre migliorare i programmi dell'istruzione scientifica, perchè i giovani capiscano meglio e si appassionino di più ai problemi dello spazio. Lo scienziato, che parlava al «Rolling College», ha affermato che per meglio impiegare i cinquanta miliardi di dollari necessari per arrivare sulla Luna, gli Stati Uniti devono far leva sull'ingegno delle giovani menti nell'astronomia e nella fisica. Devono curare di più l'istruzione tecnica, allineandosi in ciò coi russi che dedicano la massima attenzione alla preparazione delle nuove leve.

Si è appreso che l'incontro di ieri tra il Segretario generale dell'ONU, U Thant, e il delegato sovietico, Zorin, è stato dedicato alla convocazione del Consiglio di Sicurezza chiesta da Etiopia, Nigeria e Sudan per discutere la situazione creata dalla presenza dei mercenari nel Katanga. Zorin è infatti il presidente di turno del Consiglio di Sicurezza. Si pensa che il Consiglio si riunirà martedì o mercoledì.

Ricevimento all'ambasciata cinese a Mosca per il 7 novembre

MOSCA, 5 — L'ambasciata della Cina Popolare a Mosca ha organizzato ieri una serata dell'amicizia cino-sovietica in occasione del 44.mo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Al ricevimento ha preso parte il primo vice ministro degli esteri sovietico Kuznetsov il quale ha detto: «Il nostro paese marcia fianco a fianco con la Cina Popolare». Egli ha espresso poi «la grande simpatia di tutti i sovietici per la Cina Popolare alla quale essi augurano di tutto cuore nuovi successi».

Kuznetsov ha aggiunto: «la garanzia delle nostre vittorie nella nostra lotta comune per l'edificazione del socialismo e del comunismo, per una pace duratura nel mondo, sta nella eterna ed indistruttibile amicizia dei popoli sovietico e cinese».

Dal canto suo, l'ambasciatore cinese Liu Sciao ha dichiarato: «Questa ricorrenza è una grande festa per il popolo cinese che si rallegra dei successi conseguiti sotto la direzione del PCUS e del suo Comitato centrale, diretto dal compagno Krusciov».

Accordo commerciale sovietico - ghanese

MOSCA, 5. — La TASS ha reso noto che l'Unione Sovietica e il Ghana hanno firmato un accordo commerciale ed economico.

Campionesse di bowling

OTTAWA — Il «bowling», in Canada, trova appassionati tra i religiosi. Ecco (nella telefoto) suor Berthe de la Trinité, dell'ordine delle Suore Grigie della Croce che lancia la boccia con lo stile del campione. Sia la prima che la collega, suor Santa Gerarda, insegnano «bowling» in un centro studentesco femminile

Per l'arresto del partigiano

Vibrata protesta jugoslava a Bonn

Il fermo definito dai tedeschi «un caso criminale»

MONACO, 5 — Il vergognoso gesto della polizia di Monaco di Baviera contro il partigiano jugoslavo Vracaric sta sollevando le prime proteste. Il governo di Belgrado ha chiesto l'immediato rilascio del partigiano, arrestato, come è noto, sotto l'accusa di aver giustiziato soldati tedeschi nel 1941, nella Jugoslavia occupata dai nazisti.

Il documento chiede anche che sia pagato a Vracaric un indennizzo per il tempo trascorso in carcere. Vracaric, il quale è direttore di una fabbrica di Zagabria, è stato trasferito nel carcere di Costanza sul lago omonimo.

Funzionari jugoslavi hanno dichiarato che una prima protesta al governo di Bonn è stata respinta dal ministero degli Esteri il quale ha preteso la propria incompetenza trattandosi di un «caso criminale».

E' la prima volta che un partigiano degli alleati della seconda guerra mondiale viene arrestato in Germania per aver combattuto contro gli occupanti nazisti. La sfacciataggine dei revanscisti di Bonn, come si vede, non ha più limiti.

L'ambasciatore di Kennedy incontra Ciombe

GINEVRA, 5. — L'ambasciatore itinerante americano Averell Harriman ha avuto ieri sera un colloquio con Ciombe prima che questi ripartisse per Elisabehville.

Entra in orbita un satellite USA

BASE DI VANDENBERG, 5 — L'aeronautica degli Stati Uniti ha lanciato oggi un satellite «Discover», il 34 della serie, che è entrato in orbita. Fra quattro giorni si tenterà il recupero della capsula.

I primi segnali del satellite, dopo la sua entrata in orbita, sono stati captati da stazioni dell'Alaska, delle Haway due ore dopo il lancio.

Diffuso dalla TV finlandese

Discorso di Kekkonen sulla nota sovietica

«L'URSS approva la neutralità finlandese» - Il presidente si dice «disturbato» per il riarmo della Germania ovest

HELSINKI, 5. — Pronunciando questa sera un discorso alla radio e alla televisione nel corso del quale ha commentato la recente nota sovietica alla Finlandia, il presidente urho Kekkonen ha dichiarato che la proposta di consultazioni formulata nella sua nota dall'URSS non comporta in linea di principio nulla di nuovo per quanto concerne le relazioni tra Finlandia e Unione Sovietica. La nota è tuttavia — ha detto il presidente — una espressione della seria tensione politica esistente attualmente in Europa; essa costituisce inoltre una approvazione della politica di neutralità finlandese da parte sovietica.

Kekkonen ha definito completamente infondati «i timori per l'indipendenza della Finlandia»; il governo non ha ancora preso posizione per quanto concerne le questioni sollevate nella nota «ma e il caso di respingere come completamente infondate le congetture in merito ad un pericolo per l'indipendenza della Finlandia, a richieste di basi e a pressioni intese a causare un mutamento nel governo, come si possono leggere in giornali stranieri».

Dopo aver affermato che lo scopo principale di tutta la sua azione politica è quello di conservare la neutralità finlandese, riconosciuta sia dagli USA che dall'URSS, Kekkonen ha detto che la nota sovietica si divide in due parti: una militare ed una politica.

«La prima parte offre materia di serie preoccupazioni. Nessuno può credere che la Germania o che gli alleati della Germania possano effettuare un attacco separato contro l'Unione Sovietica sul territorio finnico. Ma se scoppia una guerra generale per Berlino o per altra ragione, non si può negare che a causa della posizione geografica della Filandia nel Baltico il suo spazio terrestre aereo e marittimo in un conflitto odierno possa essere violato».

Il presidente finlandese ha aggiunto di sapere che la URSS è molto preoccupata per il riarmo di Bonn e di essere da un punto di vista finlandese «disturbato» per lo stesso motivo.

Discorso di Ben Khedda sulle garanzie ai francesi d'Algeria

BONN, 5. — Il *leader* del Governo provvisorio algerino, Ben Youssef Ben Khedda, in una intervista alla televisione tedesca, ha dichiarato che «è ancora possibile per i francesi ed algerini vivere insieme in Algeria malgrado sette anni di guerra».

Ai coloni francesi, ha detto, verrà lasciata la scelta tra il mantenere la nazionalità francese e acquistare quella algerina. «Quelli che sceglieranno la nazionalità algerina», ha detto, «avranno gli stessi doveri e diritti degli altri algerini» mentre a quelli che rimarranno francesi verranno applicate le normali leggi per gli stranieri. «In ogni caso — ha detto — lo Stato algerino garantirà la loro educazione nella loro lingua, la loro libertà di religione e la loro sicurezza personale».

Ben Khedda ha aggiunto che nell'Algeria indipendente vi sarà la riforma agraria ed un programma di sviluppo industriale. Il governo manterrà una posizione di equidistanza e non aderirà ad alcuno dei due blocchi.

Elezioni in gennaio nel partito di Nasser

IL CAIRO, 5 — Il presidente Nasser ha annunciato ieri sera, dopo una serie di riunioni di gabinetto, che è stato deciso di indire in gennaio elezioni in seno all'Unione Nazionale.

L'Unione Nazionale è l'unica organizzazione politica la cui esistenza è autorizzata nel Paese. L'Unione venne creata nel 1959.

Il Presidente ha dichiarato che è necessario riformare la rivoluzione, «democraticamente su di una base che le permetta di mantenere e di rinnovare i compiti rivoluzionari e di proteggere la rivoluzione contro tutte le congiure».

La lettera di Krusciov

(Continuazione dalla 1. pagina)

di concludere finalmente, sedici anni dopo la fine della guerra, la pace con la Germania, con i due Stati tedeschi esistenti oggi, noi quasi ogni giorno sentiamo che questo o quello statista degli Stati Uniti, della Francia, dell'Inghilterra, della Germania Occidentale e degli altri paesi loro alleati nei blocchi militari aggressivi, ci avverte che se sarà concluso il trattato di pace tedesco, e sarà su questa base normalizzata la situazione a Berlino Ovest, che otterrebbe così lo statuto di città libera e demilitarizzata, le potenze della NATO risponderebbero con la forza. E non solo minacciano la guerra, ma avvertono anche che si tratterà di una guerra termonucleare.

Capisca, stimato signor sindaco: come potrebbe la Unione Sovietica continuare ad astenersi, come se nulla fosse, dal prendere misure supplementari per rafforzare le sue capacità difensive, comprese le misure per il perfezionamento delle armi nucleari, nonostante che alle sue proposte di concludere un trattato di pace tedesco le potenze della NATO rispondano con le minacce? Se non prendessimo queste misure, commetteremmo un atto che non potrebbe essere giustificato nè dalla storia, nè tanto meno dal nostro popolo e dai popoli di quei paesi che subirono l'invasione delle orde hitleriane. Se ci comportassimo diversamente, non ci giustificherebbe nessun popolo che lotti per la pace e ne voglia il mantenimento.

Noi non possiamo non tener presente che il nostro paese è circondato da basi militari americane, e che queste basi vengono oggi rafforzate. Gli Stati Uniti trasferiscono in Europa le loro truppe, i loro materiali bellici. Dall'inizio di quest'anno il bilancio militare statunitense è aumentato di oltre sei miliardi di dollari; a ritmo accelerato vengono potenziate le «forze armate strategiche», cioè le forze nucleari; viene rapidamente aumentato il numero dei sottomarini armati di missili «Polaris»; è stato aumentato del 50 per cento il numero dei bombardieri strategici pronti sulle piste di partenza; è stata potenziata l'aviazione a lungo raggio; sono stati richiamati sotto le armi ulteriori contingenti di riservisti e sono state prese misure per il completamento, in uomini e armamenti, di unità dell'esercito, della marina e di fanteria della marina. E' necessario dire che, come è noto, gli stati ricorrono di solito a queste misure solo quando si muovono verso la guerra?

I revanscisti della Germania occidentale — e al loro coro danno il tono il cancelliere Adenauer e il ministro della guerra Strauss — esigono sempre più insistentemente e a voce sempre più alta le armi atomiche per la Bundeswehr, che già oggi è il più grande esercito fra quelli dei paesi dell'occidente europeo.

E con tutto ciò le potenze della NATO vogliono ancora che noi rinunciamo a potenziare le nostre forze armate, a perfezionarle.

Se lo facessimo, ciò si ritorcerebbe contro tutti gli uomini onesti che vogliono effettivamente la pace e detestano la guerra; ciò si ritorcerebbe quindi sia contro di noi, sia contro coloro che rivolgono appelli all'Unione Sovietica perchè non indebolisca i suoi sforzi a favore del consolidamento della pace.

Può Ella dubitare che i fatti stiano in questi termini? Rifletta Lei stesso: se le potenze della NATO continuassero ad accrescere il loro potenziale militare, e la Unione Sovietica e i paesi socialisti, allo stesso tempo, rimanessero impassibili, senza salvaguardare la loro sicurezza, nelle condizioni create dalla politica di ostentazione bellica da parte delle potenze della NATO, indubbiamente non si arriverebbe a consolidare la pace, bensì, al contrario, quasi si inviterebbe l'aggressore all'avventura, allo scatenamento della guerra con tutte le conseguenze da ciò derivanti.

Si può forse rimanere indifferenti dinanzi ad una dichiarazione, come quella fatta dalla senatrice americana Margaret Smith? Ella, infatti, ha praticamente chiesto l'impiego delle armi nucleari contro l'Unione Sovietica, in risposta alla conclusione del trattato di pace con la Germania.

Ella certamente avrà letto quali minacce hanno proferito a questo proposito il fratello del presidente degli Stati Uniti, il procuratore generale Robert Kennedy, e il ministro della Difesa degli Stati Uniti, Mac Namara. Ambedue hanno dichiarato che il governo Kennedy intende impiegare le armi nucleari. Esamini anche le dichiarazioni fatte recentemente dal ministro degli Esteri della Gran Bretagna, lord Home, e dal suo sostituto parlamentare, il lord guardasigilli Heath. Essi hanno innanzitutto cercato di convincerci di una cosa: se la URSS e altri paesi firmeranno il trattato di pace tedesco, le potenze della NATO scateranno in risposta una guerra termonucleare.

Noi abbiamo dichiarato più di una volta che vogliamo sedere al tavolo dei negoziati assieme alle potenze occidentali e giungere al più presto possibile ad una normalizzazione pacifica della questione della definitiva chiusura del capitolo della seconda guerra mondiale. Ma, se le potenze occidentali non lo vorranno, saremo tuttavia costretti a firmare il trattato di pace, imposto dagli interessi del consolidamento della pace in Europa; e lo firmeremo.

Naturalmente, non possiamo ignorare i tentativi di intimidazione da parte delle potenze della NATO. Ma dobbiamo dire che esse hanno sbagliato indirizzo. Se gli avversari del trattato di pace vogliono lottare contro la conclusione del trattato stesso, con mezzi bellici, dobbiamo possedere mezzi non meno potenti, allo scopo di stroncare ogni tentativo di scatenare la guerra.

Si resta particolarmente perplessi quando le minacce di accendere il fuoco della guerra missilistico-atomica si levano dalla bocca di coloro per i quali le conseguenze di tale guerra sarebbero di gran lunga più pericolose che, per esempio, per gli Stati Uniti o per l'URSS. Il Lord guardasigilli britannico ci minaccia di guerra, ma egli evidentemente dimentica che l'Inghilterra è una piccola isola, nella quale, per giunta, sono dislocati una base di sottomarini americani armati di missili «Polaris», nonchè basi di bombardieri americani forniti di armi nucleari, e che in caso di guerra l'isola potrebbe essere tra i primi obiettivi della forza distruggitrice delle armi nucleari.

L'attuale politica delle potenze della NATO procede in una direzione tale che è il caso di temere, non le precipitazioni radioattive, bensì la forza mortale e distruggitrice delle stesse armi nucleari. Ecco la scelta reale dinanzi alla quale è posta oggi l'umanità. Noi effettuiamo esplosioni sperimentali e perfezioniamo le nostre armi allo scopo di far sì che la umanità mai abbia a provare gli orrori della guerra nucleare. Il possesso delle armi nucleari da parte della potenza sovietica serve da ammonimento severo per tutti coloro che ricorrono alle minacce in relazione alla questione della conclusione del trattato di pace tedesco.

Il popolo sovietico e i popoli degli altri paesi socialisti, impegnati in un pacifico lavoro costruttivo, non hanno bisogno della guerra. Noi abbiamo proclamato questo dinanzi al mondo intero dalla tribuna del XXII Congresso del nostro partito, un congresso che ha approvato il grandioso programma di edificazione del comunismo nel nostro paese. Per l'attuazione di questo programma ci è necessaria la pace. Con grande soddisfazione getteremmo nello oceano le armi più moderne e terribili. Ma se i nostri interlocutori nei negoziati non vogliono accordarsi con noi per buttare a mare assieme le armi, naturalmente, queste armi diventano necessarie anche per noi. Alle minacce di guerra siamo costretti a rispondere rafforzando la capacità difensiva del nostro paese: non abbiamo altra scelta.

Appare evidente da tutto questo che all'origine della tensione internazionale e della corsa agli armamenti è la politica delle potenze occidentali, che fanno parte della NATO. Se ci si preoccupa degli interessi della pace, e di impedire la guerra nucleare, gli sforzi dei governi di tutti gli Stati amanti della pace, gli sforzi dei popoli debbono mirare a costringere le potenze occidentali a smettere di agitare le armi e ad accordarsi per eliminare i residui della seconda guerra mondiale. Questa è l'unica via ragionevole che conduce alla pace e alla sicurezza. Da parte dell'Unione Sovietica, come nel passato, saranno compiuti tutti gli sforzi per il raggiungimento di questo nobile fine.

Come il governo sovietico ha già dichiarato, la via che porta a risolvere le questioni della cessazione degli esperimenti atomici passa attraverso la soluzione del problema del disarmo generale e completo. In tal modo la questione della cessazione degli esperimenti e del non impiego delle armi nucleari verrebbe risolta pienamente e definitivamente. Allo scopo di porre fine agli esperimenti con le armi nucleari, alla corsa agli armamenti, è necessario risolvere senza indugi il problema del disarmo generale e completo.

Il governo sovietico ha già dichiarato più volte di essere pronto a firmare un accordo sul disarmo generale e completo sotto il più severo controllo internazionale. Siamo pronti a farlo anche subito.

Stimato signor sindaco, io conosco le Sue alte aspirazioni alla pace, la Sua attività ispirata dalle idee dell'umanesimo, dalla fiducia nella felicità umana. Conoscendola come persona che dedica le sue energie alla causa della pace, mi permetto di sperare che Ella apprezzerà giustamente le misure prese dal governo sovietico allo scopo di salvaguardare la sua sicurezza, e in ultima analisi per impedire l'incendio di una nuova guerra che si scatenerebbe contro l'umanità con le bombe atomiche e porterebbe innumerevoli sciagure e sofferenze.

Ella certamente sa che io non condivido le Sue convinzioni religiose perchè diversa è la mia concezione del mondo. Però io rispetto queste Sue convinzioni ed apprezzo la passione con la quale Ella le ha espresse nell'appello a me rivolto. Ma capisca, signor sindaco, che non si possono difendere i popoli da una sciagura mostrando indulgenza verso coloro che questa sciagura preparano. Forse che tutto ciò che ostacola lo scatenamento di una guerra nucleare non è umano e non corrisponde a quegli alti, e — lo dico apertamente — nobili motivi che l'hanno indotta a rivolgersi a me? Penso di sì.

Vorrei esprimere la speranza che i popoli dei nostri paesi uniscano i loro sforzi nella lotta per la più rapida soluzione del problema del disarmo generale e completo, per la piena e incondizionata proibizione delle armi atomiche, per la salvezza dell'umanità dalla minaccia di una nuova guerra mondiale. Con rispetto. — F.to: *N. Krusciov*, presidente del Consiglio dei ministri».

TASS

(Continuazione dalla 1. pagina)

il potenziale aggressore — chiunque egli possa essere — che il popolo sovietico ha quanto occorre per difendere la libertà e l'indipendenza della sua patria».

La nota prosegue affermando che il problema degli esperimenti atomici dovrebbe essere risolto secondo i criteri della ragione e mediante sforzi compiuti in comune (prima di tutto dalle maggiori potenze) avendo di mira un rapida soluzione del più vasto problema del disarmo. L'URSS ha sempre sostenuto che gli statisti responsabili dovrebbero essere guidati da una unica convinzione: la formidabile macchina militare oggi a disposizione degli Stati può essere infranta e distrutta da quelle stesse mani umane che l'hanno creata.

Il documento della *Tass* rileva infine che gli Stati Uniti non sono moralmente indicati per criticare gli esperimenti nucleari dell'URSS, dato che proprio essi si gettarono le prime bombe nucleari sul Giappone «quando già l'esito della seconda guerra mondiale era scontato».

Dopo avere denunciato gli esperimenti atomici sotterranei negli Stati Uniti, esso aggiunge: «Lo stesso Kennedy, nei colloqui con Krusciov a Vienna, ammise che nell'epoca attuale si può solo parlare di un equilibrio di potenza. Questo dimostra che la corsa agli armamenti dovrebbe cessare».

A sua volta il periodico *Affari internazionali* si occupa oggi a lungo dello scambio di note avvenuto in questi ultimi tempi tra Krusciov ed il primo ministro giapponese Ikeda. Esso si sofferma specialmente sull'ultima nota, in data 25 settembre, nella quale il primo ministro dell'URSS rimprovera ad Ikeda di erigere sbarramenti artificiali sulla via di un trattato di pace sovietico-giapponese, denuncia la presenza di basi militari americane ad Okinawa ed in Giappone (mentre l'URSS ha soppresso tutte le proprie basi interritorio straniero), definisce i recenti accordi nippo-americani come gravidi di pericolose conseguenze per la pace, ed afferma che l'URSS ha dovuto concludere un certo numero di trattati di assistenza reciproca solo dopo che le potenze occidentali avevano respinto tutte le sue proposte, intese alla liquidazione delle basi e dei blocchi.

Brutta giornata per due dive dello schermo

Diana Dors ustionata ad una festa Bette Davis si ferisce mentre recita

La «vamp» inglese contusa dallo scoppio di un cesto di petardi - Tre morti nell'incendio L'attrice americana precipita dalle scale mentre recita una commedia di Tennessee Williams

WRAYSBURY (Inghilterra), 5 — Tre persone sono morte mentre Diana Dors è rimasta ferita, nella esplosione accidentale di un cesto di petardi e fuochi di artificio nell'interno della villa di proprietà di John Kennedy, una personalità del mondo artistico londinese.

La sciagura si è verificata durante la celebrazione del *Guy Fawkes day*, ossia «la congiura delle polveri» dal giorno in cui gli inglesi sventarono il tentativo di Guy Fawkes di far saltare il parlamento. In quel giorno gli inglesi sono soliti fare esplodere petardi.

La villa in cui si svolgeva la festa alla quale partecipava anche Diana Dors si è incendiata, provocando un fuggi-fuggi generale. L'attrice si feriva ad una gamba per essersi lanciata dalla finestra; ella, caduta nel giardino sottostante, è stata prontamente soccorsa dai presenti che le hanno fasciato la gamba con un pezzo di stoffa strappato alla sottoveste.

L'incidente è stato per la Dors particolarmente grave in quanto ella aspetta per il giugno prossimo il suo secondo figlio.

Rimessasi dall'emozione, mezz'ora dopo la brutta avventura, l'attrice ha narrato ai giornalisti l'incidente: «Tutti urlavano e fuggivano verso la finestra che dava sul giardino. Mi sono gettata attraverso quella apertura ed è stato allora che mi sono ferita al ginocchio. Non so cosa dirà mio marito quando saprà il salto che ho fatto».

Il *Guy Fawkes* ha avuto altre conseguenze in tutto il paese. Solo a Londra 297 persone sono state arrestate.

Altre 30 persone sono state arrestate a Lewes. Il centro dei disordini è stato, come al solito, Trafalgar Square. Almeno 30 persone, compresi alcuni agenti di polizia, sono rimasti feriti. Una ragazza è stata gettata nella fontana ed è stata poi ricoverata in ospedale in stato di choc.

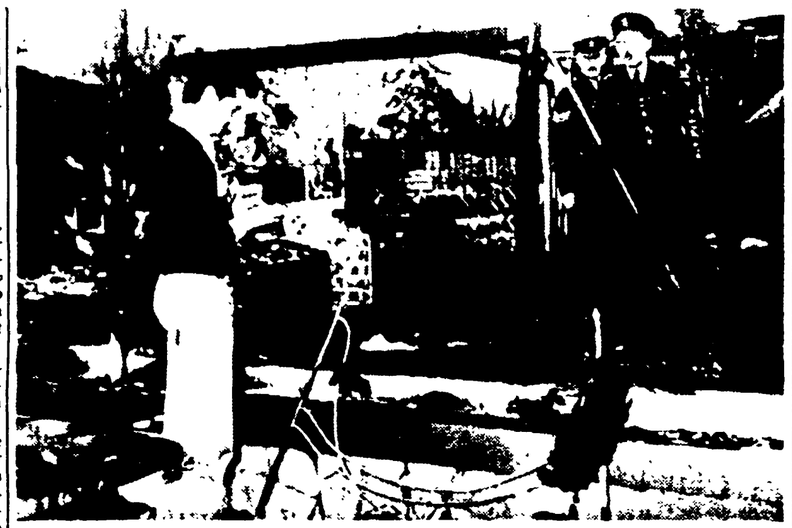
A Liverpool vi sono stati 129 infortunati 20 dei quali sono stati ricoverati in ospedale.

L'incidente a Bette Davis

ROCHESTER (New York), 5 — La famosa attrice americana Bette Davis, si è infortunata in modo piuttosto serio nel corso del primo atto della nuova commedia di Tennessee Williams *Night of the Iguana*.

L'attrice, che doveva salire una scala, è improvvisamente crollata al suolo tra spasimi di dolore.

Trasportata all'ospedale le veniva ingessato l'arto, per cui dovrà rimanere lontana dalle scene per diverso tempo. I medici hanno affermato che l'attrice si è prodotta una gravissima distorsione al ginocchio.



LONDRA — Gli effetti dell'esplosione nella quale è rimasta ferita Diana Dors. Due agenti compiono rilievi tecnici (Telefoto)

Dalla polizia per stroncare lo sciopero

Cento dirigenti sindacali arrestati in Argentina

Mobilitati i ferrovieri in lotta — Domani sciopero generale

BUENOS AIRES, 5. — Il ministero dei trasporti ha pubblicato un decreto di mobilitazione di tutto il personale delle ferrovie, in sciopero ad oltranza da sei giorni.

Il decreto, controfirmato dal presidente Frondizi, istituisce «uno stato di grave emergenza» ed ordina la requisizione dei trasporti ferroviari e pubblici.

Ciò significa che tutti i lavoratori dei trasporti si trovano ad essere sotto gli ordini diretti della polizia, un provvedimento che si discosta di poco dalla mobilitazione militare.

La polizia questa sera inviterà gli scioperanti a recarsi al lavoro e se rifiuteranno saranno arrestati e licenziati senza indennizzo.

Tutti gli scioperanti che non si conformeranno all'ordine di mobilitazione sono passibili di arresto e di licenziamento senza indennità.

I ferrovieri sono in lotta per impedire il licenziamento di 75.000 lavoratori predisposto dal governo col pretesto di voler sanare il bilancio delle ferrovie. Per martedì è stato proclamato lo sciopero generale.

La polizia ha arrestato in serata un centinaio di attivisti sindacali sotto l'accusa di «simpatie comuniste» nel tentativo di stroncare la agitazione.

Evadono 4 algerini dal carcere di Chambery

CHAMBERY, 5 — Quattro patrioti algerini, rinchiusi nella prigione di Chambery, in Savoia, sono riusciti ad evadere dopo avere ucciso due guardie ferito un'altra e dopo aver tagliato i fili telefonici del carcere. I quattro si sono poi allontanati in bicicletta.

In un'isola nel Nyassaland

Mille persone avvelenate da miniere radioattive

Diminuiti paurosamente i globuli bianchi nel sangue

BLANTYRE, (Nyassaland), 5 — Mille abitanti dell'isola del lago di Chilwa, a circa 200 Km da Blantyre (nel Nyassaland) vengono lentamente uccisi dalla radioattività. Lo ha rivelato il dr. R. N. Weir, primario medico dell'Ospedale - Queen Elizabeth - di Blantyre.

Il medico ha precisato che la radioattività è stata scoperta in seguito alle ricerche ed allo sfruttamento di un giacimento di pirocloro, un minerale del metallo niobio. Lo sfruttamento è stato sospeso in seguito alla riduzione dei prezzi del minerale sui mercati mondiali, e le rivelazioni del medico inglese sono state confidenziali fino a ieri. Dall'esame del sangue eseguito sugli abitanti dell'isola di Chilwa si è rilevato che il numero dei globuli bianchi per millimetro cubo era di 1700, mentre la media solita è di 6000.

Sette comunisti arrestati in Spagna

MADRID, 5 — Sette operai comunisti, accusati di atti di agitazione politica e propaganda, e di aver distribuito manifesti «sovversivi», sono stati arrestati dalla polizia spagnola a Gijon e Aviles, nelle Asturie.

Nei giorni scorsi si è avuto l'arresto di un altro antifascista, noto sotto il nome di «comandante Carlos».

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451.252, 451.253, 451.254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr 2330 RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100, VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200, Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500. - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15 000; VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13 500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 683.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19